



Donat Cattin: «Privatizziamo la sanità per decreto»

Per mettere la sua firma sotto al decreto che introduce nuovi ticket, il ministro della Sanità Donat Cattin (nella foto) vuole un anticipo della controriforma delle Usl, fissando per decreto i cardini della privatizzazione e della separazione degli ospedali. Lo ha detto ieri pomeriggio al presidente del Consiglio De Mita, che oggi riunisce il Consiglio di gabinetto per discutere ancora i «tagli». Pomodoro: nessun blocco ai contratti, ma il recupero del fiscal drag sarà «contato».

A PAGINA 9

L'Italia accetta la direttiva Cee: spot in tv ogni 45 minuti

Il governo italiano ha fatto parziale marcia indietro ed ha accolto la norma Cee che consente interruzioni pubblicitarie in tv soltanto ogni 45 minuti, in primo luogo per i film. Due settimane fa l'Italia aveva bloccato tutto con la pretesa di imporre spot ogni 20 minuti. Il governo si è voluto riservare la possibilità di una norma più permissiva per i programmi destinati soltanto al territorio nazionale.

A PAGINA 6

Vertenza porti, oggi Prandini incontra i sindacati

Rischia di interrompersi ancora prima di incominciare la trattativa fissata per oggi tra Prandini e i sindacati. Il ministro è deciso: i decreti sul porti non si toccano. De Carlini (Cgil): «Vengano ritirati i decreti, intervenga palazzo Chigi». La Cgil annuncia una manifestazione a Livorno, dove la Compagnia portuali è ricorsa al Tar contro il commissariamento. Settimana di scioperi a Genova. Lucio Libertini accusa Prandini di violare le leggi.

A PAGINA 11

«Utero in affitto» Bloccato film tv

Si intitola «Plunge al mattino il figlio del cacciatore», doveva arrivare in tv tra qualche giorno. Chissà se lo vedremo: il film è infatti al vaglio del magistrato che deve decidere sulla possibilità o meno di mandarlo in onda su RaiTre. Stavolta non c'è nulla di bisbetico o di osé ma il film tratta un argomento di estrema attualità, racconta la vicenda vera di una «madre in affitto». E qualcuno si è risentito.

A PAGINA 20

Editoriale

Le novità del congresso comunista

MASSIMO D'ALEMA

C'è chi riduce a frenetico attivismo l'iniziativa di questi mesi del Pci. Altri parlano, in modo più solitario, di «movimentismo». Ma nessuno può negare che, alla vigilia del suo 18 Congresso, il Pci si presenti come un partito vivo, che torna ad essere protagonista, che vuole riannatare la testa dopo le sconfitte e i colpi subiti. Il larghissimo consenso al documento approvato dal Comitato centrale non ha impedito una discussione vivace e aperta. Ed è di un certo significato la crescita consistente della partecipazione degli iscritti e l'apporto notevole di presenze esterne al partito.

Questi dati, naturalmente, non dicono, di per sé, che sono superate le ragioni di fondo del ridimensionamento della forza comunista. Sottolinearli non vuole indurre ad un futile ottimismo, né cancellare che questo 18 Congresso è solo all'inizio di un cammino che sarà faticoso e difficile.

Tuttavia è evidente che il partito comunista raccoglie intorno a sé una grande massa di intellettuali e che, accolta da un nuovo corso, la riflessione aperta e critica sul passato hanno rimesso in campo molte forze, hanno riappacificato al Pci e alla sua politica molti che erano distaccati e ostili. L'apporto personale di idee, di elaborazioni e di ricchezze di ciascuno è avvenuto al di fuori di vecchi e logorati schemi del dibattito interno.

E in molti congressi è stato protagonista uno spirito dirigente intermedio fatto di funzionari, ma anche di lavoratori, di intellettuali - donne e uomini - che ha dato una propria impronta alla discussione e alle scelte. A me pare che qui si misuri già un cambiamento in atto. La ricerca di una legittimazione fondata sul confronto politico e sulla fiducia dal basso, l'avvio di un meccanismo nuovo di selezione e promozione delle forze dirigenti.

Non di rado è prevalsa l'opinione che a ciò corrisponde l'elaborazione degli orientamenti dirigenti a voto segreto e su lista aperta, e lo si è fatto senza drammi e senza lacerazioni. Sin qui il congresso comunista ha detto due cose di grande rilievo.

Anzitutto che il Pci, nella sua straordinaria maggioranza, si colloca sul terreno di un rinnovamento profondo delle ideologie socialiste. «Comunismo e socialismo» contengono all'origine, idee di libertà, in modo di immaginare l'organizzazione politica della libertà, ha scritto Giorgio De Giovanni. Qui c'è la sostanza di una ispirazione ideale che non ha perso forza e vitalità, ma che, in un momento di crisi, ha bisogno di essere riproposta e di essere concretizzata nelle quali concrete aspirazioni: a stata, a cultura, a politica. Ciò significa non solo legare in modo indissolubile il socialismo alla democrazia politica e alla libertà, ma anche lavorare per superare visioni staliniste e produttiviste che sono state in crisi dall'insorgere di nuove grandi contraddizioni.

L'altro elemento che mi pare importante è quello dell'alternativa come sede della politica comunista. L'obiettivo che viene posto in modo netto e senza alcuna ambiguità è quello di lavorare per costruire una maggioranza progressiva in grado di governare il paese. Questa proposta si rivolge alla società italiana, vuole aprire un confronto con tutte le forze interessate ad un cambiamento della direzione politica del paese. È un'alternativa che vuole essere un'alternativa progressiva che non accetti la legittimazione moderata della Dc e che, avvertendo ormai come un equivoco la riproposizione di una qualsiasi forma di unità politica dei cattolici. Ma è evidente che su questa base è possibile, anzitutto, un confronto su basi nuove con il Psi. È il rapporto comunista al congresso, in questo appuntamento, che ha aperto il dialogo con il partito socialista, senza sceltismi, ma anche senza complessi o subalternità, con l'obiettivo di spezzare l'alleanza fra Dc e Psi e di costruire una maggioranza unitaria delle forze di sinistra.

La posta in gioco è quella dello sblocco della democrazia italiana, di una alternanza non solo di classi dirigenti, ma di programmi e metodi di governo. Il trionfo del sistema politico, la crisi del socialismo, il partito-partitico, l'incapacità di scegliere, di decidere, di riformare sono ad un punto tale da rendere evidente che la questione che noi poniamo risponde ad un interesse del paese, e non di una sola parte. Ha ragione Pietro Scoppola quando sostiene che questo passaggio richiede la definizione di nuove regole, una riforma delle istituzioni e del sistema politico. Dal congresso del Pci viene una sfida a tutte le forze democratiche ad uscire dalla difesa di rendite di posizione e di vecchie centralità. E viene anche la fiducia di chi ha idee e forze per affrontare questa sfida.

«Fuori i nazisti» Manifestazioni di protesta in Rfg



A PAGINA 9 SOLDINI A PAGINA 2

ORA DI RELIGIONE

Oggi alla Cei il cardinale Poletti sosterrà l'obbligatorietà dell'insegnamento alternativo

I vescovi all'Alta corte: «Così ci discriminano»

Stamane il cardinale Ugo Poletti terrà la sua relazione al Consiglio permanente della Cei. Sull'ora di religione confermerà, secondo indiscrezioni, gli orientamenti in base ai quali l'insegnamento della religione cattolica deve rientrare nelle «finalità della scuola» e quindi da considerarsi come «disciplina scolastica». Le iniziative per la difesa della vita e per le scuole di formazione politica.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Anche se i lavori del Consiglio permanente della Cei sono cominciati ieri con la riunione dei presidenti delle commissioni, solo stamane il cardinale Ugo Poletti terrà la sua relazione e farà conoscere la sua posizione sull'ora di religione e sui pronunciamenti in merito della Corte costituzionale.

Secondo indiscrezioni, il presidente della Cei non metterà in discussione il carattere facoltativo dell'ora di religione cattolica anche perché non è possibile farlo interpretando in modo corretto l'articolo 9 del nuovo concordato. Ma continuerà a sostenere che si sentiranno discriminati quegli studenti che hanno deciso di frequentare l'insegnamento della religione cattolica rispetto

datare come ha fatto erroneamente il Consiglio di Stato, non può pretendere dallo Stato di obbligare chi non ha scelto, quell'insegnamento a frequentare un altro che verrebbe, tra l'altro, imposto sia che si tratti di studio individuale o di altra materia. Ma poiché spetta allo Stato e non alla Cei stabilire se ci deve essere o no l'ora alternativa è bene che questo pasticcio venga eliminato al più presto per ricondurre il problema sul piano dei diritti eguali perché la scelta è di avvalersi o non avvalersi di ciò che non è obbligatorio.

La Cei è impegnata anche ad elaborare una «nota pastorale» in vista del convegno nazionale per la cultura della vita previsto per la metà del prossimo aprile. Verrà, inoltre, fatta un'approfondita riflessione su «la formazione all'impegno sociale e politico» in vista dell'incontro dei responsabili delle scuole di formazione sociale e politica che si vanno diffondendo in quasi tutte le diocesi al di là di quelle pro-

LUPORINI A PAGINA 2



Ugo Poletti

Sempre più un «giallo» la vicenda dei presunti «spinelli» in Kenia Dietrofront del ministro keniota «Fermato Martelli? Non risulta»

Nuova versione del «giallo» Martelli. A intervenire in difesa dell'esponente socialista stavolta è il ministro degli Esteri del Kenia che smentisce quanto pubblicato dal «Kenia Times» il sei marzo: Martelli non sarebbe stato fermato all'aeroporto con degli «spinelli» in tasca. Ma ancora ieri il quotidiano del partito unico keniota confermava l'episodio. Il caso Martelli è finito a «Linea diretta» di Enzo Biagi.

CINZIA ROMANO

ROMA. Il caso è chiuso: nel caso Martelli è intervenuto ieri il ministro degli Esteri keniota. L'esponente socialista italiano, che stando alle rivelazioni del «Kenia Times» sarebbe stato fermato dalla polizia all'aeroporto di Malindi il sei marzo scorso con in tasca alcune sigarette alla marijuana, è stato difeso direttamente dal ministro. «La polizia controllò i bagagli e perquisì un certo numero di passeggeri italiani, ma non trovò prove che suggerissero ulteriori azioni. Tutti i passeggeri furono autorizzati a proseguire». Così il ministro keniota. Tutto chiaro, dunque? Non sembrerebbe, perché mentre il ministro scagionava Martelli, l'organo del partito unico al governo a Nairobi, il «Kenia Times», ha ripreso ieri la storia confermando tutto, il titolo dell'articolo era «Italian connection».

A PAGINA 7

Cinture di sicurezza Il ministro Santuz risponderà ai giudici

LILIANA ROSI

ROMA. Ancora qual per il ministro dei Trasporti. E sempre «per colpa» delle cinture di sicurezza. Questa volta Santuz dovrà presentarsi davanti ai giudici. Il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Amati ha trasmesso al collegio dei giudici competenti ad indagare sui presunti reati ministeriali, gli atti dell'esposto dei Codacons (coordinamento degli utenti) contro il ministro dei Trasporti. Le ipo-

A PAGINA 6

Rinviato a Napoli il processo sul caso Cirillo Cutolo: «Anche per Moro mi chiesero aiuto»



VINCENZO VASILE A PAGINA 8

«Sono vittima dei comunisti»

ROMA. Anche gli inflessibili custodi della legge, talvolta cercano la rissa. E si ritrovano a tirar calci nella direzione sbagliata. È successo a Corrado Carnevale, il presidente della prima sezione penale della Cassazione. In una intervista rilasciata al quotidiano «La Sicilia» il dott. Carnevale reagisce pesantemente alla decisione del Centro Sturzo e dell'Istituto Gramsci siciliani di non confermarli l'invito ad un convegno giuridico su mafia e politica, conclusosi domenica ad Agrigento. Ma il dott. Carnevale non critica i due istituti culturali, bensì attacca - con toni che mai si addicono ad un alto magistrato così incline ad identificarsi nella legge - il Partito comunista.

«Io - dice tra l'altro Carnevale - sono stato invitato ripetute volte a questo convegno di Agrigento, sono stato sollecitato pressantemente, persino disturbato. Gli esponenti del Pci all'ulti-

mo momento hanno posto questo veto assurdo. Ma che si credono di vivere in Russia?». È una delle battute, a dir poco grossolane, che Corrado Carnevale, presidente di Cassazione, riserva al Pci, a suo avviso «colpevole» di averlo escluso da un convegno su mafia e politica svoltosi ad Agrigento. In realtà il convegno era promosso dal Centro Sturzo e dall'Istituto Gramsci siciliani. Ma Carnevale, arrabbiatissimo, spara ad alzo zero contro il Pci.

FABIO INWINKL

«Quando - precisa una nota - si è potuto intuire che l'impianto del dibattito, pur concordato in ogni sua parte, rischiava di prestarsi, a polemiche esterne ed estranee ai promotori del convegno, per senso di responsabilità e non certo in forza di veti che non sarebbero stati accettati, è stato definito un nuovo programma dei lavori».

Un programma, per inciso, nel quale non figurava più neppure il dc Mario D'Acquisto, sottosegretario alla Giustizia citato in una

sentenza come frequentatore di personaggi mafiosi.

Ma cosa rispondono i comunisti alle sferzate del dott. Carnevale? «Qui si sbaglia indirizzo - osserva Luigi Colajanni, segretario del Pci siciliano - perché non è il nostro partito ad aver organizzato il convegno. Ogni decisione sul programma la capo ai due Centri promotori, e mi pare naturale che si siano scelti gli interlocutori che preferivano. E con loro che andava fatta questa discussione. Se no, si provoca un'indebita e pretestuosa agitazione. Se il dott. Carnevale ha bisogno di fare la vittima, cerchi altre occasioni».

Resta da dire che il dott. Carnevale, nella sua fragorosa sortita, assicura che molti raccoglieranno la sua protesta. Ma intanto non va dimenticato che il ministero della Giustizia sta svolgendo un'inchiesta sulle tante sentenze in materia di mafia annullate da questo magistrato «in nome della legge».

Sconvolta la comunità terapeutica di San Patrignano Due suicidi in 24 ore nel «regno» di Muccioli

Mentre i «Volontari per la lotta alla droga» erano riuniti il 2 a convegno per stendere emendamenti alla legge al vaglio del Parlamento, San Patrignano ha vissuto le sue ore più luttuose: Gabriele, ospite da tre mesi, e neppure un giorno dopo Natalia, considerata «guarita», si sono suicidati gettandosi dalla finestra. Nella comunità di Muccioli regna lo smarrimento. Suicidi finora non ce n'erano stati.

ALESSANDRO AGNOLETTI

SAN PATRIGNANO. Gabriele Di Paola, 22 anni, s'era drogato per tre anni: da quando gli era morto sotto gli occhi un fratello, annegato nelle acque del Tevere. Il suo gesto, compiuto domenica sera, nella comunità di recupero di San Patrignano ora se lo spieghano con l'ossessione di questo ricordo che non riusciva a cancellare dalla memoria. Ma perché a poche ore di distanza, ieri mattina, Nadia Berla ha imitato in tutto il suo tragi-

co copione? La donna, trentunenne, ospite da due di Muccioli, era considerata uno dei «casi riusciti»: sembrava ormai serena, aveva trovato una passione nello sport, nessun dramma apparente. Come Gabriele invece ha aperto la finestra e s'è buttata giù. Lui era morto sul colpo, lei ha trascorso poche ore di agonia nell'ospedale di Rimini, poi è spirata. Com'è d'uso in questi casi la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ma a San Patrignano cova un dubbio: che la morte di Nadia, in questa comunità che, smessi per forza di cose i metodi forni, s'affida al controllo reciproco fra gli ex-tossicodipendenti, sia frutto di una spinta all'imitazione. Sembra comunque che tra i due suicidi non ci fossero rapporti particolarmente stretti. Fra gli 800 ragazzi ospiti è piombata un'incertezza smarrita, insieme col dolore. Il «patron» Vincenzo Muccioli ieri s'è chiuso nel silenzio, ritenendo inopportuno dichiarazioni sul doppio, tragico evento che ha forzato le porte della sua Comunità.

A PAGINA 7

La Cdu in crisi

PAOLO SOLDINI

Due colpi simili in appena sei settimane, non hanno precedenti per alcun partito della Germania federale. Domenica sera sono cadute le ultime illusioni democristiane. Il segnale di Berlino - il calo imprevisto e drammatico di ben 8,6 punti il 29 gennaio, non era un calo isolato a Francoforte e in tutta l'Assia: è andata ancor peggio e la Cdu di Helmut Kohl, da ieri mattina, si trova faccia a faccia con il fantasma di un «trend» che la perseguirà per 21 lunghissimi mesi, fino alle elezioni federali della fine dell'anno prossimo. Un «trend» che dice «rana nelle grandi città e perdite solo appena un po' meno rovinose nei centri più piccoli». È una situazione dalla quale si può uscire soltanto con una svolta radicale, una correzione a tutto campo della strategia politica. Ma è in grado la Cdu di affrontare questa «rivoluzione interna»? Proprio quello che è accaduto a Francoforte e dintorni indicherebbe di no: la lezione di Berlino ai cristiano-democratici non è servita a nulla e tutta la campagna elettorale, è stata giocata su una suicida rincorsa ai temi più becchi della destra estrema, a cominciare da quello, delicatissimo, della ostilità verso gli stranieri. Un errore tattico? Certamente, ed anche abbastanza ingenuo perché non doveva poi essere così difficile prevedere che, agitando gli stessi «argomenti» degli xenofobi e dei razzisti, non si sarebbe ottenuti altro risultato che legittimari, favorendo così l'avanzata delle forze che li espongono da sempre, e anche più coerentemente. Ma si è trattato solo di un errore tattico? C'è almeno da dubitare: la Cdu non ha solo «regalato» voti ai neonazisti e ai «Republikaner», ma ha perso in tutte le direzioni. Almeno la metà di quel clamoroso 13 per cento in meno è andato a sinistra e al centro (non solo alla Spd, ma anche ai liberali della Fdp che, nonostante il loro stato di disastro, sono arrivati quasi a sfiorare la fatidica barra del 5% a Francoforte).

Questo carattere «tridimensionale» delle perdite è, probabilmente, l'aspetto più inquietante per il partito di Kohl. La profondità della crisi democristiana è certo il primo elemento di riflessione che viene dalle elezioni di domenica. Il secondo è la conferma, dopo la sorpresa del 29 gennaio a Berlino, che la destra estrema conta ormai su uno zoccolo elettorale consolidato, almeno nelle grandi città in cui è forte la presenza degli stranieri. A differenza che nell'ex capitale, nell'Assia l'avanzata dell'estrema destra, la neonazista Npd a Francoforte e i «Republikaner» nei distretti elettorali in cui si presentavano era prevista ed è stata, anzi, inferiore alle previsioni più pessimistiche.

Il fenomeno è certamente grave e inquietante, ma per quanto l'ingresso nelle istituzioni democratiche di partiti che si richiamano senza problemi - come è il caso della Npd - al passato nazista ponga questioni assai più delicate in Germania che altrove (anche per l'immagine del paese nel mondo), il successo di queste formazioni non appare nella sua più intima sostanza, diverso da quello di altre formazioni in altri paesi. Non è tanto una «risorgenza» del nazismo che preoccupa gli osservatori in Germania, quanto l'emergenza, anche qui, di risposte irrazionali e fascizzanti al problema, che sta diventando difficilmente governabile ovunque, della vita nelle grandi città. Ciò che rende ancor più grave, oltre che politicamente stupida, come si è visto domenica, l'illusione democristiana di recuperare gli estremisti inseguendoli sul loro stesso terreno.

Anche la terza lezione che viene da Francoforte e nell'Assia è sotto gli occhi di tutti. A differenza di quanto è avvenuto a Berlino, dove la Spd e i Verdi locali, la «lista alternativa», vanno a una alleanza di governo spinti da una necessità di fatto creata dall'esito stesso (imprevisto) delle elezioni del 29 gennaio, nella metropoli sul Meno tanto gli uni che gli altri si erano presentati fin dall'inizio con la dichiarata intenzione di formare insieme il futuro governo cittadino. Ebbene, sulla base di questa chiarezza «preventiva» tutte e due le formazioni sono andate avanti di poco la Spd, che non è stata quindi «punita» - come pure si poteva temere - dai settori più moderati del proprio elettorato, abbastanza nettamente i Verdi, che hanno raccolto evidentemente il frutto di uno spostamento verso posizioni più ragionevoli e «politiche» che era apparso abbastanza chiaro non solo dalle vicende di Berlino, ma anche, e soprattutto, dall'esito del loro recente congresso federale.

Il leader socialdemocratico Volker Hautz si prepara a divenire «Oberbürgermeister» di una delle grandi città-giuda di Europa con un «modello» che sempre più assume la connotazione di una delle scelte possibili che la Germania avrà davanti a sé nelle elezioni federali. In un certo senso domenica a Francoforte è cominciata la campagna elettorale per il '90.

La sentenza dell'Alta corte sull'ora di religione rafforza in molti la convinzione che il regime concordatario sia ormai storicamente oltrepassato



Crazi e Casaroli mentre firmano le note di attuazione del nuovo Concordato il 15 novembre 1984

«Libera Chiesa in libero Stato»

CESARE LUPORINI

La recente sentenza della Corte costituzionale a riguardo della retta interpretazione dell'art. 9 del nuovo Concordato - che attendiamo per altro di conoscere nella sua interezza - ha non soltanto ripristinato il diritto, ma ha posto fine (o lo dovrebbe) a tre anni di disagi, di frustrazioni e di imbarazzi e perfino di sofferenze morali di larga parte della popolazione (anche cattolica) che ha figli in età scolare.

È su questo aspetto che voglio richiamare l'attenzione. Ho inserito tuttavia, in parentesi, un condizionale, perché non tutti i segni sono, in quanto positivi, non lo sono le ambigue dichiarazioni del ministro Gaiani (non mi ci fermo analiticamente, altri lo ha già fatto) né tanto meno la presa di posizione ufficiale vaticana o quella più ufficiale della presidenza della Cei, per non dire della quasi stupefacente aggressività e violenza di linguaggio del quotidiano clericale milanese *L'Avenire*, che è un torto dei «laici», a mio parere, non seguire, in generale, più accuratamente. Certo l'intesa andrà rinegoziata, e bisognerà stare attenti (purtroppo) a che non si preparino nuove trappole. Vengo dunque al mio tema principale.

Sofferenze morali, disagi di ragazzi e genitori a causa di questo fantasma, l'ora alternativa prima di tutto. La sentenza della Corte ci dice, indirettamente, che ci potevano essere risparmiati il far star male la gente da parte dello Stato o meglio di chi lo dirige, con tortuose e torturanti interpretazioni è già di per sé delittuoso anche se in questo caso del resto in altri campi poco sembra preoccuparsene (nei fatti) la nostra classe politica di governo.

Deveva però la vecchia saggezza popolare che «non ti metti il male viene per nuocere» tradotto in termini più aulici e filosofici: vi è una «astuzia della ragione» o superiore provvi-

denza Promotrice involontaria. I on Falucci, già pervicace ministro della P1, si è prodotta infatti in questo terreno, in occasione dei suoi provvedimenti scolastici, una straordinaria accelerazione di maturazione civica e morale in vasti strati popolari nei riguardi del regime concordatario, che nulla ha a che vedere con il vecchio anticlericalismo e molto, invece, col senso della libertà, del diritto, della dignità personale (che vuol dire rispetto di se stessi e quindi anche rifiuto di finzioni incesciose nei riguardi dei propri figli, a cui esse costretti lo furono) e anche, aggiungerei, un molto più affinato senso della vita religiosa, sia che ad essa si partecipi o non si partecipi, a cui non è estraneo, storicamente, l'impulso proveniente dal Concilio vaticano II.

Si tratta di una spinta autonoma e spontanea (che si è talvolta organizzata in piccoli gruppi di difesa anche legale) che si presenta come parallela, e finora di fatto separata rispetto alla presa di posizione di intellettuali per il superamento del regime concordatario quale quella espressa nel documento «Carta 89» (che sono uno dei promotori) che alcune settimane fa ha ottenuto nel giro di pochi giorni un fulmineo successo di adesioni molto qualificate. Due lati, direi, di una stessa medaglia, e una convergenza che deve far riflettere.

Detto in parole semplicissime la convinzione che si è diffusa (anche tra moltissimi credenti) è che il regime di concordato fra Stato e Chiesa cattolica sia storicamente oltrepassato e quindi da respingere come non degno di una moderna democrazia laica e pluralistica.

Nessuno chiede che io sappia drastico rotture bensì un ripensamento radicale degli indirizzi di fondo su cui regolarsi. Comunque è una situa-

zione storica di etica civile le mille miglia lontana da quella ancora esistente in Italia nell'immediato dopoguerra, allorché i comunisti per preservare la pace religiosa del paese, per non deviare su un conflitto religioso la lotta delle masse lavoratrici, accettarono (non certo con entusiasmo) l'inserimento del precedente concordato nella Costituzione della repubblica (il famoso, e già allora tanto discusso, articolo 7).

Non è sicuramente un caso, ad esempio, che una grande federazione del Partito comunista italiano come quella di Firenze, nel suo congresso provinciale, accogliendo lo stimolo di molti documenti di congressi di sezione e della stessa relazione del suo segretario uscente (e oggi riconsacrato), abbia votato alla quasi unanimità (solo 6 astensioni) un emendamento aggiuntivo al nostro documento politico nazionale che va nettamente in questo senso. È significativo, direi, che ciò provenga da una città, Firenze, in cui da decenni ormai si è sviluppato un dialogo sempre più intensamente comunicativo con movimenti religiosi cristiani o cattolici, di grande apertura ecclesiale e ideale, ma anche, più o meno direttamente (cioè vale almeno per tutta la Toscana), con la stessa Chiesa istituzionale, o suoi altri esponenti. Questo esempio fiorentino ha avuto seguito in vari congressi di altre federazioni in di varie parti del paese. E, anche dove non è stato vincente, ha riscosso spesso il voto di minoranze assai cospicue.

Mi rendo conto che l'intera questione ha tutta una sua complessità di origine storica. Ma ai di là delle contingenze politiche (e diplomatiche) che un'alternanza come quella che noi proponiamo all'Italia ha bisogno di farsi ad alcuni grandi principi fondativi (o di fondativi) della nostra realtà

statuale, in rapporto all'intera società, che oltrepassano ormai totalmente il retaggio che ci proviene dal rappresentare classi una volta subalterne (in senso geografico) con il compito (e fu la grande opera di Togliatti) di portarle nello Stato, e alla sua altezza. Comunque grave sia la situazione odierna della democrazia italiana, cioè del suo sistema politico, quel compito è stato assolto e sta alle nostre spalle. Adesso abbiamo di fronte compiti forse ancora maggiori, come quello a cui ho accennato. Ecco un tipico elemento di discontinuità per il «nuovo corso».

Per quanto concerne il rapporto Stato-Chiesa il principio fondativo non lo possiamo certo trovare nel regime concordatario, ma in una lettura attuale e moderna della formula cavovannina «libera Chiesa in libero Stato» (ove l'aggettivo libero sta da ambedue le parti, senza bisogno di riferimento alla «advantita», che sarebbe sciocco, mi sembra, lasciare in appannaggio al partito che si chiama liberale. Ma a questo punto il discorso ci porterebbe più lontano. Per esempio all'interrogativo per cui in Italia il coordinamento disciplinare dei vescovi (la Cei) soggiace a una specie di permanente regime commissariale, a differenza degli altri grandi episcopati nazionali?

Porsi questa domanda è forse una indebita ingeneranza nella libertà della Chiesa? O non è forse segno di profondo inspetto verso di essa, anche nelle sue forme istituzionali, gerarchiche o pastorali, la cui presenza e autorità in un paese come il nostro, riguarda comunque tutti i cittadini inclusi quelli di altre fedi religiose o laiche?

Credo che un nuovo corso, il quale intenda combattere un nostro declino storico (e che non è iscritto in nessuna fatalità) non possa non avere nel proprio orizzonte anche siffatte questioni.

Dieci anni di lavoro dei comunisti italiani per l'Europa del 1992

AUGUSTO PANCALDI

Con due legislature d'esperienza e quindi con dieci anni di attività senza i quali l'Europa d'oggi non sarebbe quella che è (e soprattutto non potrebbe prefiggersi gli obiettivi del 1992 e oltre), il Parlamento europeo resta, per tanti cittadini della Comunità un illustre sconosciuto.

La verità che sfugge a molti anche per colpa di una informazione sporadica e incompleta e spesso disorientata è che il Parlamento europeo certamente non nella sua totalità ma in buona parte delle sue componenti lavora al raggiungimento di una degli obiettivi più esaltanti di questo ventesimo secolo che ha già visto «l'Europa delle patrie» fungere da detonatore e poi da epicentro di due guerre mondiali: la costruzione dell'Unione europea, che non è soltanto il mercato unico del 1992 ma una comunità di 320 milioni di cittadini, pacifica nei suoi rapporti interni e internazionali, aperta sul mondo esterno, generosa e cooperativa con i paesi in via di sviluppo non dimentica di quella gran parte di sé situata all'Est.

All'edificazione di questa Europa - per tanti commentatori e osservatori fondamentalmente illusoria utopistica o miuca - il gruppo parlamentare comunista italiano, coi suoi 26 deputati ha fornito e continua a fornire un contributo di idee e di iniziative politiche, sociali e culturali che lo hanno collocato, per unanime riconoscimento, tra le forze europeistiche più credibili e più avanzate che, se è vero che i comunisti hanno salde radici nella realtà, tende a provare che un'Europa con quei contorni e con quei contenuti non è poi così fantastica come si dice o si scrive da parte di chi, dell'Europa, ha una ben altra visione, o non ne ha affatto.

Per chi voglia fare un bilancio, necessariamente limitato all'essenziale, dell'attività del gruppo comunista italiano al Parlamento europeo, è difficile evitare il ricordo dei primi incontri ai tempi della legislatura «inaugurale» del 1979: la figura massiccia e aggressiva di Alberto Spinelli e quella imponente di Giorgio Amendola, la loro antica e concreta fede europeista, la passione inventiva del primo e il tenace pragmatismo del secondo che contribuirono non poco a far maturare nel gruppo dirigente del Pci quelle convinzioni europeistiche che non potevano essere sue quando la «piccola Europa» era ancora e soltanto una sorta di consorzio franco-tedesco dal punto di vista economico e una «dependance» americana da quello politico-militare e ciò senza negare, ai padri fondatori di quell'Europa, gli Adenauer, gli Schuman o i De Gasperi, il merito di avere incluso tra i loro disegni non sempre «limpidi» quello di eliminare il focolaio di guerre che era stato, per due secoli, la realtà franco tedesca.

Eccoci allora ad uno tra i più significativi interventi comunisti che aiutò non poco a strappare la Comunità dalle secche in cui era arenata nel non facile guado (tutto altro che concluso) dall'Europa delle patrie all'Unione europea.

Senza Altiero Spinelli in effetti, e con lui il gruppo comunista, senza quel suo progetto politico-istituzionale mirante a superare per sempre questa Europa «balcanica» eternamente dilaniata dai nazionalismi sarebbe stato certamente più difficile per le autorità comunitarie pensare e organizzare una ripresa della dinamica europea, concepire il compromesso dell'atto unico.

Atto unico che, pur nei suoi limiti ha ravvivato il processo di integrazione e ha permesso il rilancio del dibattito sul rinnovamento delle istituzioni, sulla realizzazione di una Europa sociale e non solo mercantile, sull'Europa come entità politica, l'Unione europea.

È a partire da questo rilancio del resto, che l'attività del Parlamento europeo e il Parlamento stesso, hanno assunto una di mensura ed una autorità nuove. E il gruppo comunista italiano, che vi aveva largamente contribuito è stato tra i primi a cogliere tutte le possibilità di sviluppo.

Degli esempi? Prendiamo il più recente. Le cronache così avarie quando si tratta di riferire sulle attività dei parlamentari europei hanno riservato ampio spazio alla denuncia della signora Thatcher a proposito delle frodi, per centinaia di miliardi di lire, sui contri-

buti agricoli della Cee e la loro connessione con la criminalità organizzata, la mafia e il terrorismo irlandese.

A parte la bassa operosità politica del «premier britannico, che si è servito delle frodi per attaccare la Comunità e le sue istituzioni», è bene ricordare ancora una volta che fu Pancrazio De Pasquale, deputato comunista al Parlamento europeo, a denunciarle per primo nella sua qualità di presidente della commissione per la politica regionale, precedendo di due anni e più non solo i fuochi d'artificio della signora Thatcher ma anche le indagini della commissione per il controllo del bilancio.

Il tema degli oblii e delle fughe dei governi davanti agli impegni comunitari è stato del resto sollevato nella recente sessione di febbraio del Parlamento europeo presentando, a nome della commissione per gli affari istituzionali, una relazione sulla strategia da seguire per avanzare verso l'unione europea, il belga Herman ha ricordato che la maggior parte dei poteri nazionali aveva ignorato le solenni dichiarazioni europeistiche pronunciate in questi ultimi trent'anni, in occasione di vertici più o meno storici come quelli di Roma, di Parigi o di Copenaghen e che solo il Parlamento europeo le aveva prese sul serio e alla lettera poiché esso solo era poi stato capace di presentare un progetto di trattato corrispondente a ciò che si intende per unione europea.

È necessario ricordare qui il contributo decisivo di Spinelli alla formulazione di quel trattato? Che dopo la sua morte fu un comunista, Sergio Segre, a succedergli alla presidenza della commissione per gli affari istituzionali cui si deve oggi, dopo altri due anni di lavoro, quel rapporto Herman che è certamente uno dei documenti più avanzati per la costruzione dell'unione europea? Che i temi centrali di quel rapporto - più poteri al Parlamento europeo, revisione delle istituzioni per conferire all'unione europea le adeguate basi istituzionali, adozione di tutti gli aspetti dell'Europa sociale poiché la Cee «non può restare una costruzione puramente economica» - sono i temi sui quali si è sviluppata e si sviluppa l'attività principale dei deputati comunisti italiani al Parlamento europeo?

Ma sarebbe estremamente riduttivo limitare l'attività dei nostri parlamentari a questi titoli, sia pure importantissimi, della storia della «costruzione europea», e tralasciare, per esempio i loro contributi in materia di sicurezza, di sviluppo dei rapporti Cee-Comuni, di unione monetaria, di una più equa redistribuzione dei fondi comunitari e di democratizzazione del bilancio, di riforma delle strutture agricole, di superamento degli squilibri regionali, di difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini, di cooperazione col Terzo mondo, del costante miglioramento delle condizioni di vita e della protezione dei diritti dei lavoratori, di sicurezza dei trasporti comunitari, di lotta contro le discriminazioni tra i due sessi, di diffusione della cultura e di organizzazione di un sistema audiovisivo europeo, di tutti quei problemi, insomma, il cui livello di soluzione costituisce ormai l'unità di misura del grado di sviluppo di una società avanzata e democratica. Ed è qui, in queste battaglie su scala europea, che si è qualificata nei suoi aspetti eminentemente politici l'azione dei deputati comunisti italiani per affermare sempre di più il Pci come forza integrante della sinistra europea, che si sono concentrati i loro sforzi di ricerca di convergenze costruttive con il gruppo socialista e con altre forze democratiche favorevoli alla costruzione di «quella» Europa; che i risultati ottenuti si sono tradotti in rapporti di stima reciproca e di sviluppo delle possibilità, per tutti, la sinistra, di interventi decisivi per l'orientamento, in un senso piuttosto che in un altro, delle scelte del Parlamento europeo.

Tutto ciò, ne abbiamo coscienza, non è che un modesto catalogo di fatti, una cronaca che non fa storia, o la fa soltanto per tempi lunghi, quando la somma dei fatti si traduce in avvenimento marcante. Oggi leggiamo con curiosità tra le decine di volumi pubblicati in occasione del «bicentenario», le cronache dei giorni dei fatti dei gesti individuali e collettivi che precedettero il 1789, alla fine dei conti, lo determinarono. E ne comprendiamo meglio lo sbocco rivoluzionario.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

La vergogna e il «codice virile»



È una domanda inquietante e interessante innanzi tutto perché tocca il tema della vergogna e subito ci si chiede se il sentimento della vergogna sia lo stesso per un uomo o per una donna. Secondo la Pisu non lo è: agli uomini da sempre è riconosciuta la dignità di persone, e la facoltà di difendere la propria sfera privata da indiscrezioni. Ma non credo sia questo il punto all'uomo è sempre stata concessa la facoltà di cancellare la vergogna con un atto che ristabilisca di fronte a tutti la propria dignità. È questa la radice del «delitto d'onore»

Mentre una donna se colpe dalla vergogna è in quel che modo segnata per sempre. Sul vocabolario alla voce vergogna si legge: «Turba il nostro animo di chi ha commesso o sta per commettere un atto che si oppure reputa disonorevole, sconvieniente». E anche «Di sonore infamia» oppure «Più la parte pudende e genitali e ciascuno a suo modo rivelatore. Per sapere di più si possono interpellare gli psicanalisti. Ricordo un interessante discorso fatto anni

fa da illustri studiosi sulla differenza fra vergogna e senso di colpa. Si diceva pressappoco, che il senso di colpa riguarda un fatto specifico, e una trasgressione precisa della legge (umana o divina o morale), mentre la vergogna è un sentimento che investe tutta quella persona e il suo modo di essere e di comportarsi. Si diceva anche che il sprino di colpa è in genere ispirato dal padre (e nasce da azioni contro di lui), come tutore e trasmettente della legge. Mentre la vergogna ha radici materne: la disapprovazione della

madre incute vergogna nella figlia e la avverte che da un certo modo di porsi, da una certa sua immagine rivelata agli altri, può derivare una distinzione nei suoi confronti tale da relegarla all'emarginazione. La «vergognata», infatti, era sempre una femmina, di cui si sapevano cose private, dequalificanti.

E ancora una colpa si può confessare, riparare, espriare. Ma la vergogna? La vergogna si sommerge per quel che sei, non per ciò che hai fatto. E di nuovo siamo di fronte a un «maschile» attivo, e a un «femminile» passivo, indifferenziato.

ma in cui lo stupro diventa una colpa perseguibile d'ufficio, senza che la persona aggredita e umiliata debba lamentare. La coscienza netta della colpa dello stupratore e del proprio diritto alla dignità personale, rovescia la vergogna dalla violentata al violentatore, a quel modo di essere maschio che, oltre che colpevole, è anche viaggiatore disonorevole, rozzo e meschino.

Ciò di cui si ha veramente pudore, in queste faccende, non sono i genitali in sé, ma l'umiliazione cui si è sottoposto nello stupro quando lo stupratore si pone come «forte» e la stuprata come debole oggetto sessuale. E questo è forse il motivo per il quale il maschio violentato cercherà in ogni modo di nascondere la violenza subita per non denunciare la propria debolezza che, si sa, nel codice virile è la sola grande vergogna dalla quale può essere colpito un uomo.

Massimo D'Alema direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Boselli vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo Diego Bassini Alessandro Carri
Massimo D'Alema Enrico Lepi
Armando Sarti Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telefax 613461 fax 06/4455305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Milano Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Concessionarie per la pubblicità
SIFRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SFI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano
Stabilim via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

Intervista a Luigi Spaventa

«I risparmiatori che sostengono il debito non hanno più fiducia, il rischio di crisi è palpabile»

Una spirale economica perversa

La catena tassi-interessi-deficit «È urgente dare al mercato un vero segnale di risanamento»

«Così il governo ci porta al disastro finanziario»

Non si erano mai toccati vertici di tanta confusione nell'azione governativa sul versante dei conti dello Stato. Ormai il tempo stringe i risparmiatori che finanziano il debito pubblico non hanno più alcuna fiducia nel governo e una crisi finanziaria è possibile. L'allarme è del professor Luigi Spaventa, economista e tecnico impegnato sul fronte della gestione del debito.

ALBERTO LEISS

ROMA Professor Spaventa, lei ha già denunciato pubblicamente il rischio che comportamenti irresponsabili da parte di qualche rappresentante del governo - per esempio lasciar credere che si pensi a forme di consolidamento del debito dello Stato - causino una vera e propria crisi finanziaria. De Mita e Craxi sembrano però più preoccupati di discutere sul passato, sulle responsabilità di chi ha originato la situazione attuale. Secondo lei chi ha ragione?

Quando lasciamo perdere ma si rendono conto di qual è la situazione reale del mercato? Ormai il rischio di una crisi finanziaria è palpabile e concreto. E mi fanno un po' sorridere certe discussioni. Se il mercato cioè i risparmiatori oggi si pensano così e sono riluttanti a sottoscrivere i titoli di Stato bisogna prenderne atto e correre immediatamente ai ripari. Ha visto com'è andata la lista dei Bot anche dopo il rialzo del tasso di sconto? È incredibile che ci sia nel governo chi parla ancora della necessità di approfondire le diagnosi.

Ma come si è giunti a questa situazione di alto rischio? Gli errori appartengono tutti a questo governo, che si era candidato al «risanamento» economico e istituzionale?

Alla base c'è un continuo ininterrotto accumulato del debito da molti anni a questa parte. Il disavanzo primario al netto della spesa per interessi ha cominciato a lievitare nei primi anni '70. Allora il fenomeno era attenuato dai bassi tassi di interesse e da una elevata monetizzazione del deficit cioè dal sostegno diretto della Banca d'Italia. Con gli anni '80 si è aggiunta una nuova forma di autoalimentazione del debito prodata dallo scarto sempre maggiore tra tassi di interesse e tassi di sviluppo dell'economia reale. E ciò anche se tra il '80 e il '87 era stata una riduzione del fabbisogno.

Il mega-debito pubblico come altra faccia di una politica economica essenzialmente basata sulla manovra monetaria? Obiettivamente era difficile combattere l'inflazione di allora senza tassi alti. Ma non c'è dubbio che il debito è poi di vent'anni insieme effetto e causa.

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia? Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non si fidava della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500 mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la fiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma qual è il volto reale di questo «partito»? Perché De Mita è così preoccupato, almeno a parole, di non perderlo il consenso? Il fatto è che ormai la quota maggiore del debito pubblico è detenuta dalle famiglie. Si curamente più di 500 mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la fiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non pensa che alla fine prevarrà un compromesso su provvedimenti molto limitati? Non crede che sarebbe necessario indicare al p.e.e. risparmiatori compresi, una strategia di ritorno con un respiro più ampio?

Il «respiro» non convince da solo i mercati. Forse un anno

La decisione per una «finanziaria na snella» e l'adozione del voto palese erano state interpretate come sintomi di una volontà reale di procedere al risanamento. Invece nei mesi successivi il grado di confusione dell'azione di governo e la perdita di controllo sul fabbisogno toccato, veile mai prima raggiunte. Poi ci sono state anche le voci resposabili sul «congelamento» dei Bot. I conti che la gente comincia a farsi sono questi: non riusciremo mai a fare qualcosa di serio per rimettere in serio la finanza pubblica allora prima o poi saranno costretti a decisioni drastiche e noi non vogliamo rimetterci. Ecco perché si comprano meno titoli di Stato si scelgono quelli «a breve» e solo se offrono rendimenti molto elevati.

La sua analisi è allarmante. Ma che cosa dovrebbe fare il governo? C'è una evidente polemica sul taglio. La gravità della situazione mi porta a un po' cinico. A questo punto la disputa se bisogna tagliare la spesa o aumentare ancora le entrate mi interessa meno. Facciamo qualcosa subito e qualcosa che dia un segnale inequivocabile al mercato che si vuole procedere sul serio sulla strada del risanamento.

Ma non pensa che alla fine prevarrà un compromesso su provvedimenti molto limitati? Non crede che sarebbe necessario indicare al p.e.e. risparmiatori compresi, una strategia di ritorno con un respiro più ampio?

Il «respiro» non convince da solo i mercati. Forse un anno

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia? Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non si fidava della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500 mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la fiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma qual è il volto reale di questo «partito»? Perché De Mita è così preoccupato, almeno a parole, di non perderlo il consenso? Il fatto è che ormai la quota maggiore del debito pubblico è detenuta dalle famiglie. Si curamente più di 500 mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la fiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non pensa che alla fine prevarrà un compromesso su provvedimenti molto limitati? Non crede che sarebbe necessario indicare al p.e.e. risparmiatori compresi, una strategia di ritorno con un respiro più ampio?

Il «respiro» non convince da solo i mercati. Forse un anno

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia? Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non si fidava della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500 mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la fiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma qual è il volto reale di questo «partito»? Perché De Mita è così preoccupato, almeno a parole, di non perderlo il consenso? Il fatto è che ormai la quota maggiore del debito pubblico è detenuta dalle famiglie. Si curamente più di 500 mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la fiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non pensa che alla fine prevarrà un compromesso su provvedimenti molto limitati? Non crede che sarebbe necessario indicare al p.e.e. risparmiatori compresi, una strategia di ritorno con un respiro più ampio?

Il «respiro» non convince da solo i mercati. Forse un anno



Luigi Spaventa

eravamo ancora in tempo per un'iniziativa di questo tipo. Ora ci vuole subito una decisione chiaramente percepibile. Finora quasi tutte le scelte fatte si sono dimostrate sbagliate. Mi lasci dire che anche la decisione di rendere subito operativa la nuova curva dell'Irpef senza avere una copertura certa delle minon entrate è stata un errore. La copertura sarebbe rappresentata da un condono che è ancora all'esame del Parlamento? E ormai i rimedi classici della manovra monetaria rischiano un avvitamento perverso. Si alzano i tassi per riuscire a piazzare i titoli con rendimenti più alti così aumenta la quota che lo Stato paga per interessi e il debito cresce. Ma il tasso di interesse allo stesso tempo riduce il costo del denaro e il costo del finanziamento. È una spirale economica che penalizza i più deboli. Ora non c'è il rischio che il rigore scarsi di questa

La presenza di un debito così vistoso è già di per sé un fattore di ridistribuzione ineguale del reddito. Ormai si pagano le tasse quasi soltanto per finanziare il debito pubblico. Ma le tasche di chi versa l'Irpef non sono proprio le stesse di chi percepisce gli interessi dallo Stato. Mi rendo conto che per l'opposizione sia difficile proporre il «rigore» quando la maggioranza di governo sembra così spensierata. Siamo tutti attenti però a non costruire il ministro del Tesoro a presentarsi in Parlamento per chiedere come già una volta è accaduto in passato un anticipo straordinario sul conto corrente della Tesoreria.

Ma non pensa che alla fine prevarrà un compromesso su provvedimenti molto limitati? Non crede che sarebbe necessario indicare al p.e.e. risparmiatori compresi, una strategia di ritorno con un respiro più ampio?

Il «respiro» non convince da solo i mercati. Forse un anno

Alla provincia di Bolzano escluso Benediktter



Clamoroso colpo di scena ieri sera a Bolzano in occasione dell'elezione della nuova giunta provinciale Svp-Dc Psi guidata da Luis Durmwalder. L'ex vicepresidente Alfons Benediktter (nella foto) rappresentante di punta dell'ala più oltranzista della Svp per lunghi anni numero due nelle giunte Magnago è stato escluso, con un voto a sorpresa dall'amministrazione provinciale. Assieme a lui esce di scena Karl Oberhauser un altro duro oppositore del «pacchetto» di norme per l'autonomia del Südtirol. Il presidente Durmwalder che succede dopo 28 anni a Magnago ha «preso atto» con rammarico di quanto deciso dalla maggioranza del Consiglio provinciale «il «siluro» a Benediktter ha agito Durmwalder non mi rende felice».

Segretari Psdi in carica al massimo per due mandati

Le decisioni conclusive del congresso socialdemocratico di Rimini hanno introdotto alcune significative modifiche statutarie. La più importante riguarda l'introduzione di un limite di durata per le cariche di segretario nazionale regionale di federazione e di sezione in tutto non più di due mandati pieni. Il problema non si pone comunque con urgenza per Antonio Cariglia che è al suo primo mandato congressuale, essendo subentrato a metà della precedente gestione Nicolazzi. Fra le altre modifiche, la sostituzione del Comitato centrale con il Consiglio nazionale e l'istituzione di un'assemblea nazionale con le funzioni e i poteri di quella già operante (per modo di dire) nella Dc e nel Psi. Nell'organigramma dirigenti i membri sono ora 141, 20 in meno che nel comitato centrale 70 della corrente di Cagliola 70 di quella di «Iniziativa socialista» del vicesegretario Vizzini (e di Nicolazzi) il 141esimo è l'ex segretario radicale Giovanni Negri.

La Dc apre la crisi alla Regione Molise

Dal Molise ecco un esempio illuminante di come la Dc consideri le istituzioni pubbliche. Ieri si è aperta ufficialmente la crisi alla Regione con le dimissioni del presidente Fernando Di Laura. Fra l'altro e dell'intero esecutivo, un monocolore democristiano il motivo dopo la fase congressuale che ha visto la costituzione del gruppo di «Azione popolare» si imponeva un riequilibrio tra le correnti scudocrociate rappresentate in giunta. La decisione è stata assunta nel corso di una riunione della direzione regionale dc. Naturalmente alla giunta dimissionaria succederà un altro monocolore democristiano.

Voto immigrati, pronta la legge di iniziativa popolare

Si sta per iniziare la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare che riconosce il diritto di voto e di eleggibilità ai cittadini stranieri residenti in Italia. L'iniziativa è promossa da un arco di forze assai vasto hanno aderito finora il Pci, la Sinistra indipendente, il gruppo Verde l'Arci l'Associazione per la pace la Lega ambiente, la Fgci il movimento giovanile socialista la Federazione delle chiese evangeliche Africa insieme la Lega per i diritti dei popoli, Italia razzismo, la comunità degli immigrati senegalesi. Missione oggi Avenirments la Fiel «Apschiismo» si legge in un appello dei promotori - che si aggiungono ad iniziative altre forze e che la campagna mobilita uno schieramento il più possibile vasto e rappresentativo».

I verdi toscani contrari ad alleanze elettorali

Quello che conta non è la convergenza elettorale vale a dire la logica che oggi rischia di far candidare insieme i vari Pannella Battaglia e Zanone ma la crescita complessiva dei valori ambientali. È quanto viene sottolineato in un comunicato delle liste verdi toscane che ribadiscono la netta contrarietà all'ipotesi di cartelli o alleanze elettorali per il prossimo voto europeo. «L'assenso elettorale - affermano i verdi toscani - non porterebbe a nessuna aggregazione più ampia ma riprodurrebbe uno dei mali più profondi nel sistema politico italiano: il trasformismo».

Ozieri, avanzano Pci e Psi Di nuovo giunta di sinistra

Un significativo successo del Pci e del sindaco uscente Antonio Marongiu nelle elezioni comunali di Ozieri, un importante centro di 12 mila abitanti della provincia di Sassari. Assieme ai comunisti passati da 8 a 10 seggi, avanzano anche i socialisti (da 2 a 3), mentre la Dc che si era presentata al voto con proclami di riscossa resta ferma a 12 seggi. Un seggio in meno per sardisti e civici. C'è stata la riproposizione della maggioranza di sinistra che ha guidata il comune negli ultimi 4 anni.

PAOLO BRANCA

Donat Cattin ora sposa i tagli di De Mita

Ma «in cambio» il ministro vuole in un decreto la «sua» controriforma sanitaria. Cirino Pomicino sui contratti: «Conteremo i vantaggi Irpef»

NADIA TARANTINI

ROMA «In cambio posso dare qualcosa ma solo se è quello che voglio». È un Donat Cattin assai poco loquace ma con l'aria testarda a dare in pillole ai giornalisti il suo colloquio con Cirino Pomicino. Il ministro della Sanità è stato durato più di due ore. Mentre erano chiusi nello studio del presidente con i tecnici De Mita e Donat Cattin sono stati raggiunti da Paolo Cirino Pomicino ministro della Funzione pubblica. Ma è sui conti della sanità che si è svolto il lavoro più gravoso. Donat Cattin è disposto ad accettare il

piano dei tagli proposto dai tecnici - così ha detto - se in cambio il presidente del Consiglio gli garantirà un decreto che anticipa la «polpa» della sua controriforma delle Usi Usi. Le gestite privatamente separate fra Usi e ospedali «responsabilità» delle Regioni (che in pratica significa un taglio alle prestazioni che superano un certo tetto) e Donat Cattin «vuole» anche il piano sanitario con una spesa di 13 mila miliardi in tre anni e 80 mila nuove assunzioni. Con il ministro della Funzione pubblica invece il colloquio De Mita è stato più tranquillo. «Nessun blocco ai contratti? Chi li ha mai detto? Cirino Pomicino è sorridente e garantisce che tutto va bene. Sposta però in là la «grande manovra» di risanamento per cui dice innanzitutto un po' sulla scadenza di Pasqua. «La riflessione pasquale riguarderà grosso modo un decreto con le cose più urgenti gli altri provvedimenti riguardano in realtà la finanziaria '90 che con la nuova normativa dovrà essere già definita comprando le leggi di accompagnamento entro maggio».

È per il pubblico impiego? Pomicino s'incontra oggi con i sindacati, ma ha già anticipato in serie che si stanno definendo i dettagli del decreto «salvaspesa». Conterà nuove norme (anche di comportamento) per il governo e per la spesa pubblica. La Dc insomma la questione meridionale se i le risolva a modo suo. E gli altri invece? E i socialisti? I socialisti e spesso anche i comunisti sono stati «omologhi» a questa cultura. Faccio una critica severa al Psi cala brese che ha subito in questi anni la direzione missianiana

estoni di denaro (si è detto che la Corti hanno sostituito le trattative sindacali). Sarà però un primo grado di ricor so amministrativo efficiente che dovrebbe scoraggiare la frequentazione delle aule giudiziarie. Quando i ricorsi accolti riguardassero molte persone e fossero effettivamente di ingente spesa il governo procederebbe varando una normativa ad hoc mepo di spendiosa - anche come im pacto immediato - dei risparmi.

Non è tutto. Si sta studiando una specie di cassa integrazione per i dipendenti pubblici che oggi dice Pomicino con il istituto della «messa a disposizione» non possono «colte in mobilità se non lo chiedono loro stessi. Il cuore del provvedimento «salvaspesa» del padrone-Stato è però la normativa che dovrebbe bloccare la proliferazione del pubblico impiego. Oltre che da Donat Cattin e da Cirino Pomicino il presidente del Consiglio è stato redarguito (affettuosamente) da Gra

nelli e da Gorla. Gorla ha anticipato una personale ricetta sulla sanità che assomiglia molto a quella di Donat Cattin ma accentua la privatizzazione. Granelli interviene sulle polemiche dei giorni scorsi fra De Mita e Craxi sulle responsabilità dei deficit. «La Dc deve concludere - ha detto - a Milano - a superare inutili polemiche retrospettive con un forte niancio di volontà operativa nella coalizione di governo». È tutto il problema. Altr miliardi (centinaia) il governo non pensa di rischiare nel pubblico impiego bloccando il «compattamento» così spiegato dal ministro. «La rincarosa contrattuale attuata con i profitti che automaticamente fanno scattare le qualifiche».

Per oggi De Mita ha convocato il Consiglio di gabinetto e la vigilia è stata tutta percorsa da messaggi interni alla Dc. Oltre che da Donat Cattin e da Cirino Pomicino il presidente del Consiglio è stato redarguito (affettuosamente) da Gra

I repubblicani al Pci

«Questo governo è inattivo. Parliamo dell'alternativa ma avete esami da superare»

ROMA. Politica economica e politica internazionale sono i banchi di prova cui i repubblicani chiamano il Pci per un esauriente esame. «Il discorso dell'alternativa - scrive infatti la Voce repubblicana - passa per un esame attento di quanto ci si proporrà di realizzare particolarmente nei settori cruciali della politica economica e della politica internazionale. Senza una chiarezza estrema su questi punti non vi potrà essere disponibilità repubblicana nei confronti di un governo della sinistra». C'è però un'altra condizione posta dal Pri per l'alternativa. «Un'aperta pronuncia del Psi in questo senso».

Per i repubblicani il dibattito attuale nella sinistra sarebbe facilitato dalla «mancanza di un riferimento di governo stabile e attivo» per cui la discussione «si sviluppa in una sorta di vuoto programmatico». Il Pci, scrive la Voce è «attivo su tutti i fronti allo scopo di recuperare spazio» mentre il Psi «aspira al ruolo di arbitro e giudice supremo di quanto si muove nel panorama della sinistra italiana». In questa situazione prosegue il giornale repubblicano «c'è da suggerire che il congresso comunista si caratterizzi come un momento di chiarificazione». «Occhetto - conclude la Voce - dovrà pronunciare dalla tribuna congressuale parole più chiare di quelle pronunciate finora dalla capacità dei comunisti di assumere con determinazione una posizione da partito della sinistra occidentale dipenderà in maniera determinante la possibilità che i ipotesi dell'alternativa finora assumta progressivamente una maggiore concretezza».

L'ex segretario spiega perché al congresso del Psi ci sarà la sua corrente

Mancini: «Torno in campo per favorire l'unità della sinistra»

«La polemica tra Craxi e Occhetto non giova né al Psi né al Pci. Allontana l'unità della sinistra e rinvia il superamento dell'egemonia della Dc». Giacomo Mancini guarda preoccupato alle vicende di questi giorni e spiega perché la sua «corrente» dopo quasi cinque anni di letargo, torna a giocare nelle assise socialiste. «Ma quello del Psi - dice - mi pare un congresso preelettorale. Servirà a qualcosa?»

PIETRO SPATARO

ROMA Il «grande ritorno» è stato deciso a Cosenza. Già come Mancini e i suoi dopo una lunga assemblea hanno stracciato il «atto di non belli geranza» a cui tenevano fede dentro il partito ormai da cinque anni nel prossimo congresso del Psi ci sarà anche la corrente «manciniana». E ci sarà con una connotazione fondamentale meridionalista ma senza evitare di dire la sua su quel che non va nella sinistra sul ruolo dei so-

cialisti sul nuovo corso del Psi sulla egemonia dc. Mancini, che cosa significa questo «ritorno» a due mesi dal congresso socialista? Vogliamo esserci con la speranza di contribuire a un incontro tra le forze della sinistra su una linea di unità che sia in grado di superare l'egemonia della Dc prima del 2000. La dura polemica Craxi-Oc-

chetto per il mancato appuntamento di Bruxelles non sembra andare in questa direzione. No certo è una polemica che non giova ai rapporti tra Pci e Psi. Quelli incontro sarebbe stato utile. credo però che Occhetto avrebbe dovuto usare più diplomazia nei confronti del Psi non far nascere sospetti di scavalcamento. Ma è meglio non rimmuginare guardiamo davanti a noi. Io spero che Craxi vada al congresso comunista e non faccia commenti che lascino bloccata la situazione. Credo che il Pci non riesca a vedere che il Psi è necessariamente portato ad aprire un fronte conflittuale con la Dc. Vedo sempre invece il timore della concorrenzazialità. Un timore non solo comunista, riconoscerai. Ma si certo. Però vorrei che

Craxi e Occhetto fossero con vinti fino in fondo che il problema principale è l'unità della sinistra senza la quale non si rilancia l'egemonia della Dc. Torno su questo argomento perché mi consente di fare un'incursione nella questione meridionale che è poi il motivo principale per cui abbiamo deciso di tornare in campo Bene nel Sud la Dc ha un potere enorme che gli consente di manovrare fondi per creare consenso e tenere insieme i suoi gruppi dirigenti anche nazionali. La Dc insomma la questione meridionale se i le risolva a modo suo. E gli altri invece? E i socialisti? I socialisti e spesso anche i comunisti sono stati «omologhi» a questa cultura. Faccio una critica severa al Psi cala brese che ha subito in questi anni la direzione missianiana

nelle grandi città. La sinistra deve farsi portatrice invece di un nuovo meridionalismo più moderno. Si tratta di abbandonare la logica dell'intervento straordinario. E di dire d'accordo col discorso pronunciato da Occhetto a Avelli no che il Sud ha bisogno di cervelli e intelligenze e non di mattoni e cemento. La ricerca scientifica è a zero. I esodo dei cervelli è a livelli ormai insopportabili. E c'è un potere politico che è sempre più forte grazie ai «signori delle tessere» di cui parlava Martelli ma che non lontano dalla politica ci te medio pulto creando un grande scorporo. È un banco di prova per la sinistra. Io guardo al '90 e dico che non voglio il ritorno della Dc al governo regionale. Voglio che si ripeta e si rafforzi l'esperienza della sinistra. Che cosa porterete nel con-



Giacomo Mancini

gresso del Psi? Che cosa chiedete a Craxi? Devo dire che organizzarlo così il congresso socialista mi pare un congresso troppo prelettorale e non mi dà troppa fiducia. Ho il timore che si parli di europeismo in senso astratto e non si affronti il tema della sinistra europea del ruolo dei socialisti. Ma noi vogliamo esserci proprio perché si dica che l'avanzamento unitario è quel che serve. Si risponde insomma a questa domanda perché ciò che sta alla sinistra della Dc si frantumi e invece il fronte moderato regge e si ricompatta? Al Psi chiedi un confronto unitario E al Pci? La stessa cosa. Molti parlano di riequilibrio della sinistra. Credo sia una richiesta legittima. Ma voglio che sia chiara una cosa io non sono assolutamente tra quelli che lavorano per il declino comunista.

Genova
Sulla droga
due mozioni
contrastanti

GENOVA Gli scrutini per i delegati nazionali e i nuovi organismi dirigenti della Federazione si sono conclusi - tutti con voto segreto perché questa era stata la scelta congressuale - ieri mattina alle 4.30. Il congresso ha eletto un nuovo comitato federale profondamente rinnovato rispetto al precedente. Al primo posto con 454 sì Graziano Mazzarelli, segretario uscente.

I due argomenti che hanno fatto discutere di più sono state le questioni portuali e le tossicodipendenze. Sul porto il congresso ha lanciato un messaggio deciso, ponendo il Pci come «partito della trattativa».

Sulle questioni della droga c'è stata discussione. Una mozione, avanzata dalla Fgci chiedeva in nome della solidarietà con i tossicodipendenti di non punire chi fa uso di droghe, e una seconda mozione, firmata da alcuni delegati impegnati nel recupero dei tossicodipendenti, sosteneva invece la necessità di mettere fuorilegge l'uso degli stupefacenti. L'uso degli stupefacenti il congresso si è diviso, con una lunga serie di appassionati interventi, ed è prevale la linea della solidarietà. La mozione della Fgci è stata infatti approvata con 279 voti, 48 no e 84 astensioni. È stata invece respinta l'altra mozione.

Fra le mozioni significative approvate dal congresso c'è da segnalare infine un testo che sostiene la necessità di superare il Concordato e un ordine del giorno, accolto all'unanimità, contrario alla effettuazione della mostra delle armi a Genova nel prossimo maggio.

La Direzione ha discusso ieri le linee della relazione Occhetto Natta: «Al segretario darei una pagella con buoni voti»

Oggi presentazione alla stampa Massicce le presenze straniere Ci saranno tutti i segretari dei partiti democratici italiani

Ultimo atto prima del congresso

Ultima riunione della Direzione comunista, ieri a Botteghe Oscure, per l'esame delle linee generali della relazione con cui Achille Occhetto aprirà sabato mattina i lavori del 18 Congresso, al Palasport dell'Eur. Presentazione ufficiale, stamane ai giornalisti, di quello che Alessandro Natta definisce «il banco di prova del nuovo corso, un congresso di svolta».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA I lavori della Direzione sono stati introdotti dallo stesso Occhetto che ha esposto le idee-forza della relazione che occuperà gran parte della seduta inaugurale del congresso. Ne è scaturito un ampio dibattito, ricco di contributi. Sono intervenuti tra gli altri Macaluso, Gianfranco Borghini, Lama, Bufalini Zangheri Napolitano Ingrao Sospesi nella tarda mattinata, i lavori della Direzione sono ripresi nel pomeriggio ancora con alcuni interventi sulla relazione di Occhetto e poi per la definizione di alcune questioni tecniche organizzative legate allo svolgimento dei lavori delle assise all'Eur.

Il congresso, che si protrarrà per cinque giorni (la conclusione è prevista per la sera di mercoledì 22) verrà intanto «presentato» ufficialmente questa mattina, nel corso di un incontro con i giornalisti



La riunione della Direzione comunista

po non siamo in ritardo né col fiato sospeso? I rapporti Pci Psi «Il problema è di una collaborazione politica tra forze di sinistra non quello di fare fughe in avanti se Pci e Psi non riescono neanche a governare insieme Genova dove mandando il vicesegretario. Naturalmente lo sono un po' anziani e sono anche professori, uso la matita blu e rossa. La sommaria però mi pare sia positiva».

Alcune cifre, ora, sul congresso: anch'esse danno un segno della portata politica dell'avvenimento. I delegati

sono 1.042, di cui 345 donne (il 33,1%). Sono stati eletti nei 129 congressi di federazione, preparati da circa 10 mila comitati di sezione. Per la prima volta partecipano ad un congresso comunista 270 delegati esterni, non iscritti ma espressione di oltre dieci milioni di elettori. Presenti anche 50 delegati della Fgci, con diritto di parola ma non di voto. La regione più rappresentata è l'Emilia Romagna 257 delegati, quella con la più piccola rappresentanza, la Valle d'Aosta, 3 delegati.

Il congresso di Torino All'unanimità per superare regime concordatario e «centralismo democratico»

TORINO L'evoluzione della coscienza civile e religiosa esige oggi una riforma politica per tutti i cittadini. Si aprì con questa proposta la mozione approvata all'unanimità dal congresso della Federazione comunista torinese, con la quale si esprime il convincimento che «sia possibile e opportuno avviare una iniziativa culturale, politica e legislativa volta al superamento del Concordato fra Stato e Chiesa cattolica per giungere a una regolamentazione dei rapporti reciproci conforme a quella attuata con altre confessioni religiose e prevista da una norma della Costituzione».

Il testo, proposto dal delegato Alberto Barbero della zona di Pinerolo, è stato condiviso dalla commissione politica che lo ha sottoposto al congresso. Nessuna obiezione. Da un paio d'anni la questione del Concordato e i problemi della sua applicazione sono oggetto, nelle sezioni di Torino e della provincia, di un puntiglioso approfondimento. La mozione sottolinea in particolare che le contrastate vicende dell'insegnamento della religione cattolica «hanno dimostrato che la permanenza del Concordato, visto come riconoscimento di una diversità lunga dal far crescere una autentica laicità nella quale è presente anche l'espressione di fede spinge all'integralismo confessionale cui fanno eco i neri di anticlericalismo». Totalità dei consensi anche per l'emendamento al documento del Cc sul partito con

Il padre gesuita polemico col segretario dc su Palermo

Sorge: «Forlani come Pilato sulla giunta»

Ancora una presa di posizione di padre Sorge sulla giunta di Palermo Parlando a Piazza Armèria, il gesuita ha aspramente criticato l'atteggiamento di Forlani (che ha «congelato» le trattative aperte sulle giunte avendo l'occhio sul capoluogo siciliano) ed ha elogiato il comportamento del Pci il gruppo consiliare democristiano si è riunito per fare il punto della situazione.

PALERMO Forlani come Pontio Pilato? L'immagine di grande effetto, l'ha coniato padre Bartolomeo Sorge, il gesuita che dirige a Palermo il Centro di studi sociali intitolato a Pedro Arrupe Parlando a Piazza Armèria, nel corso di un incontro con gli amministratori comunali di alcuni paesi della Sicilia orientale, padre Sorge non ha risparmiato critiche al segretario nazionale della Democrazia cristiana Forlani, come noto, nei giorni scorsi ha fatto dimanare alla periferia della Dc una circolare per «congelare» le trattative sulle giunte, naturalmente Palermo in testa, dove è in ballo l'ingresso del Pci nella giunta Orlando-Rizzo e dove sta per riprendere anche un confronto con il Psi per verificare la sua disponibilità.

«Prima aspettare, poi rinviare e poi ancora congelare», ha detto Sorge - «Non si può aspettare che esploda il processo della stona il pilatismo, i lavarsi le mani, non è più possibile. L'unico dovere dei politici è di capire il cambiamento per guidarlo. E questo è anche il dovere dei pompieri», anche da più bravi. Ma quanti ne abbiamo di pompieri? (va ricordato che negli anni della presidenza del Consiglio Craxi Forlani si guadagnò il titolo di «pompierelle polemiche e dei contrasti» tra De Mita, segretario della Dc, e palazzo Chigi).

Quello di padre Sorge è un «vero e proprio appello». A Palermo i socialisti sognano «occhi aperti». Se i missionari non avessero sognato ad occhi aperti, non avrebbero mai attraversato a piedi l'Amazzonia. Rompiamo con questo malfico centro Quaglini siamo più avanti che a Roma». La difesa della giunta si trasforma in una autentica invettiva contro chi «gioca a rompere», contro chi ostacola il

«Intanto, una nota di «Città per l'uomo» (una delle componenti della giunta) definisce «il peggiore dei mali» «scogliere di non scogliere», «congelare la situazione». Si chiede di «reagire con forza incassando i partiti, il cui dovere è «governare», mentre non si può condizionare la vita cittadina alle ditte interne o peggio a una scadenza elettorale. «Città per l'uomo» chiede l'immediata convocazione del consiglio comunale.

Il prelo ha rinunciato La Curia di Napoli deplora che un sacerdote sia «delegato esterno»

NAPOLI La Curia di Napoli deplora, con una nota del suo ufficio stampa, la decisione del Pci palermitano di aver incluso tra i «delegati esterni» al congresso nazionale, padre Samuele Ciambrello, un sacerdote impegnato in attività a favore degli emarginati Ciambrello ha precisato di aver declinato l'invito per evitare strumentalizzazioni. Non c'è però nulla di scandaloso nella vicenda, dice il sacerdote che viestimonia l'attenzione che il Pci nutre verso le forze del volontariato cattolico e il loro impegno per gli ultimi.

Segretari Ricambio in Sicilia e a Napoli

ROMA Sarà probabilmente Pietro Folena, fino a dicembre segretario nazionale della Fgci il nuovo segretario regionale del Pci siciliano in sostituzione di Luigi Colajanni, che dovrebbe assumere un incarico a livello nazionale. Domani si riuniscono infatti il Direttivo e il Comitato regionale per procedere all'elezione del nuovo segretario da una serie di consultazioni svolte nelle scorse settimane da Pietro Fassino, responsabile della commissione organizzativa, è emerso, a maggioranza, il nome di Folena.

Cambio del segretario anche a Napoli il congresso provinciale che si è concluso domenica ha infatti incaricato Aldo Tortorella, il segretario uscente Umberto Ranieri e il segretario regionale campano Eugenio Donise di svolgere le consultazioni per la scelta del nuovo segretario. Le consultazioni dovrebbero iniziare all'indomani del congresso nazionale. Ranieri è la segreteria uscente del Pci partenopeo rimangono intanto in carica per l'ordinaria amministrazione. Da segnalare anche l'approvazione di un emendamento che chiede il superamento del centralismo democratico.

A Potenza il congresso del Pci ha invece approvato, oltre a numerose mozioni e emendamenti due ordini del giorno che propongono rispettivamente la candidatura di Andrej Sakharov al Parlamento europeo e il divieto di fumare durante le riunioni di partito.

Dal dibattito consenso alla linea politica di questi anni Coop e imprese «sospette» Quel voto contrastato a Palermo

Il congresso del Pci palermitano s'è chiuso dopo un dibattito che ha valorizzato le scelte politiche. Scrutinio segreto per il Comitato federale. Michele Figuerelli (oggi si voterà per la sua elezione) è uscito quanto nelle preferenze, dicotomismo il capogruppo regionale Parisi, ventinovesimo quello comunale Sanfilippo. Commenti a un voto su coop e imprese «sospette» che ha diviso il congresso.

FRANCESCO VITALE

PALERMO È l'alba di lunedì quando viene scrutinata l'ultima scheda del 19 congresso del Pci palermitano. I 530 delegati stollano lentamente lasciandosi alle spalle tre giorni di dibattito intenso. Ne è uscita confermata la linea politica adottata dai vertici del partito nell'ultimo anno e mezzo. Tutti consensi, seppure al termine di un travagliato confronto. Le novità emerse la decisione di votare a scrutinio segreto, l'aumento del numero dei membri del Comitato federale (da 70 a 90), la presenza di un consistente numero di donne (quasi il 35%). L'inserimento di una nutrita pattuglia di ambientalisti e l'apertura alle nuove generazioni.

Ma quel che più conta - dice Figuerelli - è che il nuovo corso del Pci non è stato di scusso e assunto come una innovazione esterna da importare. Non c'è stata una passività di allineamento alle tesi il nostro congresso ha ritrovato proprio nel microcosmo e nella partecipazione di Palermo tutte le ragioni generali

esempio, riteneva il documento superato dai chiarimenti contenuti nella relazione introduttiva del segretario provinciale. I dirigenti della Lega «chiarivano» che «quasi tutte» le cosiddette «società miste» sono in via di scioglimento. Sulla base di notizie di stampa mai smentite, gli autori del documento insistono: «Le cooperative della Lega siedono in consiglio d'amministrazione della Palermo-calcio accanto a Cassina, altre fanno parte del Consorzio costruttori di Palermo, altre ancora lavorano per la metanizzazione della città sempre con Cassina». E aggiunge Riolò: «È fuori discussione l'impegno del partito, passato e presente, nella lotta alla mafia. Ciò che noi contestiamo è questa forma di socialismo sociale che impedisce di individuare il nemico interno al Mezzogiorno come ha detto Occhetto ad Avellino». «La responsabilità - continua Riolò - non è solo dei compagni siciliani della Lega ma si tratta di una tendenza nazionale di omologazione tra la cooperazione e la grande industria privata, in nome del profitto non olistico».

I dirigenti della Lega delle cooperative di Palermo ribattono con forza. Sostiene il vicepresidente provinciale Giuseppe La Greca: «Abbiamo un badito che il movimento cooperativo nel settore delle costruzioni non ha mai avuto rapporti economici con imprese mafiose. Quando, anche soltanto a livello di giudizi morali e politici, è stata adom-

brata la possibilità che quella tale impresa non fosse cristallina, il rapporto è stato subito interrotto». Insiste La Greca: «Il Consorzio costruttori di Palermo è nato per dare una risposta all'emergenza mafiosa raggruppando le varie capacità imprenditoriali progettuali e dei lavoratori. Ne fanno parte l'Assindustria, la Lega delle cooperative, l'Asiop e l'Api. È un'esperienza che si è rivelata poco fortunata e che adesso può considerarsi chiusa. Per la metanizzazione di Palermo siamo stati costretti, volendo partecipare alla gara di appalto, ad allearci con la Farsura di Milano. Poi la Farsura è stata assorbita dalla Lecca di Cassina. Non vedo dove stanno le nostre colpe, tanto più che la metanizzazione della città si è conclusa». Resta la Palermo-calcio. «Quando si pose il problema di dare una squadra di calcio alla città, ci fu chiesto personalmente dal sindaco Orlando di intervenire insieme ad altre strutture imprenditoriali».

La parola ancora a Figuerelli. «Bisogna attenersi a quanto definito lo scorso anno dal Comitato regionale del partito. Abbiamo lavorato e siamo impegnati perché abbia corretta attuazione, anche attraverso una sorta di codice di comportamento delle cooperative. Non mi interessano e sono del tutto sterili le polemiche retrospettive. Bisogna invece guardare ai problemi, che restano da affrontare per una politica capace di garantire il mercato e di liberare le imprese dalla oppressione mafiosa».

Sempre più persone visitano Manhattan.



Continua il successo di Golf Manhattan e del concorso "Hello New York."

In questi giorni si registra un altissimo interesse per Manhattan, come mai si era verificato prima. Dai Concessionari Volkswagen si intensificano le visite, e sempre più persone viaggiano sulla nuova, straordinaria Golf Manhattan 1600 un'auto davvero speciale che ha subito imboccato la strada del successo. Intanto, i più fortunati fra i possessori di Golf Manhattan



prendono la strada di New York, dove, grazie al concorso "Hello New York", possono gustarsi, in due persone, un indimenticabile soggiorno firmato Volkswagen. Non aspettate, questa è la stagione giusta per visitare Manhattan.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

Torino Scandalo delle Usl Tutti assolti

TORINO Assolto con formula piena l'ex assessore regionale alla Sanità Santa Bardi (Pci) dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, nel cosiddetto scandalo delle convenzioni Usl...

Il processo sul rapimento di Cirillo è stato rinviato al 31 marzo Il pubblico ministero s'è «scordato» di citare la Democrazia cristiana

Cutolo fa sapere «Mi cercarono anche per Moro»

Succede che tutto è rinviato al 31 marzo. Ma proprio in Cutolo avrebbe voluto parlare nell'aula bunker su Cirillo. Ed avrebbe alzato il prezzo delle sue rivelazioni...

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

NAPOLI Cutolo doppiopetto grigio, occhiali da professore, passeggia nella gabbia numero 10 come un leone. Ha un asso nella manica. Per anni ha portato molte carceri. Ed erano carceri di altri...

grande «bomba» non ha potuto gridarla in aula perché l'udienza di ieri che avrebbe dovuto essere dedicata al suo interrogatorio alla fine è saltata...

gli apparati dello Stato l'avrebbero raggiunto per intraprendere un'occulta linea della «trattativa» contrapposta a quella, sbandierata, della «fermezza». E quindi, se già è gravissimo ed indecoroso il pellegrinaggio nel carcere di Ascoli per Cirillo, figuriamoci...



Cirillo con la moglie

«Cassaforte» di cristallo per la porta del duomo di Pisa

La porta di «San Ranieri» del duomo di Pisa, eseguita in bronzo da Bonanno Pisano nel XII secolo, ha finalmente trovato la protezione adeguata al suo valore storico e artistico...

Palermo Concorso in diecimila per 99 posti

soltanto 495 partecipanti, cioè cinque per ogni posto da coprire. La prova preselettiva, che si svolgerà nel padiglione n. 20 della Fiera del Mediterraneo, è articolata in due turni...

Gettò la moglie dalla finestra Arrestato rampollo del Giuliano

ch'essa diciannovenne, da un balcone al primo piano, dopo un violento litigio il giovane era latitante dal 23 settembre dell'anno scorso, quando la moglie è finita in ospedale...

Trentacinquemila visitatori alla mostra alimentari

Superati i trentacinquemila visitatori dell'anno passato alla mostra degli alimentari che si è tenuta nei giorni scorsi nella capitale. Le oltre cento aziende medie e grandi che operano nel settore hanno evidenziato durante l'incontro i principali problemi della categoria...

Ospedali nelle carceri contro i ricoveri facili?

postata viene dall'on. Eolo Parodi, presidente della federazione degli Ordini dei medici che ha commentato dall'Adn Kronos la denuncia fatta dall'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, a proposito di presunti «ricoveri facili» per i detenuti incriminati di appartenere a cosche mafiose...

Sardegna: processi in tv ma solo senza tagli

caratteristiche - è specificato nell'ordine del giorno approvato sull'argomento dall'assemblea degli iscritti della camera penale - la trasmissione dei processi in tv può essere un genuino e veniero strumento di informazione idoneo a far conoscere all'opinione pubblica il reale fenomeno processuale odierno...

GIUSEPPE VITTORI

Per le offerte ai parlamentari Un «partito» Berlusconi? Il magistrato indaga

Esisteva una «lobby Berlusconi» in Parlamento? Dopo le polemiche sull'esistenza di un partito «trasversale» legato a «sua emittenza» esplose nell'autunno scorso, la procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta preliminare...

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Sotto inchiesta il «partito di Berlusconi». Più precisamente il fatto che emittenti del padrone di Canale 5 abbiano contattato componenti della commissione di vigilanza sulla Rai...

le che fissa il tetto di pubblicità per la Rai? Una coincidenza? Il magistrato dovrà valutare quanto sia stata lecita quell'operazione finanziaria, e anche se il sospetto che possa esistere un «superpartito» sensibile ai desideri di Berlusconi, è fondato o meno...

sono seguiti esposti di comuni cittadini, così la procura romana ha avviato un'inchiesta preliminare sull'episodio. È stato incaricato il sostituto procuratore di palazzo San Marco Antonio Vinci che ieri mattina ha ascoltato alcuni componenti della commissione di vigilanza...



Ottavio Scaramellini

SONDRIO Condannati a un anno di reclusione per omicidio colposo plurimo, scagionati dall'accusa di disastro colposo. Dopo otto ore di camera di consiglio i giudici di Sondrio hanno deciso la strage di Pizzo Coppetto ha cinque colpevoli...

8 ore di camera di consiglio Valtellina: 5 condanne Fu omicidio colposo plurimo

Condannati a un anno di reclusione. Dopo 8 ore di camera di consiglio, a tarda notte, i giudici del tribunale di Sondrio, che si dovevano pronunciare sulla colpevolezza del sindaco di Valdsozzo e dei cinque imprenditori edili bormini...

ANGELO FACCINETTO

camera di consiglio alle 16.16 di ieri pomeriggio, dopo che il pubblico ministero aveva concluso la sua arguzia. «I sei operai non sono morti per la ricostruzione della Valtellina ma solo per la volontà di fare comunque lavori che non andavano fatti»...

potuto mettere a repentaglio la vita di innumerevoli persone. In effetti sin dalle prime udienze - in tutto se ne sono sentite nove - è caduta la linea difensiva inizialmente seguita dai cinque imprenditori imputati...

teritorio di sua competenza. Ora c'è l'apertura di un nuovo procedimento penale a carico del sindaco di Valdsozzo per la morte di Bruno Lorenzo Piccagnone, in un primo momento insento nell'elenco delle vittime di Aquilone per cui era stato sentenziato il non luogo a procedere...

NEL PCI

Seminario. Il proseguimento del seminario dei senatori comunisti sul Regolamento del Senato è fissato per oggi martedì 14 alle ore 20.

Convocazioni. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalle sedute di martedì 14 e seguenti.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi alle ore 15.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA alla seduta di mercoledì 15 marzo sin dal mattino.

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Inquinamento a Milano È di nuovo emergenza Il Comune: «Lasciate l'automobile a casa»

MILANO La lunga tregua è finita. Niente pioggia scuro ricambio di colpo sotto il nubifragio di inquinamento. Tanto da indurre in serata l'assessor alla Sanità del Comune il v. gas di scarico dei veicoli a «sfondare» il livello dei 200 microgrammi al metro cubo...

Maradona alle nozze del boss

NAPOLI E alle dieci della sera la sorpresa tra sussulti e applauso dopo i primi momenti di stupefazione. La festa era appena cominciata quando Diego Armando Maradona capitano della squadra di calcio del Napoli ha fatto il suo ingresso nel ristorante «Rosolino» uno dei più esclusivi di Napoli...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

di un potere sempre più sconfinato da presentare sul biglietto da visita. La recita di Maradona è durata una mezz'ora. Il tempo di posare un mezzo agli sposi per una foto ricordo storica di un brindisi il tempo necessario per mettere un prezioso cadeau come souvenir per la serata. A pilotare il calciatore è stato un capo tifoso, Gennaro Montuori leader della tifoseria più accesa...

Un invito trasmessogli da due noti capi tifosi subito accettato. Così alle 22 di venerdì scorso, tra flash e mani protese, Diego Armando Maradona, capitano del Napoli, ha fatto ingresso in un esclusivo ristorante napoletano per partecipare alla festa di nozze di Luigi Giuliano, cugino di quel don Luigi Giuliano, camorrista, soprannominato «O Ione» finto in prigione una settimana fa sotto l'accusa di omicidio.

ora Anzi il giocatore, fortemente criticato per questa sua partecipazione straordinaria alla festa di nozze di Luigi Giuliano considerando la sua veste di personaggio pubblico, non s'è mostrato affatto pentito. Anzi con una venatura di arroganza ha ribattuto, attraverso il programma televisivo di cui è protagonista ogni lunedì sera di non chiedere mai il biglietto da visita quando viene invitato a delle feste e di essere abbastanza grande per poter andare alle feste che vuole. In tutta questa vicenda, la società del Napoli non ha voluto mettere bocca. Filateca la sua uscita «Fatti privati di Maradona». Piuttosto soggettiva la giustificazione di «Palumella», colui che portando Maradona dal Giuliano, ha sollevato un nuovo polverone intorno al campione argentino...

Letteratura in tribunale «Questa è diffamazione» Condannato per un romanzo lo scrittore Bachisio Zizi

CAGLIARI Un lungo e dettagliato memoriale, un'arringa difensiva basata sulle teorie estetiche di Croce e Bachin non hanno convinto i giudici del tribunale di Cagliari del'innocenza di Bachisio Zizi, lo scrittore nuorese querelato per diffamazione dagli eredi di alcune famiglie nobili di Nuoro, per il contenuto del romanzo «Santi di Creta». Dopo cinque udienze la Corte ha condannato lo scrittore ad una ammenda ed al pagamento delle spese e dei danni. Il collegio giudicante ha dato ragione alla parte civile e al pubblico ministero condannando per diffamazione il dirigente di banca e apprezzato romanziere sardo il romanzo uscito nell'estate dell'87, racconta la decadenza di una famiglia patrizia e aveva avuto una ottima accoglienza da parte della critica e dei lettori (oltre cinquemila copie sono state vendute nell'isola), come i romanzi precedenti. Alcuni mesi dopo l'uscita del libro le famiglie Losca Galliani Guiso, sentendosi diffamate dai ritratti di alcuni personaggi presenti nell'opera, denunciavano l'autore. In tribunale le parti hanno tenacemente detto le rispettive posizioni, ponendo i giudici in non poche difficoltà. Parebbe, infatti, che nessun precedente del genere sia presente nella giurisprudenza italiana. E adesso, con la sentenza del Tribunale di Cagliari si crea per il nostro paese un precedente. I giudici hanno ritenuto diffamanti le scene nelle quali si descrive un bambino ammalato, riconoscibile secondo l'accusa e un medico che rifugge dalla medicina tradizionale per ricercare nelle erbe la soluzione ai mali dei suoi pazienti.

Ansa Sindacati: stop al black-out

ROMA. I sindacati dei lavoratori poligrafici sono pronti a riprendere, in qualsiasi sede, la trattativa sulla vertenza per le nuove tecnologie e a consentire, quindi, che l'Ansa riprenda a trasmettere. L'agenzia è muta da mercoledì scorso, quando il direttore Sergio Lepri ritirò la firma. La decisione dei sindacati - che è anche una sfida alla controparte, affinché dimostri altrettanto senso di responsabilità - è stata presa ieri, dopo un incontro tra le segreterie nazionali dei sindacati di categoria, le strutture territoriali e le organizzazioni aziendali. In un loro comunicato si esprime preoccupazione per le conseguenze che il black-out dell'Ansa ha sull'informazione (ne soffrono innanzitutto piccole e medie testate) e si dà un pesantissimo giudizio sul gruppo dirigente dell'Ansa e la sua inclinazione alle decisioni unilaterali, sino a chiedersi se non sia il momento di porre sul tappeto la questione della congruità di questo gruppo dirigente a continuare ad esercitare rilevanti funzioni in maniera così poco attenta alle ragioni dell'impresa e delle corrette relazioni sindacali... ci sarà pure un motivo se, mentre in tutto il settore si firmano accordi e si gestiscono correttamente le cose, all'Ansa da anni risulta impronunciabile fare altrettanto.

Trasmessi gli atti dell'esposto del Codacons ai magistrati competenti ad indagare su presunti illeciti ministeriali

Omissione di atti d'ufficio e mancato rispetto di un ordine dell'autorità giudiziaria le ipotesi di reato contestate

Cinture, Santuz davanti ai giudici



Santuz davanti ai giudici? La vicenda delle cinture di sicurezza registra un nuovo colpo di scena. Il collegio di giudici competenti ad indagare su presunti reati ministeriali è stato chiamato in causa per valutare ipotesi di reato attribuite al ministro dei trasporti da un esposto del Codacons: omissione di atti d'ufficio e mancato rispetto di un ordine dell'autorità giudiziaria.

LIANNA ROSI

ROMA. Ancora nubi nere in vista per il ministro Santuz. Dopo la sentenza del Tar del Lazio sull'uso delle cinture di sicurezza, il ricorso al Consiglio di Stato del ministro dei Trasporti, e l'esposto del Codacons alla Procura della Repubblica, le peripezie sull'uso delle cinture si arricchiscono di un nuovo capitolo giudiziario. Il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati ha ieri trasmesso al collegio dei giudici competenti ad indagare sui presunti reati ministeriali, gli atti dell'esposto del Codacons (coordinamento degli utenti, consumatori e per la difesa dell'ambiente) contro Santuz. Le ipotesi di reato sono: omissioni di

atti d'ufficio e mancato rispetto di un ordine dell'autorità giudiziaria. Il magistrato Armati, preso atto dell'esposto, si è trovato di fronte alla duplice possibilità: o archiviare il caso, o trasmettere gli atti al competente collegio dei giudici. Il sostituto procuratore, evidentemente, ha ritenuto che non tutto fosse chiaro nella vicenda del rimpallo di competenze a cui abbiamo assistito nei giorni scorsi fra Tar e ministro dei Trasporti. Toccherà ora al collegio dei giudici competenti indagare sui presunti reati ministeriali, sentire Santuz e valutare le eventuali responsabilità. L'esposto del Codacons, alla base di questa ennesima puntata della vicenda sulle cinture di sicurezza, definiva «illegitimo e giuridicamente non fondato» l'atteggiamento del ministro dei Trasporti che nonostante la sentenza del Tar del Lazio (che aveva ordinato l'immediato obbligo dell'uso delle cinture a quegli automobilisti che già le possedevano) aveva lasciato invariata la data per l'adozione delle cinture di sicurezza (per tutte le vetture) al 26 ottobre prossimo. «La circolare annullata dalla sentenza del Tar - aveva argomentato allora Santuz - era esplicativa della legge n. 111. E il Tar non può interferire con una legge dello Stato, per cui i termini rimangono quelli stabiliti dalla legge e cioè: 26 aprile installazione obbligatoria delle cinture sulle auto immatricolate dopo il 1978 e che ne sono prive, 26 ottobre uso obbligatorio delle cinture nei posti anteriori».

E nella realtà, nonostante la sentenza del Tar e il successivo esposto del Codacons, in attesa che si esprima il Consiglio di Stato (a cui aveva fatto ricorso Santuz), le cose per gli italiani al volante sono rimaste le stesse. Dopo l'iniziale confusione dettata dall'ingiunzione del Tar allacciare subito le cinture, gli automobilisti sono stati rassicurati dalla polizia che, in attesa di un pronunciamento definitivo, afferrò che non si sarebbe certo arrischiata ad elevare delle multe. Poco dopo, però, Santuz con una improvvisa conferenza stampa, ha nuovamente tentato alle cortezze recentemente acquisite dagli automobilisti italiani: «Sta per essere varata una nuova legge - disse - che anticiperà ad aprile l'uso delle cinture». Sarà dunque aprile, pensano gli italiani, la nuova scadenza? Nulla va dato per certo o per scontato, come ci sta dimostrando questa assurda vicenda delle cinture di sicurezza, tanto più che la decisione del sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati potrebbe nuovamente rimettere in discussione tempi e modalità e al risveglio, domani mattina, farci scoprire che le scadenze per l'uso obbligatorio delle cinture sono nuovamente cambiate.

lega AN.C.S. ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE DEI SERVIZI III CONGRESSO NAZIONALE Relazione di Francesco MASTIDORO, Presidente Nazionale A.N.C.S. Presidente Bruno BUSACCA Vice Presidente Nazionale A.N.C.S. Interviene: Luciano BERNARDINI Vice Presidente Lega Conclusioni di Lanfranco TURCI Presidente Nazionale Lega delle Cooperative

Mannino (Pci) al governo «Perché l'alto commissario non usa il potere di controllo sui Comuni?»

ROMA. La risposta dello Stato al dilagare della violenza criminale e mafiosa è all'altezza della sfida? L'interrogativo è ancora d'obbligo a molti mesi dalla nomina dell'alto commissario Domenico Sica. I risultati, insomma, devono ancora arrivare, nonostante il grande dispiego di mezzi e di poteri. Si è fatto l'interrogativo di questa preoccupazione: il deputato comunista Nino Mannino, replicando al sottosegretario all'Interno Giorgio Postol che, a sua volta, si era presentato in aula a Montecitorio per rispondere alle numerose interrogazioni presentate sull'argomento, Postol si è limitato a ribadire la validità della scelta del governo e a ribadire tutte le considerazioni che ne erano alla base. Perplesso ha suscitato l'affermazione del democristiano secondo cui «l'autorità di governo non dispone in Sicilia degli strumenti necessari a ve-

rificare il rispetto della legalità da parte delle strutture amministrative locali. Come a dire: l'autonomia dello stato regionale non consente al potere centrale di toccare il naso nelle operazioni poco pulite (come le gare d'appalto macabre o gestite dalla mafia) condotte dai Comuni. Una dichiarazione di impotenza preventiva ingiustificata dal momento che l'alto commissario - ha rilevato Nino Mannino - ha il potere d'accesso agli atti degli enti locali e può compiere tutte le indagini che crede necessarie. Solo che - ha concluso - di questa prerogativa egli non ha ritenuto di doverla avvalere. Dal canto suo il demoproletario Franco Russo ha marciato l'insufficienza dell'azione giudiziaria nei confronti di alcuni «omicidi eccellenti» e ha registrato gli scarsi risultati delle indagini svolte in occasione dell'assassinio di Mauro Rostagno. (G.D.A.)

A Vercelli sostanze inquinanti nelle fogne cittadine mentre a Orbassano aumentano gli intossicati dai gas

Malori e nausea per nube velenosa

Tutta Vercelli è stata invasa ieri mattina da una forte puzza di uova marce, che ha provocato malori. Qualcuno ha scaricato sostanze inquinanti nelle fogne cittadine. Ad Orbassano, presso Torino, si contano già 62 ferrieri e decine di cittadini intossicati da nubi di gas irritanti che si diffondono nottetempo. Nel pressi c'è l'azienda che smaltisce i bidoni di rifiuti tossici della Zanobbia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. La paura dilaga al calor della sera. I 700 ferrieri che lavorano nel più grande scalo merci d'Europa, 15 chilometri a sud di Torino, indossano le mascherine antinquinamento. Nel vicini centri abitati di Orbassano e Beinascio la gente si tappa in casa, sigilla porte e finestre. È sempre di notte, infatti, che attacca un nemico invisibile ed ancora senza nome: nubi di gas irritanti che arrivano ad orpelli, infiammano la gola, riempiono di lacrime gli oc-

chi, fanno vomitare e talvolta srozzano la voce. È cominciata una settimana fa. Il capostazione Angelo Gallia, di 37 anni, è uscito alle due di notte per dare il via ad un treno. Non ha fatto caso alla puzza che ammorbava l'aria: c'era abituato perché lo scalo merci di Orbassano confina con molte industrie inquinanti. Rientrato nel suo ufficio, si è accorto che non riusciva più a spegnere una parola. In ospedale gli hanno riscontrato un'inflamazione acuta alla gola. Poi è toccato ad altri ferrieri. Notte dopo notte il numero di intossicati è salito: fino a ieri se ne contavano 62. Ma sicuramente sono state colpite anche persone che abitano nelle case circostanti. Sei medici di base del comune di Beinascio hanno scritto alle autorità segnalando un numero preoccupante di disturbi oculari e respiratori, casi di turbe dell'equilibrio, soprattutto fra le persone anziane.

I sindacati hanno minacciato la sospensione del lavoro nello scalo merci ed hanno ottenuto dalla direzione compartimentale Fs la distribuzione delle mascherine e la presenza costante di un medico. L'Usl di zona ha attivato una centralina per prelevare ed analizzare campioni d'aria. La magistratura ha aperto un'inchiesta. È evidente che qualche industria esegua nottetempo lavorazioni altamente inquinanti. Ma quale? Nell'arco di un paio di chilometri dallo scalo merci vi sono decine di aziende, molte delle quali ad alto rischio ecologico: industrie chimiche, di materie plastiche, di incapsulamento di gas. E finora non sono stati accertati né la natura, né l'origine del gas irritante. Tra le imprese sospettate c'è la «Servizi Industriali» di Beinascio, che si trova a soli 500 metri dallo scalo merci. È l'azienda incaricata di eseguire lo smaltimento dei rifiuti industriali scaricati dalla nave «Zanobia». Recentemente la «Servizi Industriali» aveva annunciato di aver compiuto lo smaltimento di 2.500 bidoni. Ma la notizia è stata contestata dal Comitato difesa ambiente di Beinascio, secondo il cui calco-

listerebbero ancora da smaltire 400 bidoni. Un altro allarme è scattato ieri mattina a Vercelli: una nube nauseante ha avvolto tutta la città per oltre tre ore, dalle 8 alle 11,30, provocando in decine di persone malesse, emicranie e vertigini. Non si è tardato a scoprire che la puzza di uova marce esalava dal «depuratore comunale». Qualcuno aveva scaricato abusivamente rifiuti industriali inquinanti (secondo i primi accertamenti si tratterebbe di acido solfidrico) nelle fogne cittadine e l'impianto comunale, predisposto per usi civili, non è stato in grado di filtrare. I sospetti si appuntano su un'impresa produttrice di solventi e resine. Sembra che nei giorni scorsi qualcuno avesse scaricato terra sui tombini attraverso cui i tecnici del comune controllano le sostanze immesse nelle fogne, in modo da occultarle.

L'Unità Emilia Romagna Tutto il borgo in piazza a festeggiare il vincitore del concorso di Antepima

BOLOGNA. Strepitoso successo dell'appuntamento che «l'Unità» Emilia-Romagna ed il suo supplemento settimanale del venerdì, «Bologna in Antepima», hanno dato domenica scorsa ai lettori a Dozza, il borgo del «muro dipinto» raccolto attorno alla rocca sforzesca - sede anche dell'Enoteca regionale - che si erge sul colle in vista della via Emilia tra Imola e Castel S. Pietro Terme. Doveva essere qualcosa (ma solo qualcosa) più di un brindisi per festeggiare la consegna di un'auto Seat Marbella 900 cc. al vincitore di un concorso-sondaggio dal titolo «Dal un voto alla città» indetto dal nostro giornale (e sono tornate altre 10.000 schede) e invece ne è risultata una maxi scampagnata che ha letteralmente demolito ogni ottimismo previsionale. Nell'arco delle poche ore del magnifico pomeriggio primaverile si sono avvicendate alla Rocca almeno 8-10 mila persone. Nel momento di punta le due uniche strade del paesino e la piazzetta della rocca (vi fu ambientato il comizio del film «La Cina è vicina di Bellocchio») erano stipatissime. Molto applauditi i numeri

del Gruppo folkloristico dozzese e di un duo cantastorico-chitarrista. La consegna della macchina al signor Luciano Foglietti, 52 anni, perito elettrotecnico, abitante a Bologna in Via Paolo Martini 4, è stata salutata con la degustazione gratuita dei 34 vini Doc emiliano-romagnoli (stappate cinquecento bottiglie) messi a disposizione dall'Enoteca regionale, che ha sede e cantina di vendita nel sotterraneo della rocca, e con l'assaggio, pur esso gratuito, delle delizie della pasticceria Fratelli Berti di Tosanella - frazione di Dozza - che per la bisogna ha dovuto compiere lavoro straordinario. Il presidente della Editrice «l'Unità», on. Armando Sarti, nei congratularsi col vincitore, ha rivolto un caldo ringraziamento alla folla, auspicando una ripetizione dell'iniziativa, che ha rappresentato - è il caso di dire - un evento inedito e con un risultato in buona misura sorprendente. Il sindaco di Dozza, Ellis Dall'Olio, comunista, ed il presidente dell'Enoteca regionale, Giovanni Manaresi, si sono dichiarati subito d'accordo con la proposta. Anche «Antepima», ovviamente.

Compromesso Cee sulla pubblicità in tv Spot: in Europa ogni 45 minuti Per l'Italia «doppio regime»

Il ministro La Pergola ha cavillato sino all'ultimo, si è fatto concedere una sorta di doppio regime. Ma l'Italia ha dovuto rinunciare alla pretesa d'imporre a tutta Europa spot in tv ogni 20 minuti ed ha accolto la proposta Cee: spot ogni 45 minuti. Il governo si è riservato la possibilità di norme nazionali più permissive per le tv che trasmettono programmi destinati unicamente al territorio italiano.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Sull'«spot selvaggio» il governo italiano ha tenuto duro sino all'ultimo a costo anche di mandare per aria i principi del mercato unico europeo. Al termine di una riunione-maratona del Consiglio dei ministri Cee competenti per le questioni del mercato interno, ieri sera a Bruxelles, l'italiano La Pergola ha dovuto rinunciare alla pretesa di imporre istruzioni pubblicitarie ogni 20 minuti, ha aderito alla proposta Cee: spot ogni 45 minuti; ma ha posto condizioni e ha ottenuto dai partner comunitari il «permesso» di poter adottare, in sede di legislazione nazionale, norme diverse per le tv italiane e i programmi destinati al territorio nazionale. E si sa che La Pergola è tra coloro che vogliono consentire alle tv private di intertempere come, quando e quel che vogliono. La svolta dell'altro giorno, quando dopo una valanga di critiche per l'atteggiamento assunto dai nostri rappresen-



Silvio Berlusconi

Il regalo alle lobby tv italiane è arrivato, ieri sera, al termine di un negoziato durissimo, nel quale, come già era accaduto nel Consiglio dei ministri del 27 febbraio scorso, la posizione italiana era apparsa isolata e assai poco sostenibile. Ieri c'è stato il compromesso del doppio regime per se sull'accordo pesa ancora una riserva tedesca. Probabilmente, i partner dell'Italia hanno compreso che non c'era verso di imporre dall'esterno, attraverso lo strumento

comunitario, una ipotesi di regolamentazione della scena televisiva italiana - almeno nel versante della pubblicità - che gli interessi rampanti del lobby, finora, hanno impedito allo stesso governo di Roma.

Ma tant'è. Nella sua difesa della libertà di spot La Pergola era stato, ieri, irremovibile, fino al punto di rischiare di bloccare, per la seconda volta in quindici giorni, le decisioni del Consiglio e quindi la definizione di un atteggiamento comune con cui i Dodici si presenteranno alla discussione della convenzione sulla televisione senza frontiere al Consiglio d'Europa a Strasburgo.

Altre difficoltà erano venute dalla Francia, ma su una linea assai più degna. Edith Cresson, rappresentante del governo di Parigi, aveva chiesto la fissazione di una quota di produzione europea al 60% per le future trasmissioni della tv senza frontiere. La posizione francese non è passata, per l'opposizione, fra gli altri, del nostro La Pergola, e nel documento conclusivo del Consiglio si cita soltanto vagamente la necessità di una «maggioranza» di trasmissioni prodotte dagli europei (non solo quelli comunitari). La Commissione Cee - e questa è una novità - dovrà vigilare perché questa proporzione sia, in futuro, rispettata.

Sabato 11 marzo è deceduto CORRADINO CORSINI parigiano, militante comunista (in dalla fondazione del partito, protagonista delle lotte del movimento operaio. Così lo ricordano il figlio Gianni, i familiari, la Federazione. Sottoscrivono per l'Unità: Verona, 14 marzo 1989

I compagni della sezione Ricordi esprimono il loro cordoglio al parente della compagna. ERMINIA CATTANEO iscritta al Partito dal 1945. I funerali avranno luogo, oggi, martedì 14 marzo alle ore 11, partendo dall'abitazione di Piazzale Inaurbia 1, Milano, 14 marzo 1989

Domenica è morto, stroncato da una grave malattia, il maestro ALVI PICCHI padre di Lina Picchi, membro della Commissione femminile della federazione comunista veronese. Alvi aveva 78 anni ed era conosciuto e stimato in tutto il comune di Viareggio per la lunga carriera di maestro e per l'attività presidenza dell'Associazione combattenti di Torre del Lago. Era anche presidente del locale Circolo Amici della linea e presidente nazionale dell'Unione ciclisti e associazioni liriche. A Lina e ai familiari tutti, le condoglianze dei comunisti veronesi e della nostra redazione. Torre del Lago (Lu), 14 marzo 1989

È mancato all'affetto del suoi cari GIOVANNI ROCORA Lo annunciato a Fiumellavento la figlia Dina e il genero Vittorio. Cugliate (VA), 14 marzo 1989

Il Gruppo consiliare comunista della Regione Lombardia partecipa al lutto del compagno ferito per la scomparsa del padre VITTORIO COMPIANI Sottoscrive per l'Unità: Milano, 14 marzo 1989

Le famiglie Muzzano e Lo Savio ringraziano quanti, compagni amici, Enti e organizzazioni sono stati loro vicini in questi tristi giorni per la scomparsa del compagno OSVALDO MUZZANO Milano, 14 marzo 1989

Nell'anniversario della scomparsa di ANDREA FAGGIANO i compagni della sezione Genelli dell'Aeritalia di Nerviano e gli amici ne ricordano la straordinaria carica umana, il contributo alla ricerca scientifica e al movimento dei lavoratori. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità: Milano, 14 marzo 1989

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna Senatrice ANGIOLA MINELLA i compagni Mutilli e Invalidi del lavoro, la ricordano con rimpianto e grande affetto. In sua memoria sottoscrivono L. 200.000 per l'Unità: Genova, 14 marzo 1989

Soggiorno a Monastir (Tunisia)

PARTENZE: 1 e 24 maggio DURATA: 8 giorni TRASPORTO: voli speciali QUOTA PARTECIPAZIONE: DA L. 630.000 Meno di due ore di volo ed ecco il fascino dell'Africa; il paese del sole e del mare, una terra dove il visitatore si ritroverà immerso in un'incredibile insieme di oriente e occidente.



ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40.490.345 MILANO, viale F. Testi 75, telef. 02/64.23.557 Informazioni anche presso le Federazioni del Pci

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Cagliari Negata la libertà a Patrizia

CAGLIARI. Il tribunale della libertà di Cagliari ha respinto la istanza di scarcerazione avanzata dal difensore di Patrizia Vacca, la ragazza accusata di avere aiutato il suo amico, Gino Mascia, tossicodipendente e ammalato di Aids, a togliersi la vita.

Droga L'oncologo fa male sempre

ROMA. Al leader socialista Bettino Craxi, che si batte per la rapida approvazione della legge che proibisce l'uso della droga, il prof. Giuliano Quintarelli, presidente a Roma della Lega antitumori, ritiene che la scelta di tollerare i vari paesi e alle esperienze e ricerche di oncologi di maggiori istituti, esprime «solidarietà scientifica» anche contro l'assunzione di sostanze stupefacenti e psicofarmaci in «modica quantità».

Nella comunità di Muccioli Gabriele Di Paola, 22 anni poi Natalia Berla, 31 anni si gettano da una finestra C'è tragico smarrimento fra gli 800 ragazzi ospiti La giovane era «guarita»: s'è uccisa per imitazione?

Dramma a San Patrignano Due suicidi in 24 ore

Un doppio dramma nella comunità di S. Patrignano: due suicidi, a distanza di ventiquattro ore l'uno dall'altro. Gabriele Di Paola aveva 22 anni, era in recupero da tre mesi ed era afflitto dal rimorso per la morte di un fratello che non aveva potuto salvare.

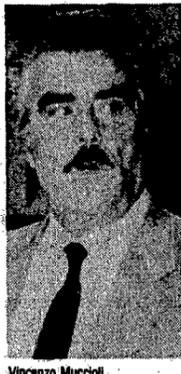
ALESSANDRO AGNOLETTI

S. PATRIGNANO. S. Patrignano è stato shock. A neppure ventiquattro ore di distanza due giovani della comunità per il recupero di tossicodipendenti, fondata da Vincenzo Muccioli, ci sono tolti la vita. Gabriele Di Paola, 22 anni, palermitano, si è gettato nel vuoto da una finestra della ca-

Paola era stato testimone. Il ricordo di quel giorno, certo, non l'aveva mai abbandonato, ma nulla lasciava presagire che il ragazzo covasse il proposito di uccidersi. L'altra sera, di fronte agli occhi impietriti di alcuni compagni, ha aperto la finestra e senza che nessuno potesse fermarlo, è piombato giù, nella scarpata sottostante, schiantandosi al suolo dopo un volo di quindici metri. È morto praticamente sul colpo.

Un gesto disperato seguito poche ore dopo da quello di Natalia Berla, 31 anni, nata in Svizzera ma residente a Milano. La ragazza, non si sa ancora per quale motivo, si è suicidata in identico modo: è precipitata a terra lanciandosi

dalla finestra della sua stanza. Il dramma è avvenuto nella prima mattinata di ieri, poco dopo le 6. La donna, trasportata d'urgenza all'ospedale «Infermi» di Rimini, è deceduta qualche ora dopo. Natalia era ospite della comunità da due anni ed aveva lasciato alle spalle il tunnel della droga. Gli amici la ricordano come una ragazza tranquilla, ormai in pace con se stessa, con qualche passione per lo sport. Difficile spiegare perché abbia voluto togliersi la vita. Forse un gesto di emulazione? Il sistema terapeutico adottato a S. Patrignano è basato sul controllo reciproco, ma non risultano rapporti stretti fra i due giovani. L'autorità giudiziaria adesso si occupa della vicenda. Per il momento il sostituto procura-



Vincenzo Muccioli

Cade la prima testa Il prof. Zanetti si dimette da coordinatore sanitario ma resta al Policlinico

Dopo la raffica di comunicazioni giudiziarie le prime bufere. Il professor Mario Zanetti, uno dei quaranta bei nomi bolognesi al centro dell'inchiesta sulla massoneria, si è dimesso dalla carica di coordinatore sanitario dell'Usl 28. L'inchiesta intanto prosegue. Il Pci incalza: «Nessun giudizio a priori» - dice il segretario Zani - ci aspettiamo chiarezza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE TOMI FONTANA

BOLOGNA. Poche righe e una richiesta esplicita: il rinnovo della fiducia. Il professor Mario Zanetti, raggiunto come altri quaranta personaggi «che contano» da una comunicazione giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica Libero Mancuso si «aveva» di uno dei due incarichi dirigenziali che ricopre nel colosso della sanità bolognese, il Policlinico S. Orsola. Mantiene la prestigiosa carica di direttore sanitario, ma rassegna l'incarico di coordinatore sanitario nelle mani del comitato di gestione dell'Usl 28. «Non si tratta di dimissioni», precisa Zanetti, «ma di un atto di correttezza verso il sindaco. Agli amministratori chiedo di sapere se si fidano di me, altrimenti ci sarà qualcun altro».

Ma Imbeni, per la verità, non aveva chiesto a nessuno di dimettersi. Il sindaco aveva escluso ogni interferenza nel lavoro della magistratura e aveva aggiunto «spetta ad ogni singola persona valutare se dimettersi o chiedere di essere temporaneamente sospeso, sulla base di considerazioni che sono soltanto di carattere soggettivo».

«Io» - si è affrettato a dire Zanetti - «la mia sensibilità ce l'ho». Per il dirigente del Policlinico ha preso carta e penna e ha scritto al presidente dell'Usl 28: «Più e più volte» - scrive Zanetti - «il precedente comitato di gestione che l'attuale hanno ufficialmente dichiarato la mia "salute" la mia massima correttezza e trasparenza in ogni atto espletato nelle mie funzioni sia di direttore sanitario che di coordinatore. Le dichiarazioni di Renato Imbeni, che nella sua qualità di sindaco è anche capo delle sanità bolognese (Il Consiglio comunale è l'assemblea delle Usl ndr), mi spingono però a rimettere al co-

A Laureana in Calabria Fiaccolata contro la mafia nel paese dove uccisero bimba e handicappata

LAUREANA DI BORRELLO (RC). In migliaia hanno sfilato per le strade di Laureana di Borrello per testimoniare la necessità di stroncare la violenza mafiosa che nelle scorse settimane qui si è macchiata di due crimini particolarmente orrendi: l'omicidio di Marcella Tassone, una bambina di dieci anni a cui hanno sparato dieci colpi di pistola in faccia, e quello di una ragazza di 24 anni, portatrice di handicap, ferita mortalmente per una vendetta trasversale. La fiaccolata è stata aperta da Marianna Rombolà, la vedova del sindaco di Gioia Tauro ucciso dalla mafia, dai dirigenti Cgil-Cisl-Uil e dal vescovo del-

Dopo il ministro anche il quotidiano keniota fa dietrofront Il caso Martelli a «Linea diretta» di Biagi Il Kenia Times: «È un incidente»

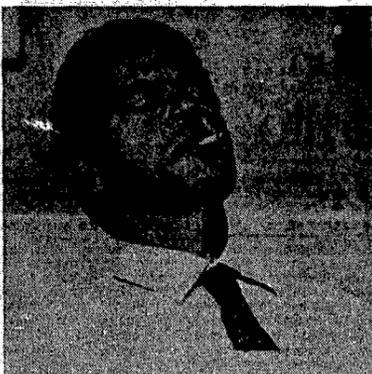
Una nuova versione del giallo Martelli. Stavolta intervengono direttamente il ministro degli affari esteri del Kenia, che smentisce quanto pubblicato da «Kenia Times» il 6 marzo. Ma ancora in un articolo pubblicato ieri l'organo ufficiale del partito unico keniota riconferma l'episodio e parla dei loschi traffici della comunità italiana. Del caso Martelli si è occupata anche la trasmissione di Biagi «Linea Diretta».

CINZIA ROMANO

ROMA. Per quanto riguarda questo caso, la questione è definitivamente chiusa. Così conclude la dichiarazione del ministro degli affari esteri del Kenia, che sembra mettere la parola fine al giallo del feroce di Martelli all'aeroporto di Malindi. Una nuova versione, preparata e stampata ieri, il ministro, nella dichiarazione spiega che la polizia era stata informata che alcuni passeggeri europei potevano essere in possesso di droga ed è in particolare dopo un certo ritardo causato dal controllo i bagagli e perquisiti un certo numero di passeggeri italiani ma non trovò prove che suggerissero ulteriori azioni. Tutti i passeggeri furono autorizzati a proseguire dopo un certo ritardo causato dagli esaurienti controlli. Si creò un certo grado di tensione a causa dell'azione inattuata che portò anche a scambi di parole dure tra passeggeri e funzionari. Il ministro ha dichiarato che l'ambasciatore a Malindi ha espletato le proprie indagini ma nessuna prova è stata trovata di droga trasportata in relazione a questo incidente come da notizia del «Kenia Times» del 6 marzo. È l'ambasciatore

italiana di essere al centro di un traffico di stupefacenti e di un contrabbando di auto di lusso. Quest'ultimo traffico sarebbe in mano a un certo Mimmo Fazzini che secondo il quotidiano è il leader della comunità italiana. Ma dopo tante accuse di fuoco, ecco che anche il giornale governativo ridimensiona tutto. Interpretato dall'agenzia italiana Adn Kronos, il direttore del «Kenia Times», Philip Hochberg, si dichiara convinto che la vicenda nella quale è rimasto coinvolto Martelli è uno spiacevole incidente e che pubblicheranno il documento del ministro.

Sempre ieri il caso Martelli è stato al centro della trasmissione di Rai 1 «Linea Diretta». Enzo Biagi ha intervistato prima il direttore dell'«Espresso» Valentini e poi il vicesegretario socialista Martelli. Il direttore dell'«Espresso» ha invitato il vicesegretario socialista a completare un atto di coraggio verso se stesso e verso gli elettori raccontando come sono andate le cose all'aeroporto. Ed è stata questa la prima domanda girata da Biagi a Martelli che ha replicato che il suo «atto di coraggio consisteva nel portare il dottor Valentini in tribunale come falsario e diffamatore. Martelli ha poi ricostruito la vicenda raccontando di non essere mai stato fermato a Malindi, che nessuna persona del gruppo che era con lui era in possesso di spiccioli (ipotesi) questa in qualche modo emersa da un'intervista alla «Gazzetta del Mezzogiorno» ed ad un'emittente privata di Bari) e di essere stato intervenuto per sedare un alterco tra una turista



Claudio Martelli

italiana e un giovane poliziotto keniota. Il vicesegretario socialista ha detto di aver connotato la giovane durante le sue vacanze. «Questa ragazza ha detto Martelli - se lo riterrà si farà viva, se non si farà viva avrà tutta la mia comprensione». «Questa vicenda mi ha insegnato che un personaggio pubblico deve stare più in guardia rispetto a condizioni di insicurezza. Ma soprattutto ho imparato qual è il potere di manipolazione dei mezzi di comunicazione e come atteggiarsi e difendersi. Di fronte a pochi giornalisti scortati - ha concluso Martelli - «come quelli dell'«Espresso» e di «Repubblica», però, la maggio-

ranza della stampa e della televisione, ad eccezione dell'«Unità» e del Tg3, è intervenuta a contestare e criticare non appena i fatti hanno iniziato ad essere chiariti. Infine, il vicesegretario, mentre il giornalista Giovanni Minoli, all'«Unità» e al «Giornale», afferma di non essersi trovato la mattina del 5 gennaio all'aeroporto con Martelli, proprio il segretario socialista, alla domanda del giornalista della «Stampa», su chi fosse con lui quella mattina oltre alla sua compagna Rosy Greco e al giornalista Minoli, Martelli risponde «pochi di più». Perché non ha smentito la presenza di Minoli?



Lamberto Mazza

L'ex «padrone» della Zanussi e dell'Udinese si confessa Mazza: «I politici chiedevano ed io ho dato bustarelle»

«Ho sempre diffidato dei politici perché volevano soldi. La confessione è di Lamberto Mazza, l'ex «padrone» della Zanussi, l'uomo che portò Zico all'Udinese. «Ho dato bustarelle, ma non di mia iniziativa. Sono venuti a chiedere denaro, alcuni con arroganza, altri con buone maniere». Una inchiesta della magistratura è stata sollecitata dalla segreteria regionale del Pci del Friuli-Venezia Giulia.

DAL NOSTRO INVIATO SILVANO GORUPPI

UDINE. In queste terre il cavaliere del lavoro Lamberto Mazza ha fatto fortuna e carriera, diventando «uno che conta». Al vertice dell'impero Zanussi durante il boom degli elettrodomestici, padrone dell'Udinese Calcio ai tempi del brasiliano Zico, presidente degli industriali, il personaggio operando per anni sull'asse Udine-Pordenone ha pesato in tutti i settori. Per le sue mani sono passati tanti soldi e ne ha dati anche ai politici

cuni esponenti politici avrebbero ricevuto del denaro. La segreteria regionale comunista rileva che queste affermazioni - se confermate - configurano un reato, sia da parte di chi ha finanziato che di chi ha ricevuto il denaro. Quindici anni fa - sostiene Mazza - potevamo diventare quello che sono oggi i giapponesi nel mercato dei televisori, dei videoregistratori e dell'alta fedeltà ma «in sede di governo, mentre si cercava di varare il piano per l'elettronica, un uomo politico a quel tempo autorevolissimo, che oggi è ancora vivo ed in attività e del quale non ho intenzione di fare il nome, mi chiese una tangente piuttosto elevata. Ma non mi pentii di avergliela negata». Il cavaliere del lavoro ha però versato altre bustarelle ai politici ma «non di mia iniziativa». «Molti sono venuti da me - aggiunge - a chiedere denaro. Alcuni con arroganza e non hanno avuto

Sanremo Scomparsa era morta da 4 giorni

SANREMO. Mercoledì scorso in uno stabile di Sanremo, in pieno centro, per un corto circuito verificatosi al piano terra in un negozio di materassi, si è sviluppato un violento incendio. I danni furono valutati in circa 10 miliardi di lire, ma allora si pensò che tutti gli inquilini si fossero salvati. Ma a distanza di giorni una persona mancava all'appello: Francesca Pelamatti, di 52 anni, nativa di Lodi (Brescia) e residente a Tangiate (Milano), era giunta nel pomeriggio di mercoledì scorso a Sanremo. Gli inquilini non sapevano della sua presenza come accade spesso per gli abitanti delle seconde case al mare. Il marito, che non l'aveva vista tornare, ha dato l'allarme. Ieri polizia e carabinieri sono entrati servendosi del passaggio di un balconcino vicino all'appartamento ed hanno trovato la donna morta per asfissia.

ELEZIONI UNIVERSITARIE 1989 Genova 13/14 marzo - Milano «Bocconi» 14/15 marzo - Bari 14/15 marzo - Padova 14/15 marzo - Venezia 14/15 marzo - Verona 14/15 marzo - Trieste 14/15 marzo - Udine 14 marzo - Parma 14/15 marzo - Ancona 14/15 marzo - Camerino 14/15 marzo - Macerata 14/15 marzo - Potenza 13/14 marzo - Napoli 14/15 marzo - Salerno 14/15 marzo - Palermo 14/15 marzo - Cagliari 14/15 marzo - Sassari 14/15 marzo - Modena 15 marzo - Ferrara 15/16 marzo - Milano «Statale» e Politecnico 15/16 marzo - Torino 15 marzo - Pavia 15/16 marzo - Catania 29/30 marzo - Urbino - L'Aquila - Cosenza - Catanzaro - Messina

VOTA LE LISTE DI SINISTRA!

LEGA STUDENTI UNIVERSITARI FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Germania
Esplode
miniera:
terremoto

BERLINO. Un forte movimento tellurico provocato da un'esplosione in una miniera nella Germania orientale ha innescato ieri pomeriggio un terremoto che è stato avvertito su una regione molto vasta, dalla Svizzera alla Cecoslovacchia, all'Alsazia ed ha provocato feriti e danni materiali in alcuni villaggi a ridosso della frontiera con la Germania.

Secondo l'agenzia ufficiale di informazione della Germania orientale, l'intensità del sisma è stata di 5,5 gradi Richter, mentre le autorità tedesche occidentali e l'ente sismologico svizzero hanno registrato un'intensità di 5,7 gradi Richter per la scossa, che è durata circa 12 secondi e si è verificata alle ore 14,02.

Cile
A Roma
Hortensia
Allende

ROMA. Le modifiche costituzionali annunciate sabato dal generale Pinochet sono state accolte con estrema cautela dall'opposizione democratica in Cile. Portavoce di questa cautela, che si accompagna a sconvolti elementi di preoccupazione si è fatta ieri a Roma Hortensia Allende, vedova del presidente cileno morto nel colpo di Stato militare del 1973. La vedova di Allende, in Italia da alcuni giorni su invito del Comune e dell'Università di Pisa, si è incontrata con il ministro degli Esteri Andreotti e Bettino Craxi. Tra oggi e domani avrà colloqui con Nilde Iotti, De Mita e Occhetto.

In una conferenza stampa tenuta nella sede della Provincia, su invito del presidente dell'amministrazione provinciale Maria Antonietta Sartori, Hortensia Allende ha detto che «tra le forze di opposizione in Cile permane la preoccupazione che il regime militare continui a praticare la sua politica di terrore e violenza». «L'annuncio di sabato», ha detto Hortensia Allende, «sembra inserirsi nella serie di promesse non mantenute fatte da Pinochet negli ultimi sedici anni».

La crisi agro-industriale
è uno dei problemi più acuti
del paese, una sfida
per la perestrojka di Gorbaciov

Ivan chiede un pane più buono

Riformire i negozi, eliminare le code. Il plenum «agricolo» del Comitato centrale del Pcus si riunisce domani per affrontare uno dei problemi più acuti della perestrojka. In discussione cambiamenti radicali nel sistema agro-industriale. Non c'è unanimità nel gruppo dirigente sulle misure da prendere. Interrogativi sulla posizione di Ligaciov: cambiamenti si ma dentro il sistema vigente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Il pane si copre di muffa, va presto a male e molti hanno imparato a conservarlo in frigorifero. Pane poco cotto, meno farina, più acqua. Pane a basso prezzo, vedi i coperti per un «lione» popolare la cui freschezza viene testata con insistenti, circospetti esami dagli avvenenti della «Bulchnas», la panetteria. In qualche negozio si trova il panbrioche, con o senza una passa. Ma è molto più caro e pochi lo comprano. Gli anziani pensionati passano oltre e vanno dritti agli scaffali del pane nero, quello di segale che si vende anche intero, ha forma trapezoidale ed è profumato. Sembra il nostro «pane a cassetta». Ma si vende anche a pezzi: metà, un quarto. E già tagliato. Si va, si controlla la durezza con una specie di cucchiaino, ci si ferma, perplessi, davanti ad un pezzo, prendono o no? L'acquisto del pane quasi come un rito. Però bastano pochi minuti, una smorfia, una

protesta sottovoce e poi alla cassa. Il pane, primo alimento sotto accusa nel dolente panorama di carenze («deficit») che abbraccia i principali prodotti alimentari e beni di consumo. Gorbaciov ha annunciato per domani, al plenum del Comitato centrale, importanti decisioni per rimettere mano, dalle radici, nell'intero complesso agro-industriale dell'Urss. Sui giornali e sulla Tass un battage pubblicitario sull'appuntamento del tutto insolito. A questo punto, le proposte e le decisioni non potranno deludere le attese. Anche perché - e Gorbaciov lo sa, avendolo ascoltato dalla viva voce della gente nel corso degli ultimi viaggi - dopo cinque anni di «nuovo corso» sono indisparabili alcuni primi risultati concreti. Il pane e il grano: Ma che tipo di grano? Il presidente dell'Accademia di scienze agricole, Vladimir Tikhonov, svela un segreto di Pulcinella. Ma che mangino alle bestie, pagandolo sempre un effetto sconcertante: il nostro grano diventa letame, perché non meno della metà della produzione viene data alle bestie come mangime. Dubito davvero che da qualche parte del mondo vi possa essere un padrone che fa crescere il grano per farlo mangiare ai buoi... Tikhonov aggiunge che in altri paesi, negli Usa per esempio, agli animali si dà granoturco, questo sì. Ma non certo frumento e segale, come accade in Urss, che non hanno alcun pregio come mangime. I risultati sono impressionanti: negli Stati Uniti, nel corso dell'ultimo quinquennio, da 195 milioni di tonnellate di grano-mangime si sono ottenute 24 milioni di tonnellate di carne, in Unione Sovietica da 219 milioni di tonnellate di grano si sono ricavate 16 milioni di tonnellate di carne, e per giunta di qualità più basse. Dalle parole di Tikhonov il racconto incredibile degli sperperi giganteschi nel sistema burocratico dei colchos e dei sovchos (le aziende collettive e statali). È stato calcolato che ogni tonnellata di frumento percorre almeno mille chilometri. La ragione? Semplice: la campagna produce il frumento che viene portato all'ammasso nei punti di raccolta statali. Poi gli stessi contadini delle imprese vanno nei punti di raccolta a prelevare lo stesso grano per darlo

Domani a Mosca ne discuterà
il plenum del Pcus
ma nel gruppo dirigente
ci sono forti contrasti

Domani a Mosca ne discuterà
il plenum del Pcus
ma nel gruppo dirigente
ci sono forti contrasti

come mangino alle bestie, pagandolo sempre un effetto sconcertante: il nostro grano diventa letame, perché non meno della metà della produzione viene data alle bestie come mangime. Dubito davvero che da qualche parte del mondo vi possa essere un padrone che fa crescere il grano per farlo mangiare ai buoi... Tikhonov aggiunge che in altri paesi, negli Usa per esempio, agli animali si dà granoturco, questo sì. Ma non certo frumento e segale, come accade in Urss, che non hanno alcun pregio come mangime. I risultati sono impressionanti: negli Stati Uniti, nel corso dell'ultimo quinquennio, da 195 milioni di tonnellate di grano-mangime si sono ottenute 24 milioni di tonnellate di carne, in Unione Sovietica da 219 milioni di tonnellate di grano si sono ricavate 16 milioni di tonnellate di carne, e per giunta di qualità più basse. Dalle parole di Tikhonov il racconto incredibile degli sperperi giganteschi nel sistema burocratico dei colchos e dei sovchos (le aziende collettive e statali). È stato calcolato che ogni tonnellata di frumento percorre almeno mille chilometri. La ragione? Semplice: la campagna produce il frumento che viene portato all'ammasso nei punti di raccolta statali. Poi gli stessi contadini delle imprese vanno nei punti di raccolta a prelevare lo stesso grano per darlo

rati dieci giorni fa dal Politburo. Ma non vi è stata unanimità perché si è deciso di trasmettere il materiale al Comitato centrale per il suo «perfezionamento». Non è un mistero che l'attuale responsabile dell'agricoltura, Egor Ligaciov, veda con occhi preoccupati la messa in forse del vecchio sistema. In un comizio elettorale ha detto: «Non abbiamo mica instaurato il potere dei Soviet per consentirci questo». E, poi, è corso in Cecoslovacchia per una visita di due giorni. Al rientro ha detto: «In agricoltura dobbiamo seguire l'esempio di Praga». L'esperto Otto Lasta, vicedirettore del «Kommunist», è seriamente preoccupato per l'intero stato dell'economia: «Un altro anno così - ha detto, riferendosi al 1988 - e il nostro mercato crollerà trascinandosi in una situazione di tipo polacco». È un altro economista, Alexandr Orlov, ha rincarato la dose: «Dobbiamo finalmente ammettere che la nostra economia è in un pessimo stato. Il consumo di carne è in Urss la metà che in Usa, Germania e Francia». E il noto Abel Aganbeghian, segretario del dipartimento economico dell'Accademia delle scienze, ha parlato di «punto critico» e dell'urgenza di aumentare alcuni prezzi, anzi di differenziare i prezzi dei prodotti da negozio a negozio, cominciando a premiare la migliore qualità. Quali i tempi della riforma? Sotto il titolo «Umiliazione», la scorsa settimana la rivista «Notizie di Mosca» ha gridato: «Cambiano i nomi dei prodotti ma spendiamo giorni, mesi, anni della nostra vita per le code». «Code per il tè, i dolci, il formaggio. Nessuna coda davanti ai banconi dei magazzini «Gum» sulla Piazza Rossa. I reparti erano chiusi per la mancanza di carne e pollame. In compenso la milizia ha intensificato le relate nei confronti di impiegati e commesse che tengono sotto i tavoli grandi quantità di merce che finisce nell'immenso fiume del mercato nero.

Il vertice di Riyad
I paesi islamici restii
a riconoscere il governo
della guerriglia afgana

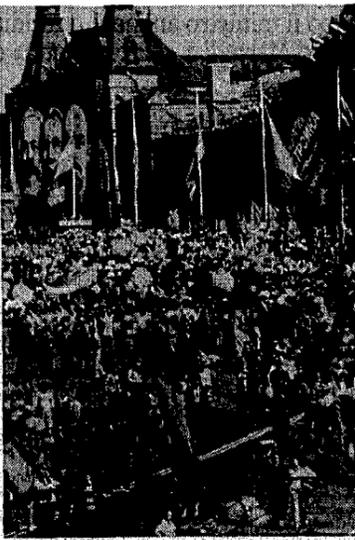
RIYAD. È iniziata con una evidente divisione sul problema afgano la riunione a Riyad dei ministri degli Esteri dei 45 paesi aderenti all'Organizzazione della conferenza islamica. La maggior parte dei ministri presenti, infatti, si sono divisi contrari alla proposta dell'Arabia Saudita (il paese ospitante) di riconoscere il governo provvisorio proclamato a Peshawar dalla guerriglia afgana. Finora questo governo ha ottenuto il riconoscimento soltanto dell'Arabia Saudita e, naturalmente, del Pakistan.

Il motivo per cui la maggior parte dei ministri degli Esteri si sono divisi contrari, è duplice. Anzitutto pesano le divisioni interne alla guerriglia, le quali fanno sì che il governo provvisorio non abbia il sostegno unanime di tutte le formazioni islamiche; in particolare le otto fazioni scite che fanno capo a Teheran lo considerano illegittimo e minacciano addirittura una guerra civile se continueranno a restare esclusi (come si ricorda, gli sciti pro-iraniani contestano il numero di seggi loro riservati nella Shura, cioè nel parlamento dei ribelli). In secondo luogo, molti temono che il riconoscimento del governo provvisorio possa costituire un pericoloso precedente dal quale potrebbero in futuro trarre vantaggio elementi estremisti del mondo islamico. Il ministro degli Esteri del governo provvisorio, Gulbadin Hekmatyar, ha detto che il dissidio con gli sciti «è una questione di carattere interno ed ha sollecitato nuovamente il riconoscimento, deplorando che alcuni paesi islamici pongano condizioni «non convenzionali». Dopo l'intervento sovietico di quasi dieci anni fa, l'Afghanistan non ha più partecipato alle riunioni dell'organizzazione islamica.

Altro tema scottante della sessione è il «caso Rusbidie»; ma su questo i sauditi raccolgono facilmente la maggioranza dei consensi. Pur criticando i «versetti satanici» vietandone la distribuzione in Arabia, Riyad condanna l'appello di Khomeini ai musulmani perché uccidano lo scrittore, e questa posizione trova fra i 46 paesi membri una larga convergenza. Il dibattito si riacende con l'arrivo della delegazione iraniana, partita ieri da Teheran dopo che la sua partecipazione era stata data per incerta. Dall'anno scorso i rapporti diplomatici fra l'Iran e l'Arabia Saudita sono interrotti.

Programmi Rai in Belgio
Manifestazione Pci:
accordo subito
per evitare il black-out

BRUXELLES. La comunità italiana in Belgio chiede che sia garantita la ricezione dei programmi Rai. I comunisti hanno appellato a tutti coloro che hanno responsabilità in materia affinché sia trovato al più presto un accordo che eviti altri black-out. È stato questo il senso della manifestazione svoltasi domenica a Waterschei, nella parte fiamminga del paese; per iniziativa delle organizzazioni del Pci. Vi hanno preso parte Silvio Pasquale, responsabile di zona del Pci; Sergio Argenti, segretario della Federazione Pci del Belgio; rappresentanti delle Federazioni del Lussemburgo, di Zurigo e di Stoccarda; Enrico Mendini, consigliere d'amministrazione Rai; gli eurodeputati Francesca Mari-



ficace come un buon attore, risposte brevi, pause accuratamente studiate. Dice cose che piacciono a molti: «La legge deve valere per tutti, anche la direzione del partito deve sottostare alla legge elettorale». La legge elettorale è un passo avanti ma deve essere cambiata in meglio. Ad ogni livello ci deve essere competizione tra candidature alternative, compreso quello del presidente del Soviet supremo. E qui traspare una sfida a Gorbaciov, l'unico - secondo un accurato sondaggio d'opinione che non abbiamo ancora potuto studiare ma di cui conosciamo il dato principale - che lo sopravanza per popolarità, a Mosca e nel resto del paese. Piace a tutti la sua idea di stabilire una volta per tutte che l'unico criterio di differenziazione dev'essere

Mentre viene pubblicato il testo della riunione che lo estromise
Duello in tv per il voto
Eltsin «sfida» il partito

Boris Eltsin in televisione per nove milioni di moscoviti espone il suo programma elettorale. Il Cc del Pcus pubblica il testo stenografico del Plenum dell'ottobre del 1987 che lo estromise. Una mossa, forse, per ridimensionarlo. Un sondaggio dice che solo Gorbaciov batte per popolarità l'ex capo di Mosca. E, in fondo, egli è la prova vivente che la società sovietica si sta democratizzando.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Boris Eltsin è andato in tv, domenica sera, per 19 milioni di elettori moscoviti che dovranno decidere, il 26 marzo, se eleggerlo deputato del congresso. Gli spettava per legge e la legge è stata rispettata: più di un'ora e mezzo di domande e risposte dedicate a lui e a Evghenij Brakov, direttore della fabbrica di automobili «Zik». L'unico avversario rimasto in lizza a contendersi il posto nel distretto territoriale repubblicano - che comprende tutta la capitale. Perfino il traffico automobilistico si è ridotto in quell'ora e mezzo e, certo, tutti i televisori erano accesi. Soprattutto per ascoltare lui, il «reprobo», l'ex capo del partito di Mosca, l'ex membro supplente del Politburo che - sovvertendo la

pratica di molti decenni - torna sulla scena politica dopo la caduta. Se c'è una prova che la democratizzazione della società sovietica sta andando avanti incredibilmente veloce, nonostante i tentativi di fermarla, una migliore dell'apparizione televisiva di Eltsin non si potrebbe trovare. Le domande, in parte chiaramente pilotate, non potevano essere più cattive, più maliziose. Il candidato Eltsin se le cavava discretamente bene. E va detto che il suo antagonista non si potrebbe trovare. Le domande, in parte chiaramente pilotate, non potevano essere più cattive, più maliziose. Il candidato Eltsin se le cavava discretamente bene. E va detto che il suo antagonista non si potrebbe trovare. Le domande, in parte chiaramente pilotate, non potevano essere più cattive, più maliziose. Il candidato Eltsin se le cavava discretamente bene. E va detto che il suo antagonista non si potrebbe trovare.

di simile a un eroe popolare. Ed è già questa una lezione che il partito moscovita dovrà imparare per il prossimo futuro. Se poi Eltsin verrà eletto, allorché l'evento politico sarà tale da imporre altre riflessioni. Ma la pubblicazione dello stenogramma del Plenum di ottobre a 15 giorni dal voto ridimensiona nettamente lo scandalo. L'accusa a Ligaciov si riduce allo stile di lavoro. Le critiche all'andamento della perestrojka sono ben più tenui di quelle che appaiono oggi sui giornali. Per il resto c'è ben poco oltre l'accusa ad alcuni membri del Politburo di «essersi sottratti al controllo del segretario generale».

Il principe cambogiano dichiara all'Unità di puntare sulla probabile tavola rotonda di Parigi
Phnom Penh anche al centro degli incontri cinesi del premier thailandese

Sihanuk conta sull'iniziativa di Mitterrand

Parla il principe Sihanuk: per la Cambogia facciamo appello alle risoluzioni approvate dalle Nazioni Unite e chiediamo che vengano rispettate da tutti i protagonisti e da tutti quelli in vario modo coinvolti nel conflitto. Dal vertice tra Deng e Gorbaciov ci aspettiamo un aiuto «concreto e positivo». Probabile una iniziativa francese in giugno a Parigi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURO

PECHINO. Arriva oggi a Pechino il primo ministro della Thailandia, uno Stato con il quale la Cina ha ottime relazioni. Invitato da Li Peng, restituisce la visita che il premier cinese ha fatto recentemente al suo paese. Tra i punti di discussione naturalmente ci sono le prospettive della pace in Cambogia. Non si sa invece quando arriverà, per un secondo round di negoziati, il vicesegretario degli Esteri viet-

namita Dinh Nho Liem, che è già stato qui a gennaio. Ad Hanoi danno per certa la visita entro questo mese. A Pechino il portavoce del ministero degli Esteri ha precisato che di data ancora non si è parlato e ha aggiunto che le relazioni tra Cina e Vietnam possono mettersi sulla strada della «normalizzazione» solo se il secondo accetta una soluzione politica giusta, ragionevole e rapida del problema cambogiano. Se cioè ritira le sue truppe e si fa carico delle misure dirette ad evitare che la Cambogia precipiti nel caos e nella guerra civile.

Ma per il momento i vietnamiti pare non abbiano intenzione di ritirare, almeno a settembre, le truppe, visto che con il fallimento del secondo recente incontro di Giacarta si è allontanata dall'orizzonte la possibilità di un accordo politico tra cambogiani in esilio e cambogiani al potere a Phnom Penh. Nel frattempo, secondo quanto ha segnalato in questi giorni da Bangkok l'agenzia ufficiale «Nuova Cina», importanti successi militari sono stati riportati sulle truppe del Vietnam in territorio cambogiano dalle forze armate della resistenza che fa capo al governo in esilio. Come dire: se la soluzione politica è in un vicolo cieco, le armi non tac-

zione. Appare però molto improbabile che qualcuno, da qualche parte, ritenga in questo momento realistica e praticabile una «soluzione» che cacci il Vietnam dalla Cambogia grazie a una sconfitta militare. E allora come rimettere in piedi il meccanismo della trattativa? È questo che stiamo chiedendo al principe Norodom Sihanuk, capo di Cambogia democratica. Il governo di coalizione in esilio, il principe è in questo momento a Pechino, ospite della residenza di Stato di Diaoyu Tai.

All'incontro di Giacarta i tre gruppi che formano il governo in esilio da ieri presidente, e Hun Sen, primo ministro dell'attuale regime di Phnom Penh, hanno dovuto prendere atto di posizioni inconciliabili. Quale può essere, a suo parere, la mossa in grado di ripristinare il dialogo? «È un problema della Thailandia e del Vietnam. Per quanto riguarda il governo da me presieduto, noi ci appoggiamo completamente sulle risoluzioni per la Cambogia votate dall'Onu lo scorso anno. Le risoluzioni hanno avuto il sostegno di 122 voti, compresi quelli di tutti gli Stati dell'Asia e, quindi anche della Thailandia. Invece il Vietnam è stato tra i 19 paesi che le hanno respinte. Noi chiediamo che le risoluzioni vengano applicate da tutti gli Stati che le hanno approvate e da tutte le parti in vario modo e a vario titolo implicate o interessate al conflitto.

CON LE DONNE DELLA PALESTINA

80 ASILO AUTOGESTITI DA RISANARE E RISTRUTTURARE nei campi profughi, nei villaggi, nelle città dello STATO DI PALESTINA

AIUTA ANCHE TU A REALIZZARE QUESTO PROGETTO VERSA IL TUO CONTRIBUTO sul c/c n. 3000 Progetto donne Palestina Banca Popolare di Milano, Ag. 251 Roma, P.le Flaminio n. 1

SOLIDARIETA

In giorni in cui tutte siamo impegnate per riaffermare il nostro diritto all'autodeterminazione e a una vita libera dalla violenza e dalla paura, vogliamo ricordare l'esperienza di altre donne, per le quali questa stessa lotta è tanto più difficile ed è entrata in una fase decisiva.

Le donne palestinesi, così come le abbiamo conosciute nel campo di pace di Gerusalemme, stanno costruendo un percorso inedito di liberazione per se stesse e per il proprio popolo.

Da queste donne abbiamo molto da imparare e con loro abbiamo avviato molti progetti comuni. Fra di essi il sostegno alla

Ristrutturazione e al risanamento di 80 asili autogestiti nei campi profughi, nei villaggi e nelle città della Palestina

che i Comitati unitari delle donne palestinesi considerano non solo strumenti essenziali di solidarietà, ma anche spazi di vita per i bambini e di liberazione dal ruolo domestico delle donne.

In questo mese di marzo che vogliamo continuare a considerare «nostro» chiediamo a tutte di dedicare qualcosa di sé per compiere un gesto di solidarietà fra donne che attraverso i confini e allaccia un filo indistruttibile per la liberazione delle donne e dei popoli.

DONNE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. 84711

Sud Libano Uccisi sul confine 5 fedayin

TIRO Caccia all'uomo e feroce battaglia nella notte a poca distanza dal confine il...

Scoperti verso la mezzanotte i quattro fedayin del Fp...

Bush insiste con Arens «Fate la vostra parte»

Bush ad Arens fate la vostra parte per ridurre la tensione Ma il ministro degli Esteri di Shamir gli risponde che «non è facile finché continua l'Intifada»...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Bush e Baker ieri hanno incontrato il ministro degli Esteri israeliano...

espulsioni riscaldate gli arresti Ma il ministro degli Esteri di Shamir gli risponde che «non è facile finché continua l'Intifada»...

Ma assai più cauti sono Naftali Bennett il presidente del Comitato politico del Consiglio nazionale palestinese...

Ma assai più cauti sono Naftali Bennett il presidente del Comitato politico del Consiglio nazionale palestinese...



George Bush



Moshe Arens

Criticano Ceausescu Arrestati ex dirigenti

Sei alti esponenti del partito comunista rumeno fra cui due ex membri del Politburo hanno scritto una lettera a Ceausescu...

Embargo commerciale al Nicaragua Bush ci ripensa?

intende muoversi secondo fonti ufficiali George Bush il nuovo presidente americano sarebbe anche disposto se il governo sandinista accetta queste condizioni...

Kosovo I minatori sfidano la precettazione

pozza di Kamicca Stari Tjg e di Golec con la precettazione, resa possibile dall'introduzione dello stato d'emergenza nel Kosovo...

Lhasa assediata La Cina non revoca la legge marziale

gruppì di tibetani continuano a sfidare l'esercito prendendo a sassate i soldati e le autorità militari rispondono con la massima durezza...

Aumento vertiginoso dei divorzi negli Usa

Castro Martin e Larry Bumpass. I due studiosi giudicano falsi i dati che indicano una diminuzione dei divorzi negli Usa...

Isabelita Peron ricoverata in ospedale

hanno voluto precisare quale sia il male di Isabelita «Deve restare in assoluto riposo, hanno detto. La Peron resse la presidenza argentina dal luglio del 1974 quando morì il marito...

VIRGINIA LONI

Successo degli ecologisti nelle municipali La Francia si scopre «verde» Destra e sinistra restano pari

Sono i verdi la vera novità delle municipali francesi Mettono radici un po' dappertutto e in alcune grandi città (Pangì, Strasburgo, Moulhouse) stanno tra l'8 e il 13%...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSELLI

PARIGI È inverosimile che i verdi diventino una forza in tutta Europa e che rimangano marginali in Francia...

verde di Francia a Moulhouse ottengono lo stesso risultato ma il si ripresentano da solo il domenica prossima...

francese che si oppone alla destra di ogni colore dall'Udr al Fronte nazionale. Probabilmente anche questa caratteristica di indipendenza dei verdi ha giocato un ruolo in loro favore...

porto tra Ps e Pcf è il primo a marciare dei punti chiave chiedendo l'andamento elettorale dei verdi negli ultimi sei anni...



Il primo ministro francese il socialista Michel Rocard

Passi per il 30% registrato nel paese ma l'astensionismo ha superato il 40% in città come Parigi...

Nelle regionali vincono in Austria i filonazisti

KLAGENFURT È accaduto esattamente ciò che si prevedeva le elezioni regionali che hanno chiamato al voto gli austriaci di Canizza Tirolo e Salisburgo...

tenza nello scenano politico austriaco. L'uomo delle adunate naziste «aquilotti» dei circoli che hanno chiamato al voto gli austriaci di Canizza Tirolo e Salisburgo...

Il balzo della Npd a Francoforte La fiammata neonazista allarma la Germania

Manifestazioni di protesta in Germania e preoccupazione per il balzo in avanti registrato nelle elezioni comunali di Francoforte della Npd...

In vent'anni i segnali che qualcosa di allarmante si stava verificando in certe grandi città tedesche erano stati più di uno...

ROMA Mette i brividi ma si può parlare di un aumento delle destre in chiave pangermanista dalla Repubblica federale di Germania all'Austria...

arabi che tolgono lavoro ai tedeschi. Subito dopo aver conosciuto il risultato delle elezioni uno dei dirigenti della Npd Winfried Kravz ha detto che il voto a destra «corrisponde agli umori della popolazione»...

Dalle elezioni nel Baden Württemberg arrivava pochi giorni dopo un primo clamoroso successo del solito Npd neonazista e un calo netto del partito di Kohl...



Winfried Kraus leader della destra a Francoforte

più preoccupante alle elezioni per il nuovo governo del settore occidentale si registra una pesante sconfitta della coalizione cristiana liberale in carica...

essere fascista e tantomeno un neonazista ma di voler soltanto «difendere la Germania» e occuparsi di ecologia...

Il Forum chiede la convocazione della Costituente L'opposizione ungherese sceglie la linea della sfida al potere

Una fase duramente conflittuale nella battaglia politica ungherese sembra essere stata aperta con la prima Conferenza nazionale del Forum democratico...

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST La prima Conferenza nazionale del Forum democratico ungherese con chiusi domenica sera dopo due giorni di acceso dibattito...

consultato dal Posu e dal governo sui problemi più importanti del paese. Ma la Conferenza nazionale sembra avere emarginato le tendenze ad una collaborazione con il potere...

linee fondamentali della nuova Costituzione tracciate dalle ultime riunioni del Comitato centrale del Posu e del Parlamento...

sa Può darsi tuttavia che una volta stabiliti i principi e decisi tutti i quaranta anni il Forum non nessuna proposta di modifica e di miglioramento ma un ngetto totale del metodo...

Massoneria, segretezza e poteri pubblici

WALTER VITALI

La magistratura bolognese sta indagando su alcune logge massoniche per verificare se esse hanno o meno il carattere della segretezza. Il fatto ha suscitato grande attenzione in città, sia perché sono state inviate comunicazioni giudiziarie ad illustri clinici e professori universitari tra cui il rettore dell'Università, e sia perché la relazione della commissione Anselmi, parlava della loggia Zamboni-De Rolandis come di una loggia coperta.

Naturalmente spetta alla sola magistratura, senza interferenze indebite né strumentalismo esterni, giungere al più pieno e rapido accertamento dei fatti. Ma un evento del genere non può lasciare indifferenti le istituzioni e le forze politiche, visto il grande rilievo che esso ha per la vita pubblica locale.

Il consiglio comunale di Bologna, infatti, sulla base di notizie diffuse sull'indagine in corso e prima dell'invio delle recenti comunicazioni giudiziarie ha affrontato il problema approvando a larga maggioranza (favorevoli Pci, Psi, Pri, Psdi, comunisti Dc, Pli, Dp) una risoluzione con la quale i fatti succeduti confermano tutta la validità.

Il principio di fondo è quello stabilito dall'art. 19 della Costituzione: i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente, ma sono proibite le associazioni segrete.

Se la magistratura stabilirà che le associazioni inquisite hanno il carattere della segretezza, i loro appartenenti subiranno le sanzioni previste dalla legge del 1982 con la quale fu sciolta la P2 fino all'interdizione dai pubblici uffici.

Ma il problema esiste per chi ricopre incarichi pubblici o a rilevanza generale anche nel caso appartenga ad associazioni che non hanno carattere di segretezza, e quindi anche nel caso la magistratura per quanto riguarda il fatto in questione stabilisca che le associazioni inquisite sono lecite: il mandato pubblico ed elettorale, o comunque ricevuto da assemblee elettive, deve sempre prevalere sui vincoli derivanti dall'appartenenza ad associazioni di qualunque natura.

Senza voler in alcun modo fare insinuazioni o diffondere sospetti pregiudiziali verso la massoneria in generale, è la stessa relazione Anselmi che mette in luce come il radicato costume di riservatezza di questa associazione e la pratica della solidarietà massonica possono rendersi incompatibili... con non poche ragioni della società civile.

Del resto la massoneria ha una tradizione storica che si salda strettamente con la lotta contro l'assolutismo, e fu anche contro la massoneria che Mussolini introdusse nel 1925 la legge contro le associazioni. È però in ambiente massonico che è nato un fenomeno di potere occulto come la P2, ed è sintomatico che successivamente i membri più avvertiti della massoneria si siano posti il problema di stabilire il confine tra riservatezza e segreto.

Si tratta allora di affermare il principio della piena visibilità di questo come di ogni altro eventuale vincolo associativo delle persone che ricoprono incarichi pubblici, affinché tutti possano controllare la prevalenza su questi vincoli dell'unico mandato legittimamente ricevuto che è quello di fonte elettiva. Ciò significa proposi di evitare che i poteri pubblici diventino terreno di incursione per gruppi di pressione.

La proposta formulata dal consiglio comunale di Bologna, riprendendo una legge della Regione Toscana, è che chi aspira ad incarichi pubblici o nomine nelle assemblee elettive debba indicare le associazioni di cui egli è eventualmente parte. Ciò non ha conseguenze in termini di inelegibilità, ma è un elemento di consapevolezza fornito all'organo che deve effettuare la nomina.

Il principio deve valere anche per i candidati alle assemblee elettive di primo grado. È giusto che attraverso un codice di comportamento statuto tra le liste i cittadini sappiano a quali associazioni il candidato appartiene, e se merita o meno la loro fiducia.

Ciò sarebbe poca cosa nella complessa realtà istituzionale e dei poteri pubblici di Bologna se misure analoghe non fossero introdotte anche nel sistema bancario, nell'Università e nel settore sanitario. Sono realtà molto diverse tra di loro, ma in ognuna di esse è necessario che nell'attribuzione degli incarichi il merito prevalga sulle appartenenze, di qualsiasi natura esse siano.

La Dc in consiglio comunale non ha approvato questa posizione, attestandosi sulla richiesta più restrittiva della dichiarazione di appartenenza alla sola massoneria. È piuttosto fondato pensare che in questo modo la Dc abbia preferito un uso strumentale della questione ai fini di una lotta per il potere in istituzioni non direttamente collegate agli enti locali, anziché affermare i principi generali di sovranità e di visibilità dei poteri pubblici.

Il sistema in cui viviamo riduce tutto a merci da assaporare e gettare: è sempre più pressante il compito di fare conoscere le degenerazioni del «capitalismo reale»

«Chewing gum» o «grandi idee»

■ Cara Unità, tutto è, oggi, chewing gum. Ogni prodotto, per essere venduto, si fa ridurre in strisce omogenee, masticabili, buone per tutti, da assaporare e buttare via. Il libro chewing gum è quello che staziona nei primi posti delle hit parade dei giornali e che tutti corrono a comprare per masticare il titolo nelle serate con gli amici, anche loro doverosamente informati (dal nsolviti di copertina).

E le varie domeniche televisive giocate e cruciverbate non sono programmi gommosi, rimasticati a tal punto da perdere ogni aroma? Il successo della disco-music, d'altra parte, non sarebbe spiegabile se non la si considerasse «music chewing gum», da prescrivere a chi non ha una sana dentizione uditiva.

Il masticare, si può ben dire, ha ormai reso superflue le tradizionali attività umane del pensare, del lavorare, del creare.

Viviamo, e possiamo esserne fieri, nell'era del «dente d'acciaio», del «body building» delle gengive, della «masticazione universale». Il chewing gum è il proteta di una nuova

tappa dell'evoluzione del genere umano: dall'uomo sapiens-sapiens all'uomo dente-dente.

E se fosse un po'... perdente e un po'... dechiente?

Matteo Cavallo, Milano

■ Cara Unità, noi comunisti non cancelliamo o dimentichiamo gli errori e le tragedie di cui è segnato il cammino di chi ha dovuto per primo aprirsi la strada, battendosi contro una coalizione di nemici spregiudicati e feroci, responsabili da secoli dell'arretratezza sul piano umano e sociale.

Come pure non cancelliamo o dimentichiamo le grandi battaglie e realizzazioni del socialismo per l'emancipazione dei popoli, per la difesa della pace e per la solidarietà e l'appoggio a quei popoli che si sono liberati dalle forze dell'imperialismo.

Prendere a pretesto gli ineluttabili errori per demolire, per intragere le più valide figure di dirigenti comunisti del passato, lo ritengo atteggiamento strumentale.

Al politico o storico del mio partito

suddetta malattia; ma l'aveva contratta durante una partita di caccia nell'Alto Volta (attuale Burkina Faso) e non è di ritorno da un safari nel Kenia».

Assieme a lui era il corridore francese Geminiani, che pure contrasse la malattia, ma fu salvato per la pronta diagnosi dei medici francesi, forse perché questi avevano maggior dimestichezza con le malattie contratte dai loro connazionali nelle loro colonie di allora.

dott. Luigi Marcon, Modena

Il «polmone del pianeta» e il suo intestino retto

■ Cara Unità, la foresta amazzonica è il polmone del pianeta, ma il mondo industrializzato ne è l'intestino retto, tanto per restare nel campo dell'anatomia. In una minima superficie del globo si consumano i due terzi delle risorse.

Ripeto sempre agli studenti del mio liceo che l'uomo alla fine sarà sempre capace di curare le piaghe che produce, sempre che si affermino istanze democratiche che operino a vantaggio delle comunità, e freni degli interessi di gruppi monopolistici di vecchi «padroni». Ora confesso di celare dubbi e perplessità.

Giovanni Berlinguer recentemente auspicava in un suo intervento la rilettura di Marx, che affermava scongiuratamente, l'obiettivo di umanizzare la natura e di razionalizzare il genere umano. Emerge anche l'esigenza di tornare a riflettere sul concetto di «internazionalismo»; che considera il genere umano al di là delle limitazioni di confine etnici che è legato da interessi di classe.

Ma anche qui si resta nel campo di quel marxismo che si vorrebbe ricollocare «in sofitia». Credo che sia necessario riflettere su un neo-illuminismo che possa introdurre le istanze di una nuova cultura sovranazionale.

Antonio Savaglia, Cosenza

Sulle notizie riguardanti le distruzioni provocate dall'uomo in Amazzonia in parte senza far danno ai «residui».

Avremmo fatto quel che fanno gli americani con le nuvole che passano sopra al loro immenso Paese con la differenza che quelle nuvole non raggiungono mai il Messico: gli americani le tirano giù prima a beneficio delle prugne della California. E invece noi a sud non abbiamo il Messico, bensì il mare con i pesci, che dell'acqua dolce non sanno che farsene e gradirebbero più pulita quella salata.

L.M. Bareggi, Milano

«Per impedire che la riforma intervenga nel deserto...»

■ Caro direttore, la lettera del signor Franco Giacomini pubblicata dall'Unità del 5 marzo ha denunciato un problema gravissimo che colpisce centinaia di migliaia di piccole e medie aziende del nostro Paese, negli esatti termini denunciati: alla prospettiva certa dello strato tra 9 mesi, si unisce la beffa del raddoppio del canone di locazione.

Il Sunia ha avanzato proposte di modifica del d. l. n. 551/88 che riguardavano anche e soprattutto gli immobili a uso diverso da abitazione, per i quali abbiamo richiesto la graduazione degli sfratti come per le abitazioni (48 mesi),

ma non abbiamo il Messico, bensì il mare con i pesci, che dell'acqua dolce non sanno che farsene e gradirebbero più pulita quella salata.

«Cartoline, francobolli musica sport...»

■ Signor direttore, sono una collezionista polacca di 17 anni, colleziono cartoline illustrate e francobolli, mi interesso di musica e di sport. Vorrei corrispondere con miei coetanei italiani.

Irena Hawrylak, Warszawa 1 07 211 Dalekie, Woj. Ostroja (Polonia)

A Bergamo dopo la sciagura: testimonianza di alta civiltà

■ Signor direttore, sono tra coloro che, ora è un mese, hanno perso il cuore a Santa Maria delle Azzorre, schiantato su quel colle assieme alla vita di mia moglie e di mio figlio.

Un dovere sento di esternare pubblicamente, cioè quello del ringraziamento per l'amore, la solidarietà che mi hanno avvolto nelle ore tremende della passione e della risalita, e principalmente fra le genti di Bergamo, le autorità, gli operatori, attenti e premurosi nel recupero dei miei cari, solleciti e delicati nella consumazione delle pratiche amministrative: una testimonianza di calore umano che è anche un segnale di alta civiltà.

Ugo Molea, Roma

«E provare ogni sera a soffiarsi il naso...»

■ Cari compagni, scrivo questa lettera perché sono fortemente preoccupato per le iniziative annunciate sul taglio della spesa pubblica.

Perché colpire sempre i più deboli?

Si propone di portare la pensione di anzianità da 35 a 40 anni? Bisognerebbe obbligare quei tecnici che, hanno avuto il coraggio di fare simile proposta a vivere qualche settimana in un reparto siderurgico, davanti ai forni o in un reparto di carpenteria e salderia e provare ogni sera a soffiarsi il naso per vedere cosa buttianno nei polmoni tutti i giorni per 35 anni (che secondo costoro dovrebbero diventare

40). Si dice che la pensione a 65 anni è quasi scontata, perché ormai i giovani tra scuola e militare vanno a lavorare (se vanno) intorno ai 25 anni. Ma perché generalizzare così? Ci sono migliaia di giovani che vanno a lavorare tra i 15 e i 18 anni.

Si denunciano giustamente tutte le cose che noi riteniamo non vadano bene nei Paesi dell'Est europeo, ma sarebbe anche bene dire che là chi fa lavori più pesanti e nocivi ha l'orario di lavoro più corto e va in pensione prima di altri mestieri.

Leo Putignano, Operaio dell'Ansaldo di Genova

Vincenzo Cuoco e un paragone tra Napoli (1799) e l'Afghanistan

■ Caro direttore, sono un simpatizzante modenese e vorrei permettermi di sottoporre alla cortese attenzione del vostro quotidiano un parallelo storico che mi pare di cogliere in merito alla questione afgana.

Mi sono soffermato sugli eventi che caratterizzarono la Rivoluzione napoletana del 1799 dalla quale ebbe origine l'effimera Repubblica Partenopea. Nel «Saggio storico sulla Rivoluzione napoletana del 1799» Vincenzo Cuoco dà magistralmente un resoconto di quegli eventi.

Nella nazione introdotta ad alcuni capitoli del «Saggio» riportati dall'Antologia della Letteratura italiana di Gianni, Balestreri, Pasquali, ed. 1973, per le Scuole medie superiori, ho letto:

«La Repubblica era caduta nell'animo stesso dei cittadini per l'immaturità dei principi a cui si era ispirato il nuovo organismo statale. I rivoluzionari napoletani, coerenti con l'indeterminato cosmopolitismo del Settecento, avevano trasferito il regime fran-

ELLEKAPPA



zione concreta degli ideali di libertà e di democrazia, che gli eserciti francesi (per una logica insita negli avvenimenti medesimi) avevano troppo spesso tradito...»

«... Accanto all'astrattismo l'estremismo del rivoluzionario; la pretesa di risolvere ogni problema, di proporre la soluzione ultima per la struttura dello Stato. Anche questo errore di origine illuministica, derivato dalla mancanza del senso storico, e dalla scarsa conoscenza dei fattori singoli, nazionali. Già il Cuoco aveva accennato all'argomento in un passo del cap. XVII (La mania di voler tutto riformare porta seco la contro-rivoluzione)...»

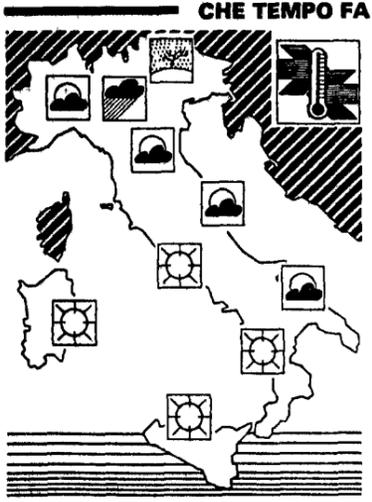
Tutto ciò non richiama alla mente, seppure in un ambito politico e storico del tutto diverso, la crisi afgana? Come la Francia, superpotenza dell'epoca, si fece garante con le

armi della Repubblica rivoluzionaria napoletana, così ieri l'Urss.

dott. Gian Franco Ricco, Modena

Dove Coppi contrasse la malaria che non fu curata

■ Cara Unità, ho letto il 24 febbraio nell'articolo «Solo proflessi, manca ancora il vaccino», una inesattezza a proposito di Fausto Coppi. Infatti il famoso campione fu sì la «prima vittima illustre di una malaria non diagnosticata», e morì nel 1960 a causa della



CHE TEMPO FA

SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'Italia è ancora interessata da un'area di alta pressione in fase di graduale attenuazione. Una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centro-occidentale attraversa la nostra penisola provocando scarsi fenomeni sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali addensamenti nuvolosi che possono dar luogo a qualche debole precipitazione di tipo nevoso sulle cime alpine. I fenomeni tenderanno ad estendersi verso le regioni dell'alto e medio Adriatico. Sulle rimanenti località della penisola e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno.

VENTI: sulle regioni settentrionali deboli o moderati provenienti da nord-est, sulle regioni centro-meridionali deboli o moderati provenienti da sud-ovest.

MARI: mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: miglioramento del tempo sulle regioni settentrionali dove si avranno ampie zone di sereno; annuvolamenti temporaneamente intensi sulle regioni centrali specie il settore adriatico, cielo scarsamente nuvoloso o sereno sulle regioni meridionali ma con tendenza a moderato aumento della nuvolosità.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: possibilità di un peggioramento più sostanziale del tempo dovuto allo stabilirsi di correnti da sud-ovest che dovrebbero convogliare verso la nostra penisola perturbazioni di origine atlantica. I fenomeni inizieranno dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle tirreniche centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	6 22	L'Aquila	4 19
Verona	6 19	Roma Urbe	5 20
Trieste	9 14	Roma Fluminio	5 19
Venezia	5 14	Campobasso	8 18
Milano	5 18	Bari	6 17
Torino	4 18	Napoli	7 18
Cuneo	8 17	Potenza	6 16
Genova	12 13	S. Maria Louca	8 15
Bologna	4 19	Reggio Calabria	11 21
Firenze	11 15	Messina	13 20
Pisa	10 16	Palermo	10 19
Ancona	5 14	Catania	5 19
Perugia	6 16	Alghero	3 18
Pescara	5 17	Cagliari	4 22

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 10	Londra	8 12
Atene	6 10	Madrid	4 23
Berlino	6 12	Mosca	-6 6
Bruxelles	-2 10	New York	-2 6
Copenaghen	2 9	Parigi	6 17
Ginevra	1 19	Stoccolma	2 6
Helsinki	1 4	Varsavia	3 6
Lisbona	9 20	Vienna	3 6

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 18 alle 18.30

Ora 7 rassegna stampa con Alberto Ferrigolo del Manifesto; 8.30 il caso Carlo. La novità del processo, con Sergio Pastore; 10 filo diretto col Salvemini. Oggi parliamo di abbigliamento. In studio Giovanni De Mauro e Claudia Bacchi; 11 Si può fare a meno del camoscio? Intervista a Donatella Turchese; 16 Come si svolgerà il congresso del Pci. Intervengono Francesco, Petrucelli, Rubbi, Veltroni, Ariemma; 17 Che cosa dicono le tesi del Pci (2ª puntata. Replica).

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88 55/94.250; La Spezia 87.500/108.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.700/87.750/98.700; Lucca 87.900; Padova 107.750; Novara 99.850; Reggio Emilia 88.200/87.000; Inola 108.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 89.800; Siena, Grosseto 107.800; Firenze 96.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.800; Ancona 108.200; Ascoli 102.200/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.100; Roma 94.500/97.105.650; Roma (T) 96.500; Pescara, Teramo, Chieti 108.300; L'Aquila 99.400; Viterbo 98.650; Napoli 99.800; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 108.850; Frosinone 105.850; Viterbo 98.900/87.050; Pavia, Piacenza, Cremona 80.950; Pistoia 105.800; Rieti 102.200; Imperia 89.200; Trento 103.00; Rovereto 103.250; Biella 108.800.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8798859

Borsa
-0,71%
Indice
Mib 975
-2,50%
dal 2-1-89



Lira
Modesti
progressi
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In ripresa
per il calo della
disoccupazione
In Italia
1.367,25 lire



Rincarano
le uova
e le colombe
pasquali

Le uova più 4 per cento, per le colombe l'aumento oscilla tra il 6 e l'8 per cento secondo il tipo e la marca. Nei confronti dello scorso anno, l'edizione '89 della Pasqua spilla dalle tasche dei consumatori un bel po' di miliardi di lire. In totale si prevede che per i due prodotti tipici spenderemo circa 520 miliardi. L'Unic (Unione nazionale consumatori) ha scoperto che le uova di quest'anno conterranno più cioccolato, tuttavia l'aumento di prezzo non è giustificato dal calo delle quotazioni del cacao.

Concommercio:
chi abusa
delle vendite
promozionali?

Liquidazioni, saldi, vendite promozionali nel settore dell'abbigliamento non hanno regole. Da qui i danni sia per l'acquirente sia per il venditore: lo denuncia Francesco Colucci, presidente della Concommercio. «Dall'uso si è passati all'abuso. Solo l'intervento del legislatore può mettere un freno a questa prassi».

Autonoleggio
In Italia
le tariffe
più alte

Noleggiare una vettura in Italia costa molto di più rispetto ai paesi della Cee. Secondo una indagine del Beuc l'Italia può vantare questo primato anche rispetto a Jugoslavia, Austria e Svizzera. Ad esempio una vettura a Padova per visitare le ville venete dopo una giornata costa 208mila lire. In Gran Bretagna l'identico servizio costerebbe 133mila lire, in Portogallo 66mila.

Borsa:
la Consob
estromette
Chiodoni

Ai rappresentanti della commissione Chiodoni sono state revocate le tessere di ingresso alla Borsa di Milano, un provvedimento urgente adottato venerdì dal presidente della Consob Franco Piga dopo che una verifica aveva accertato il pericolo di insolvenza. I crediti di dubbia esazione della Chiodoni sarebbero di oltre 7 miliardi, tre dei quali sarebbero crediti verso l'amministratore unico Pierfrancesco Chiodoni. Tutti i crediti che appaiono finanziati essenzialmente «tramite contratti di riporto utilizzando almeno in parte i titoli della clientela».

Agitazione
sindacale
alla «Montubi»
di Volskij

Una protesta sindacale è in corso nei cantieri della «Nuovo-Cimi Montubi» che esegue lavori di appalto per conto dell'Italimpianti nel lubrifico in costruzione a Volskij (Urss) nella regione del Volga. Gli operai italiani hanno tenuto, nei giorni scorsi, un'assemblea permanente nei locali della mensa n. 3 per denunciare pesanti condizioni di lavoro, scarse misure di sicurezza, servizi carenti (a cominciare dai trasporti). I lavoratori italiani hanno chiesto l'intervento della Fim nazionale e chiedono un interessamento dell'ambasciata italiana a Mosca.

FRANCO BRIZZO

ECONOMIA & LAVORO

La battaglia dei porti

Prandini oggi incontra i sindacati confederali ma non convoca quelli di categoria

La Cgil insiste: «Ritirare i decreti»
Libertini: «Il ministro aggira il Parlamento»

Trattativa sul filo della rottura

Prandini lo ribadisce: i miei decreti non si toccano. Su quali basi allora si svolgerà la trattativa con i sindacati fissata per oggi? Il ministro vorrebbe escludere dal confronto le federazioni dei trasporti. De Carlini (Cgil): «Nessun negoziato senza le categorie». Cgil e Uil tornano a chiedere l'intervento di palazzo Chigi. Lucio Libertini accusa Prandini di violare le leggi «con decreti illegittimi».



Gianni Prandini

PAOLA SACCHI

ROMA. Prandini nei giorni scorsi ne ha parlato come di un confronto conclusivo. Ma la trattativa con i sindacati, fissata per questa mattina, rischia di interrompersi ancor prima di incominciare. Prandini insiste con la sua riforma: andrà avanti con i suoi atti di guerra che hanno già portato al commissariamento della Compagnia di Livorno e alla concessione di autonomie funzionali (pezzi di porto privatizzati) a Genova. Dice che vuol parlare di riforme dei porti, che valuterà le proposte fatte dalla lega delle cooperative, dall'ex ministro Guariano e dai sindacati ma che i suoi decreti non si toccano. E allora su cosa intende trattare il ministro Prandini? L'incontro di oggi lo aveva fissato a ridosso del commissariamento della Compagnia di Livorno, guardandoci bene, tra l'altro,

dal convocare le federazioni di categoria. Il ministro, che in quanto a manie accentratrici è un consumato maestro, le ha scavalcate chiamando soltanto i segretari confederali di Cgil-Cisl-Uil e violando così regole di contrattazione che i sindacati si sono dati da tempo.

La risposta dei sindacati ieri è stata netta: nessuna trattativa, senza le federazioni dei trasporti, non è competenza di Prandini, stabilire la formazione della delegazione sindacale. Questa mattina, quindi, le tre confederazioni si presenteranno dal ministro insieme alle categorie. Una posizione unitaria decisa ieri al termine di lunghe riunioni nelle sedi sindacali. Una posizione: comunque, che ha registrato sfumature diverse: mentre Cgil e Uil hanno insistito

sulla necessità di un intervento della presidenza del Consiglio, più impacciata è apparsa la Cisl. Il segretario confederale della Cisl Trucchi nel corso della giornata aveva lasciato capire che c'erano possibilità perché la trattativa potesse proseguire, soltanto con Prandini. Di parere opposto, invece, il segretario generale della Fit Cisl, Gaetano Arcotoni. «Non credo davvero che ci siano le possibilità di un'intesa al lavoro con Prandini». Intanto ieri la Cisl genovese ha criticato la

Porto di Olbia, lo scarico ai filippini

GIUSEPPE CENTORE

OLBIA. Il molo dove attraccano le navi che scaricano il tonno per la «Palmera» è isolato rispetto alle altre banchine, utilizzato solo per questo tipo di operazioni. È, nei fatti, un attracco privato, posto dentro il perimetro della fabbrica. Nei giorni scorsi la società genovese ha utilizzato i lavoratori filippini imbarcati sulla nave giapponese «Sky-lark» per le operazioni di scarico del tonno. È quanto sostiene la Compagnia portuale di Olbia, che ha presentato un dettagliato esposto al pretore del capoluogo gallurese Carlo Di Genaro, in cui si indirizzano precise violazioni delle ultime disposizioni ministeriali.

«Solo dopo che la stampa e le tv locali hanno riportato la nostra denuncia - dicono nella Compagnia - è comparso personale della fabbrica». Eppure questa non è l'unica «anomalia» presente nella «Palmera»: solo 20 giorni fa la direzione avrebbe presentato all'ufficio di «licenziamento» una richiesta per assumere personale a tempo determinato per le diverse fasi della lavorazione del tonno (e quindi anche per il suo scarico), avanzando però la richiesta di cassa integrazione per 54 degli attuali dipendenti.

I rapporti tra lavoratori del porto e «Palmera» non avevano mai provocato scontri nel passato: «C'è qualcuno che, comunque, vuole interrompere un dialogo da noi avviato - ribattono alla Compagnia - pare che la «Palmera» abbia avuto l'autonomia funzionale senza farne esplicita richiesta. Solo in un secondo momento, dopo la concessione, hanno chiesto i documenti relativi alla Capitaneria di porto.

L'episodio dei marinali filippini si inserisce in uno scenario già teso. Il porto di Olbia tratta quasi esclusivamente navi-traghetto e, con le norme del ministero, le manovre di rizzaggio dei mezzi pesanti possono essere effettuate anche dai marinali di bordo. «Per noi - dicono gli oltre 170 dipendenti della Compagnia - sarebbe la fine». Da parte delle autorità marittime giungono, tuttavia, segnali interlocutori: pur interpretando i provvedimenti Prandini nel senso che il rizzaggio potrebbe essere fatto anche da personale di bordo; si invitano gli armatori a non mettere in attuazione, per il momento, le disposizioni ministeriali. Anche da parte degli armatori, c'è, almeno adesso, prudenza. E da parte della Compagnia disponibilità a razionalizzare senza pregiudicare la riserva.

Sciopero anche oggi, confermata una manifestazione per sabato prossimo Genova decide di proseguire la lotta mentre esplode la crisi dei cantieri

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

GENOVA. Più di duemila portuali, nel corso di una fra le più affollate e tese assemblee delle ultime settimane, hanno deciso ieri a San Benigno di prolungare anche per questa settimana lo stato di agitazione in porto. Si lavorerà solo un turno su quattro, quello pomeridiano, con la sola eccezione, ma limitatamente alle merci deperibili, delle operazioni ai traghetti. Funzionerà però solo la zona tradizionale del porto, quella delle merci varie dove i portuali sono avviati al lavoro in base ai decreti: col criterio della mobilità, i terminali confederati rimarranno bloccati perché i portuali non intendono rispondere alle chiamate predefinite. «Se le compagnie dei terminali chiamano in mobilità - hanno detto i delegati sindacali - noi sa-

remo già disposti a lavorare anche ai container». All'assemblea, Rossi, uno dei delegati, ha ribadito la solidarietà dei portuali genovesi ai compagni di Livorno commissariati dal ministro. «Certo, quando ci vengono a fare il discorso di trasformarci in impresa e poi vediamo che la compagnia di Livorno, nel momento in cui lavora come impresa, viene colpita proprio per aver voluto operare come tale sul mercato, qualche sospetto ci viene sulla bontà di un simile consiglio...».

Daniolo Oliva, leader della Fit Cgil, accolto da un lunghissimo applauso, ha parlato delle iniziative di lotta. C'è anzitutto il problema, non lieve, delle lettere ricevute da tutti i portuali con cui le società operative del consorzio offrono al destinatario di «partecipare ad una selezione» per l'eventuale assunzione a tempo pieno nelle società «terminali contenitori» o in quella «merci convenzionali». Le società promettono l'applicazione del cosiddetto «terzo contratto», analogo a quello dei dipendenti contrattati di terzo livello.

La proposta del sindacato è quella di raccogliere le lettere, protocollarle e dare una risposta collettiva alle società respingendo quello che è stato definito un tentativo di cambiare in modo unilaterale le condizioni contrattuali della categoria. All'assemblea è intervenuto anche un componente il consiglio di fabbrica dell'Iva spiegando che il blocco al terminal di una decina di container carichi di materiale essenziale per la fabbrica rischia di fermare la produzione facendo mettere in cassa

integrazione gli operai. I portuali hanno deciso quindi di provvedere, con lavoro volontaristico non retribuito, a trovare e far uscire dal porto i container Iva.

In questi giorni si terranno una serie di incontri fra i portuali e le altre categorie di lavoratori, in previsione della manifestazione indetta dalla Camera del lavoro per sabato prossimo.

Accanto a quella del porto commerciale si è andata aggravando anche la crisi del settore industriale. Ieri mattina circa 400 lavoratori delle officine riparazioni navali Oam hanno occupato i tre piani degli uffici genovesi della Fincantieri. La manifestazione, promossa unitariamente dai sindacati, sottolinea il gravissimo disagio del settore pubblico delle riparazioni navali. I dipendenti dell'Oam sono circa 770 di cui 500 in cassa integrazione e molti in ferie forzate. In pratica meno di un terzo della forza lavoro è oggi occupata su alcune piccole commesse, con la previsione che a breve termine non ci sia più lavoro per nessuno.

Il settore delle riparazioni navali è in crisi un po' ovunque nel nostro paese, ma mentre la media della cassa integrazione italiana è sul 35% a Genova, all'Oam supera il 70%. «E questo mentre il settore privato delle riparazioni lavora a pieno ritmo», fanno osservare i sindacati, «segnò questo che una accorta managerialità trova commesse». Nel corso della giornata c'è stato un incontro dei sindacati con la Fincantieri ma l'esito è stato giudicato dai lavoratori «deludente». I sindacati hanno quindi deciso di proseguire anche oggi il presidio della sede.

Livorno, la compagnia ricorre al Tar

Inseguendo il commissario alla Compagnia lavoratori portuali, il consiglio della Compagnia presenta al Tar un ricorso contrario al provvedimento del ministro Prandini. Prima riunione dell'ufficio del lavoro portuale con il capitano di vascello Renato Ferraro. Questa mattina i portuali tornano al lavoro sotto la guida del nuovo «console», Piccini, cede al commissario il suo ufficio.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Cacciati i portuali, eletti dai lavoratori nel consiglio della Compagnia. Al loro posto è andato un militare. Il capitano di vascello Renato Ferraro. I suoi compiti sono amministrativi, dovrà provvedere alla nuova elezione dei dirigenti della Cip ed alla gestione della complessa macchina organizzativa che governa il lavoro portuale in questo ore la discolta dirigenza della Compagnia sta provvedendo ad inviare un dettagliato ricorso al Tar. Se il tri-

bunale amministrativo darà ragione ai portuali, Piccini ne è sicuro, la permanenza di Ferraro a Livorno sarà più breve del previsto.

Intanto nel pomeriggio, dopo una visita al prefetto ed alle autorità marittime (il sindaco lo vedrà in seguito) il commissario si è incontrato con gli ex dirigenti della Compagnia ed ha preso possesso dell'ufficio del console.

Piccini ha dimostrato molta cortesia e sportività - ha dichiarato Ferraro - mi auguro vivamente che da parte dei lavoratori e dello staff tecnico-amministrativo vi sia spirito di collaborazione. Non sono un inquisitore, né uno sceriffo, per queste cose vi sono organi dello Stato come la Capitaneria di porto che hanno compiti specifici.

Il commissario si rende perfettamente conto della delicatezza del momento e della scelta operata dal ministro Prandini. Si rende anche conto della difficoltà del suo compito.

«Mi accingo a questo lavoro con estrema umiltà e consapevolezza di aver bisogno del supporto di chi ha maggiori esperienze, questo nell'interesse di tutti, del porto, della città, dei lavoratori portuali. Gli hanno fatto notare che come uomo di Prandini, trovandosi alla guida di una Compagnia che resiste all'applicazione dei decreti del ministro è quanto meno originale. Ma il commissario ha precisato di non sentirsi uomo di Prandini, bensì commissario nominato dal governo e quindi servitore dello Stato.

«Come commissario - ha aggiunto - dovrò garantire la difesa degli interessi dei lavoratori della Compagnia». Solo il tempo potrà dire quanto e come. Intanto ha ottenuto due o tre giorni di tregua per consentire che la trattativa a livel-

15 MARZO '89

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,50% lordo, verrà pagata il 15.9.1989.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 15 e 16 marzo

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
97,75%	5	14,10%	12,30%

CCT

Minindustria
Così cambia la direzione fonti energia

ROMA. Netto miglioramento nell'88 dei conti dell'Agip petroli. La caposettore dell'Eni per la raffinazione e la distribuzione dei prodotti petroliferi chiuderà il bilancio con un risultato non molto lontano dal pareggio sostanziale.

Dollaro
A New York oltre 1.370 lire

NEW YORK. Dollaro in rialzo ieri in serata dove è salito al di sopra delle 1370 lire e si sta avvicinando agli 1,370 lire, la divisa statunitense quotata intorno alle 1367,25 lire e agli 1,8685 marchi, valori superiori alle 1367,25 lire e agli 1,8640 marchi registrati in precedenti fixing europei.

L'Abi parla di limiti al finanziamento del debito
Ricatto bancario al Tesoro

I banchieri rappresentati nel Comitato dell'Associazione Bancaria non hanno intenzione di dare una mano al Tesoro per il finanziamento del disavanzo: alla vigilia della loro riunione hanno infatti diffuso una anticipazione della rivista Bancaria dai toni allarmati.

RENZO STEFANELLI
ROMA. La nota diffusa dall'Abi parla di «situazione al limite e di oscuramento della fiducia nello Stato debitore», alludendo alla possibilità che le prossime emissioni non siano sottoscritte.

La forza del Governo (il governo degli Stati Uniti, col suo presidenzialismo, deve forse l'indebitamento alla sua «debolezza») né il taglio alla spesa può eliminare una crisi finanziaria che sorge dall'interno della politica economica e sociale del governo.

Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha fatto dichiarazioni ben strane ai giornalisti che lo hanno incontrato a Bruxelles in occasione della riunione dei ministri finanziari della Comunità.

Non è la forza del Governo (il governo degli Stati Uniti, col suo presidenzialismo, deve forse l'indebitamento alla sua «debolezza») né il taglio alla spesa può eliminare una crisi finanziaria che sorge dall'interno della politica economica e sociale del governo.

Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha fatto dichiarazioni ben strane ai giornalisti che lo hanno incontrato a Bruxelles in occasione della riunione dei ministri finanziari della Comunità.

Pubblico impiego
Blocco dei contratti: i sindacati in allarme, ma Pomicino smentisce

ROMA. Oggi a palazzo Chigi, nel Consiglio di gabinetto sulla manovra anti-deficit, si parlerà anche di pubblico impiego, e i sindacati sono in allarme per i voci sul blocco o congelamento dei contratti pubblici '88-'90.

BORSA DI MILANO

MILANO. La «risposta premi» ha confermato ieri, se ne è bisogno, l'andamento del ciclo di marzo: il 90% dei contratti stipulati è stato infatti abbandonato e i ritiri riguardano essenzialmente titoli non primari come Basi, Comiti, Ferlin e Selmi.

Anche timori di insolvenze

MILANO. La «risposta premi» ha confermato ieri, se ne è bisogno, l'andamento del ciclo di marzo: il 90% dei contratti stipulati è stato infatti abbandonato e i ritiri riguardano essenzialmente titoli non primari come Basi, Comiti, Ferlin e Selmi.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo. Includes titles like AMB FIN, ATTIV. IMMOB. CV 7/8, BREDIA, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo. Includes titles like MEDIO-FIDIS OPT. 15%, AZ. AUT. P.S. 65-90 2° IND, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cont., Term., Prezzo. Includes titles like ACCORDI, IMCAPITAL, CIPROFONDIST, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various companies like ALBERGHI, ALFA ROMEO, ANSALDO, etc.

ITALIENI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo for Italian companies like IRI, ENI, ENEL, etc.

AMERICANI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo for American companies like AMER. AIR, AMER. TEL. INTL, etc.

EUROPEI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo for European companies like BNP, CREDIT COMM. FRANCOIS, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo for international markets like SAVANNA, FEROMETALLI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo for restricted market like AVIATUR, BCS SUBALP, etc.

Stamane una delegazione in Cgil
All'Alfa scioperano
con percentuali
del 70, 80 per cento

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Rappresentanti dei delegati dell'Alfa Lancia e della Simepra di Pomigliano il segretario della Cgil del comprensorio di Pomigliano i componenti della segreteria regionale della Fiom i vertici nazionali dell'organizzazione sindacale dei metalmeccanici che fa capo alla Cgil si incontrano questo pomeriggio con Bruno Trentin per confrontarsi sulle ultime vicende che riguardano la firma del contratto integrativo. Contratto che viene contestato con fermezza dagli operai degli stabilimenti della Fiat e dai rappresentanti sindacali del comprensorio. La notizia della riunione a Roma è giunta proprio quando a Pomigliano stava dilagando il malcontento e stava partendo una discussione interna molto accesa sui sistemi di democrazia sindacale e sulla trasparenza nella gestione degli accordi sindacali.

Anche se la discussione si sposta oggi a Roma, negli stabilimenti Fiat del napoletano non per questo ritorna la calma. Alle due ore di sciopero (una per tutto proclamato ieri) secondo i dati forniti dalla Cgil comprensoriale ha partecipato tra il 70 e l'80% dei lavoratori: una percentuale alta che viene confermata indirettamente dal fatto che gli impianti sono rimasti bloccati durante le due ore di sciopero.

Stamattina le segreterie dei metalmeccanici aderenti alla Cgil alla Fiat e alla Cgil si riuniranno per verificare la possibilità di effettuare una assem-

blea unitaria in fabbrica sul contratto sottoscritto una settimana fa nella sede napoletana dell'Unione industriali.

L'accordo - che prevede tra l'altro l'introduzione di otto sabati lavorativi lo slittamento dell'orario mensa l'introduzione del lavoro notturno per alcuni tipi di lavorazione e il trasferimento di alcuni operai dalla Simepra all'Alfa Lancia - è contestato dai lavoratori dell'Alfa di Pomigliano anche perché qui sono state accettate delle condizioni che invece sono state contestate - ad esempio - in altri stabilimenti Fiat. Un controsenso che gli operai di Pomigliano sembrano non digerire facilmente tanto che avevano chiesto di discutere dell'accordo e dei suoi contenuti prima della sigla.

Proprio mentre a Pomigliano la situazione sembra avviata ad una discussione a Castellammare di Stabia esplose la polemica.

Dopo un mese di lotte da venerdì è occupato il comune e ieri centinaia di lavoratori usciti dalle fabbriche hanno bloccato la statale che conduce alla penisola sorrentina, l'autostrada Napoli Salerno e la ferrovia Circumvesuviana che da Sorrento giunge fino a Napoli. In pratica la città è rimasta bloccata per qualche ora. Anche a Castellammare di Stabia come in altre zone della regione, vengono posti gravi problemi che riguardano l'occupazione e il futuro dell'assetto industriale di una zona che ormai vive da anni una crisi senza precedenti.

Danilo Fossati vende il 45% della sua società alla Ifil e al gruppo alimentare transalpino

Nuovi spazi commerciali: più prodotti italiani nella Cee, più marche francesi in Italia

Star, Fiat e Gervais Danone: accordo a tre per l'Europa

La Star venderà prodotti alimentari italiani in tutta la Comunità europea e aprirà in cambio il nostro mercato alla Gervais Danone. Danilo Fossati vende il 45% della Star a Bsn Gervais Danone e a Ifil, gruppo Fiat in cambio di partecipazioni azionarie e dell'ingresso nei consigli di amministrazione dei due gruppi. Si tratta di un grosso balzo nella concentrazione del mercato alimentare europeo.



Danilo Fossati

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Grande rilancio sul piano internazionale per la Star. Vendendo il 45% delle sue azioni al grande gruppo multinazionale francese Bsn (Gervais Danone) e il 10% alla Ifil gruppo Fiat a sua volta secondo azionista di Bsn, la zenda alimentare di Agrate Brianza entra a vele spiegate nei mercati europei dominati dal gigante francese senza peraltro abdicare alla sua sovranità. Infatti il restante 55% rimane saldamente nelle mani di Danilo Fossati proprietario della Star che a sua volta acquisterà il 4% della Bsn e il 5% del capitale ordinario Ifil e un posto nei rispettivi consigli di amministrazione.

Che la Star nemessa di recente dopo le logoranti vicende dell'alleanza interrotta nell'85 con il gruppo alimen-

tare pubblico Sme da una situazione di stallo e di scarsa apparente intraprendenza in realtà cercasse partner internazionali era noto in particolare l'accordo con Bsn appare molto significativo perché Bsn è dominante sui mercati dell'Europa centro-settentrionale dalla Francia al Benelux e dalla Germania alla Gran Bretagna mentre Star ha le sue attività concentrate in Italia e in Spagna (per un quarto del fatturato) con la consociata Starlux oltre una presenza molto più modesta dall'Argentina al Brasile al Canada.

Inoltre sono felicemente complementari i settori produttivi dei due gruppi: Star produce pasta e salse al pomodoro e prodotti di pasticceria mentre Starlux produce pasta e salse al pomodoro e prodotti di pasticceria.

Non teme Danilo Fossati che un accordo con un partner così forte possa pregiudicare l'autonomia della Star? «Non si tratta né di una fusione né di una acquisizione. Manterremo totale autonomia produttiva e gestionale. Le società saranno tutte nell'utilizzo reciproco delle reti di ven-

contro gli 880 della Star) latticini freschi acque minerali champagne biscotti birra e pasta. Tra i marchi già in possesso della multinazionale francese alcuni italiani San Geminio Ferrarelle Boano (al 50% con Ifil) Wührer e pasta Chigi.

Non teme Danilo Fossati che un accordo con un partner così forte possa pregiudicare l'autonomia della Star? «Non si tratta né di una fusione né di una acquisizione. Manterremo totale autonomia produttiva e gestionale. Le società saranno tutte nell'utilizzo reciproco delle reti di ven-

contro gli 880 della Star) latticini freschi acque minerali champagne biscotti birra e pasta. Tra i marchi già in possesso della multinazionale francese alcuni italiani San Geminio Ferrarelle Boano (al 50% con Ifil) Wührer e pasta Chigi.

Il panorama delle presenze sul mercato alimentare italiano (145.000 miliardi spesi nell'88 per cibi e bevande) la Star (2.300 dipendenti) si colloca al nono posto dopo Ferruzzi Nestlé Sme Unilever Barilla Galbani Parmalat e Kraft.

Come tutte le aziende italiane aveva urgente problemi di menzionamento proprio per far fronte alla pressione crescente delle grandi multinazionali a cominciare da Nestlé e Unilever. Dopo anni di sostanziale stagnazione finalmente a cominciare dall'87 la Star ha cominciato a veder salire gli utili e ha portato a termine operazioni di diversificazione entrando con la Monini (olio extravergine) e la Ponti (acet) in nuovi settori.

Le loro richieste scemmano protettivo per il video termina la scelta consensuale del periodo di ferie contrattazione del lavoro straordinario ambiente di lavoro più salubre ritmi meno ossessivi inquadramento al IV livello del contratto equiparato a quello del settore commercio. La risposta dell'amministratore delegato non si fa attendere. Arriva il 18 ottobre 1988 con una raccomandata nella quale si annuncia alle 30 operatrici

Tessera Cgil? Ti licenzio
Espulse per aver aderito al sindacato, fatte riassumere dal pretore

ONOFRIO PEPE

BARI Le operatrici meccanografiche licenziate dalla Sud Automazione per aver aderito alla Cgil devono essere riassunte. La decisione è del pretore del Lavoro di Bari Giuseppe De Peppo. È questa una emblematica storia di diritti negati - per ora riconquistati.

Certo che in questa azienda con più di 200 addetti che la vora su commesse pubbliche del ministero del Lavoro delle Finanze e dei Lavori pubblici ci hanno provato in tutti i modi. Il sindacato non deve mettere piede. A decidere dei ritmi di lavoro dello straordinario delle ferie della pausa a colazione non può che essere l'amministratore delegato Gianfranco Turci con i suoi collaboratori di fiducia. Chi non accetta queste regole può benissimo andarsene «il lavoro è un favore». E così pur di non rinunciare a tali principi aziendali decide di usare le maniere forti con 9 ragazze della filiale di Bari che costituiscono un piccolo nucleo sindacale della Fiamcas Cgil eleggendo Tiziana Micati loro delegata.

Le loro richieste scemmano protettivo per il video termina la scelta consensuale del periodo di ferie contrattazione del lavoro straordinario ambiente di lavoro più salubre ritmi meno ossessivi inquadramento al IV livello del contratto equiparato a quello del settore commercio. La risposta dell'amministratore delegato non si fa attendere. Arriva il 18 ottobre 1988 con una raccomandata nella quale si annuncia alle 30 operatrici

Ma le lavoratrici non ci stanno. Si rivolgono al pretore del Lavoro. L'assistente un gruppo di avvocati della Camera del lavoro di Bari coordinato dall'avv. Giovanni Giannini. «È una vicenda esemplare», dice il segretario della Fiamcas Cgil di Bari Franco Cuzzi - «per la sua problematicità. L'altra faccia della cosiddetta modernità del terziario avanzato». Finalmente dopo 5 mesi di attesa la sentenza del pretore di Bari inizia a «fare giustizia». I licenziamenti sono illegittimi il comportamento dell'azienda è antisindacale le ragazze devono essere riassunte. Anche perché questa industria usufruisce della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi fiscali e quindi è tenuta a rispettare il Contratto nazionale di lavoro. Tiziana Licata 26 anni, delegata sindacale licenziata e riassunta per ordine del pretore dice: «Noi non chiediamo niente di più che il rispetto della dignità. La sentenza è solo il primo riconoscimento dei nostri diritti».

I francesi di Rhône Poulenc lanciano la sfida

Per il controllo della chimica nasce un nuovo gigante?

Un nuovo gigante si affaccia nel mondo della chimica? È la speranza, o meglio l'ambizione, di Jean René Fourtou, presidente e amministratore delegato di Rhône Poulenc, il gruppo chimico pubblico francese. Manie di grandezza? «Niente affatto», dice Fourtou - «oggi in chimica sopravvivere vuol dire due cose: specializzazione e leadership mondiale in tutti i settori dove si è presenti».

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

PARIGI Negli ultimi anni Rhône Poulenc il colosso francese dell'Eni ha seguito con puntigliosa una strategia ben precisa: dimissioni e forti ridimensionamenti nei settori (come petrolchimica e tessile) dove la concorrenza internazionale appariva inattaccabile forte sviluppo nei comparti in cui lo spazio di manovra era più ampio: «scienze della vita» (farmaceutica biotecnologia) nuovi materiali e specialità grandi intermediari organici e minerali. Insomma la struttura del gruppo chimico onnicomprensivo verticalizzato in tutti i settori della prima lavorazione petrolchimica al prodotto finale è stata abbandonata in favore della specializzazione. Il risultato è un gruppo molto più agile (anche perché gli impianti vengono portati dai bilanci di quelli che deve affrontare

Numero uno mondiale per gli analgesici ed i vaccini numerosi in agrochimica e ventenni in Rhône Poulenc si appresta a rafforzare la propria presenza nei mercati asiatici come quello giapponese e coreano oltre che naturalmente quello statunitense. E l'Italia? L'Italia con i suoi 1300 dipendenti in impianti localizzati soprattutto nel Mezzogiorno e a Roma rappresenta una parte abbastanza rilevante nell'attività del gruppo: appena 800 miliardi di fatturato. «Ma intendiamo rafforzare la nostra presenza - dicono a Rhône Poulenc - guardando con attenzione alla riorganizzazione della vostra industria chimica. Ci sono delle attività che se si rendono disponibili possono interessarci soprattutto nella farmaceutica e nella chimica delle specialità: silicio e plastiche termiche fibre». Contatti erano già stati avviati con la Montedison lo scorso anno. Poi le vicende dell'accordo Enimont hanno bloccato ogni cosa. Adesso Rhône Poulenc rientra in scena. «Quel che ci attira dell'Italia è la vostra ingegneristica la vostra capacità di adattare i prodotti all'esigenza del mercato. Una carta che per la chimica sarà sempre più importante».

Per compagnie più trasparenti e più efficienti

Il Pci propone una «Carta dei diritti dell'assicurato»

DARIO VENEZONI

MILANO Il Pci propone una vera e propria «Carta dei diritti dell'assicurato» per rispondere alla diffusa richiesta di trasparenza e di efficienza che viene dai cittadini. L'annuncio è stato dato a Milano nel corso di un convegno sui diritti dei consumatori e le assicurazioni.

L'idea di partenza è che il sistema assicurativo italiano abbia maturato con gli anni protetto dalla concorrenza internazionale un alto grado di inefficienza e in ultima analisi una scarsa considerazione per le esigenze del mercato. Tanto che qualcuno ha calcolato che se di colpo si abbattessero tutte le barriere in Europa i prezzi dei premi di alcune polizze - incendio e furto ma-

anche Re auto - crollerebbero decisamente.

Milioni di italiani hanno toccato con mano gli immensi ritardi del sistema nella liquidazione dei sinistri o hanno scoperto a proprio danno le mille insidie celate dietro con tratti oscuri opachi e in delittiva infideli (tanto che molti pensano di essere assicurati contro rischi che invece sono esplicitamente esclusi dal contratto da loro sottoscritto).

Di qui la prima indicazione per la «Carta dei diritti» l'assicurato deve aver diritto a una chiara informazione sui contenuti del contratto il quale deve avere più trasparenza sia a proposito di coperture ed esclusioni sia a proposito di costi. Il Pci propone anche il

divieto di clausole vessatorie e la durata al massimo triennale dei contratti oltre che l'introduzione nel caso di polizze a più lunga scadenza della cosiddetta clausola di ripensamento. L'assicurato deve avere un certo margine di tempo per riflettere sul contratto che ha firmato con possibilità di rescinderlo senza addebiti entro un certo lasso di tempo. Tutto ciò è possibile allineando il settore assicurativo italiano alle esperienze straniere e lungi dal costringere ostacolo allo sviluppo delle compagnie italiane costerà al contrario un aiuto a reggere l'urto di una concorrenza internazionale altrimenti devastante.

Il comparto assicurativo si deve infatti ristrutturare profondamente non criticiamo un inevitabile processo di concentrazione e di accorpamento - ha affermato in proposito Piero Borghini della Direzione del Pci - criticiamo il modo in cui esso avviene che lascia intatto il pericolo di un inadeguato sviluppo del settore (così come avviene nel campo del credito).

La tutela dei consumatori - ha aggiunto il presidente dell'Isvap Domenico Fortini - passa anche attraverso la razionalizzazione delle normative nella Cee per evitare ogni possibile distorsione nella concorrenza. La riduzione dei tassi di premio non deve infatti andare a scapito dell'efficienza. Punti prioritari una normativa più chiara e tempi di liquidazione più solleciti.

L'ANALISTA

PROGRAMMA PER L'ANALISI DI BILANCIO

Gunnformatica® il fisco

"Svelati i segreti del Bilancio"



Programma elaborato da Auditdata coordinato dalla rivista il fisco e diretto da Pasquale Marino

- **L'ANALISTA** è il programma che permette di analizzare nel modo più semplice più rapido più completo e più sofisticato i bilanci ed i rendiconti in qualsiasi forma redatti di tutte le imprese commerciali ed industriali
- **L'ANALISTA** è il programma esperto ed automatico al servizio dell'utente più esigente che pur non essendo necessariamente esperto di calcolatori riesce a dialogare con il computer a personalizzare le analisi ad inserire le proprie osservazioni ed a ricevere la più completa analisi effettuata con indici ed elaborati stampati nella forma più accurata
- **L'ANALISTA** produce una serie di documenti redatti secondo gli schemi raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed una serie di comparazioni e di indici tali da soddisfare analisti revisori accademici e studiosi

Compili ritagli e spedisca in busta chiusa allegando un biglietto da visita a
GIUNFORMATICA S.P.A.
 viale Mazzini 25 - 00195 Roma

Se preferisce può anche telefonare
06-383866

Vi prego di inviarmi una documentazione informativa su **L'ANALISTA**
 Desidero concordare un appuntamento presso il mio ufficio

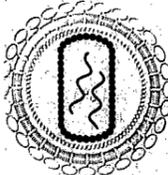
Nome _____ Cognome _____
 Professione _____
 Via _____ N _____ CAP _____
 Località _____ () Telefono _____

Il pollo che venne dalla Cina



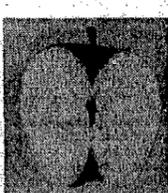
E d'altro canto i cinesi hanno senza dubbio il primato su come cucinarlo: il pollo. Lo ha dimostrato una paleontologa del British Museum, è d'origine cinese. Sino a poco tempo fa si riteneva che il ruspante (o meglio, l'ex ruspante) fosse stato addomesticato nella valle dell'Indo. Da lì, secondo le teorie comuni, sarebbe poi stato «esportato» in Mesopotamia, in Grecia e alla fine avesse «conquistato» l'Europa. Ora la paleontologa inglese ed il suo collega cinese dell'Accademia delle Scienze di Pechino hanno invece dimostrato che i polli, originari delle foreste subtropicali cinesi, vennero addomesticati circa seimila anni prima della nascita di Cristo.

Gli Usa approvano nuovo farmaco contro l'Aids



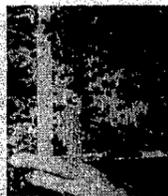
Un altro farmaco anti Aids sta per essere approvato, con procedura straordinaria, negli Stati Uniti. Si tratta del Ganciclovir, una sostanza che secondo i medici previene il rischio di cecità tra i pazienti affetti dalla sindrome. Circa il quindici per cento di essi infatti contraggono pericolose retiniti da citomegalovirus che si risolvono spesso con la perdita completa della vista. La Fda, l'agenzia che autorizza i nuovi medicinali, aveva recentemente approvato, sempre con procedura straordinaria, l'uso negli Usa del pentamidina, farmaco che cura le infezioni polmonari. Per ora però il Ganciclovir non ha superato gli esami da laboratorio e l'approvazione si basa solo sul parere positivo dei medici.

Mela avvelenata bandita dalle scuole di New York



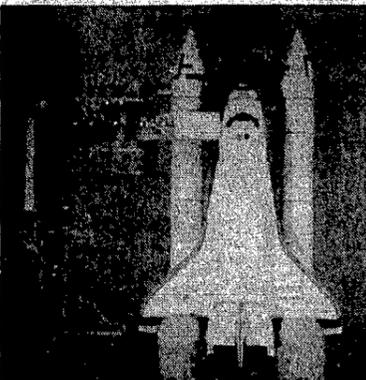
Una mela al giorno... recitava il proverbio caduto oggi in disuso. E dopo la notizia che le belle mele rosse americane dall'aspetto tanto sano sono in realtà avvelenate con il daminozide, una sostanza cancerogena che conferisce però ai frutti turgore e lucentezza, negli Usa è scoppiata una polemica tra produttori e consumatori. A New York il Comune ha deciso di sospendere la distribuzione nelle mense pubbliche ed un analogo provvedimento si attende a Los Angeles, città dove gli studenti consumano una media di 5 milioni di mele l'anno. Il daminozide, commercialmente il suo nome è Alar, viene distribuito sulle coltivazioni a primavera. Consente una più agevole raccolta perché prolunga la vita delle mele sull'albero e rende i frutti lucidi ed attraenti.

L'uccello che guida l'uomo agli alveari



Era una leggenda ed un gruppo di scienziati, invece di smentirla, l'hanno confermata. Si narra infatti di un mitico uccello selvaggio africano che guidava intenzionalmente gli uomini cacciatori di miele agli alveari nascosti. Sull'ultimo numero della rivista «Science» la storia viene ripetuta, in termini scientifici. Un'équipe tedesco-kenyota ha verificato che l'uccello esiste e, unico caso finora scoperto, d'una specie selvaggia che collabora spontaneamente con l'uomo, conduce le tribù Boran ai nascondigli naturali delle api selvatiche per spartire con loro il bottino. L'uccello si ciba delle larve delle api e della cera che rimane dopo il saccheggio dell'uomo, cosa che non potrebbe fare se il suo «comparto» non spaccasse l'alveare per cavarne i prodotti. L'uccello, nella faccenda, rimane quasi sempre misteriosamente nascosto. La segnalazione di un prossimo bottino avviene attraverso dei richiami ripetuti ad intervalli che permettono ai cacciatori di avvicinarsi al nascondiglio delle api.

MANNI RICCOBONO



Discovery partito con ritardo per la nebbia

nuovo orario appena si sono presentate le condizioni adatte. Si tratta del terzo lancio del nuovo programma. La nebbia aveva ridotto a soli 800 metri la visibilità sulla pista di atterraggio del centro spaziale Kennedy.

L'epatite B, sempre più diffusa e micidiale
Un nuovo agente patogeno causa una forma acuta dell'infezione
Intervista al professor Mario Rizzetto, che lo ha scoperto

Arrivano i virus Delta

Un virus che viene dalle piante, dalla conformazione strana. Un virus-puzzle che ha bisogno, per agire, dei «pezzi» che un altro virus gli può prestare. Ma quando il gioco è completo, il virus Delta diventa micidiale. I suoi effetti sono devastanti. L'epatite B moltiplica la sua pericolosità, la sua virulenza e la sua persistenza cresceranno, la cirrosi e l'epatite grave sono in agguato.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELO

■ GINEVRA. Quella della scoperta, negli anni Settanta, del virus Delta, da parte di Mario Rizzetto, è una storia tutta italiana, anzi tutta torinese, nata esclusivamente nell'ambiente ospedaliero. Prima all'ospedale Mauriziano, dopo alle Molinette, dove Rizzetto, che ha solamente 43 anni, è passato in una fase successiva alla carriera ospedaliera a quella universitaria. È anche una storia che ha preso rilievo poco alla volta, ma che ha finito per assumere un'importanza decisiva nel controllo delle epatiti, perché il virus Delta, compagno del virus B e più diffuso di quanto non si pensasse, è un fattore aggiuntivo di infezione particolarmente grave. Così alle evidenze scientifiche si sono aggiunti i riconoscimenti internazionali; e, alla conferenza di Ginevra, Rizzetto (unico relatore italiano) ha avuto un ruolo di primo piano.

Professor Rizzetto, quando e come avvenne esattamente la scoperta del virus Delta?

La prima pubblicazione è del

Disegno di Natalia Lombardo



ci si può infettare solo attraverso questo virus.

E le sue caratteristiche strutturali?

Sono molto particolari, tipiche dei virioidi delle piante, dai quali lungo l'evoluzione potrebbe essere derivato. L'ipotesi che si fa è che il Delta, prima di diventare infettivo per l'uomo, lo sia stato solo per le piante.

C'è correlazione tra il Delta e il virus dell'Aids?

No, se non il fatto che ai due virus è esposto lo stesso tipo di malati. Ma l'associazione è solo epidemiologica.

Quali sono state le tappe di ricerca in questi anni?

Nella prima fase torinese, identificammo un antigene virale. Poi io ho studiato per due anni, al National Institute of Health, il modello sperimentale del virus e sono tornato dagli Stati Uniti con dei

Perché è un virus non autonomo, con un genoma incompleto. Ma se trova ciò che gli manca intrinsecamente, se trova un appoggio, che è il virus B, allora sfrutta quanto possiede, cioè un'elevata attività patogena. Il Delta, in altre parole, si esprime solo in presenza di un altro ingrediente virale. È per questo che non

metodi per identificarlo, applicabili su larga scala. Così, si sono sviluppati due filoni: uno biologico, virologico, portato avanti soprattutto negli Stati Uniti, e uno clinico-epidemiologico, in Italia.

Questa seconda strada ha allargato il problema, perché ciò che sembrava limitato al nostro paese si è rivelato invece più globale.

Si riferisce alla diffusione del virus?

Sì, perché il Delta non è prevalente solo in Italia, in particolare nel Sud e nelle isole, ma lo è anche nelle fasce tropicali e sub-tropicali, con punte massime accertate in Amazzonia, in Africa equatoriale, in Medio Oriente e in alcune isole del Pacifico.

In quale proporzione rispetto al virus B?

Si valuta, ma è una sottostima, che il 5 per cento dei portatori di virus B siano infetti anche dal Delta. Quindi, nel mondo, quindici milioni di persone, e in Italia centomila. Ma va precisato che, mentre molti dei portatori di B sono sani, nel caso che questi prendano anche il Delta contraggono, proprio perché il virus è altamente epatica cronica. Difatti, nella lista dei positivi trapiantati, la presenza del Delta sale fino al 50 per cento dei casi e più.

Qual è, esattamente, l'azione del Delta?

Bisogna distinguere due casi. Se una persona, non esposta precedentemente, viene a contatto con il virus B che si mescola con sé il Delta, quest'ultimo agirà in funzione della virulenza e della persistenza del virus B che ha infettato quella persona. In questo caso si parla di co-infezione. L'altro, più grave, si registra in quei soggetti già portatori di B, con un'infezione cronica già espressa, che vengono a contatto con la coppia dei virus. Allora, il Delta sfrutta l'infezione B, persistente e cronica, e non è più limitato nel suo potenziale infettivo e patogeno. In questo secondo caso si parla di superinfezione, che va verso la cirrosi e l'epatite grave.

Può essere utile un eventuale vaccino contro il Delta?

Sì, per prevenire proprio le superinfezioni.

Un killer che uccide come il tabacco

DAL NOSTRO INVIATO

■ GINEVRA. Sono trecento milioni i portatori del virus dell'epatite B nel mondo. Più dell'80 per cento dei casi di epatocarcinoma è da addebitarsi a questo virus, che nella lista dei responsabili della mortalità per cancro è secondo solo al fumo di sigarette. In quei paesi dove il tasso dei portatori raggiunge il 10 per cento della popolazione, l'infezione da virus B è causa del 3 per cento della mortalità totale, un livello che supera la mortalità che era imputabile alla poliomielite prima dell'introduzione del vaccino.

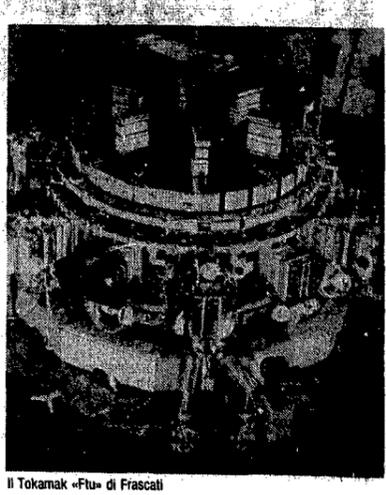
Su una popolazione di cinque miliardi, quanti siamo nel mondo, tre miliardi e mezzo di persone vivono in aree dove l'endemicità è media o alta (cioè, con un tasso di portatori cronici superiore al 2 per cento) e dove i bambini che vi nascono - 122 milioni all'anno - sono sostanzialmente soggetti al rischio di diventare portatori cronici. Per i nati nel 1985, la previsione è che 1.300.000 saranno destinati a morire per una malattia, del fegato indotta dall'infezione.

Geograficamente, il fardello più pesante è sopportato dall'Asia, dove i portatori cronici sono il 75 per cento di quanti se ne contano nel mondo intero. Studi epidemiologici hanno rilevato che in questo continente è un fattore molto importante, la trasmissione verticale del virus, cioè il contagio dei neonati da madri portatrici, durante il parto.

Dopo l'Asia, c'è l'Africa sub-sahariana. Qui il tasso di portatori cronici è intorno al 10 per cento e i casi di epatocarcinoma toccano punte altissime (la più elevata in assoluto, nel mondo, è il Mozambico). Al contrario dell'Asia, in Africa la trasmissione più importante nei bambini sembra essere quella orizzontale, dopo i sei mesi di vita e durante l'infanzia, dall'uno all'altro e all'interno della scuola e della famiglia.

Non è facile riportare, sia pure in forma estremamente sintetica, i dati e le informazioni che per due giorni sono circolati alla Conferenza internazionale di Ginevra, che ha discusso quali sono le prospettive per un'eliminazione (come è stato per il vaiolo) del virus dell'epatite B. La pesantezza delle cifre rende problematica la via da seguire. Lo stesso presidente della conferenza, il premio Nobel americano, Baruch Blumberg, che scoprì l'antigene Australia, cioè l'antigene di superficie dell'epatite B, si è chiesto: «È meglio pianificare un'eliminazione completa, che può non essere un obiettivo raggiungibile, oppure puntare su qualcosa di meno ambizioso, cioè il controllo estensivo ma non totale, specialmente in quei paesi con i più alti tassi di infezione?».

L'urgenza per una soluzione pragmatica è venuta, evidentemente, proprio da questi paesi. La voce, forse, che si è sentita di più, è stata quella del medico Clement Kile, dello Zimbabwe. In Africa il concetto di gruppo a rischio non ha senso: ogni bambino è a rischio. Dobbiamo poter contare su quantità molto maggiori di vaccino, senza un deprezzamento, perché non abbiamo i mezzi per farlo. E l'Onms dovrebbe avere un ruolo più attivo, come svolge per l'Aids.



Il Tokamak «Ftu» di Frascati

Cadrà il segreto militare sulla fusione?

A Venezia, convegno internazionale sulla fusione nucleare e una grande speranza: che la distensione Est-Ovest faccia cadere il segreto militare che in questi anni ha impedito uno sviluppo della ricerca civile sul confinamento inerziale. Cioè su quella tecnologia che usa i laser per arrivare alla fusione e che oggi sembra una delle occasioni migliori per arrivare al grande sogno energetico del 2000.

FABIO LUPPINO

■ Sono possibili nuovi scenari per la fusione nucleare? Sembra di sì. La fase di distensione nelle relazioni internazionali potrebbe far cadere nei prossimi decenni le barriere del segreto militare ed aprire spazi sconosciuti alla tecnologia del confinamento inerziale (quello che utilizza i laser). E anche con questa convinzione che 600 scienziati, provenienti da 31 paesi europei ed extraeuropei, si sono dati appuntamento presso la Fondazione «Giorgio Cini» di Venezia, per la XVI Conferenza europea sulla «Fusione

nalmente sarà possibile riconvertire le spade in lame d'aratro».

Attualmente i risultati più significativi del programma europeo, sulla fusione consistono nella realizzazione di un esperimento, denominato Jet (Joint European Torus), localizzato in Gran Bretagna, vicino Oxford, e nella progettazione di massima di un reattore toroidale, il Net (Next European Torus). Per il prossimo triennio l'Europa ha deciso di investire 610 miliardi nella fusione, di cui oltre 490 andranno al Jet. A livello mondiale Comunità europea, Stati Uniti, Unione Sovietica e Giappone, hanno costituito un gruppo di ricerca comune con il compito di elaborare un progetto di massima di un reattore sperimentale a fusione, l'Iter (International Tokamak Experimental Reactor).

È lecito non farsi pericolose illusioni. La comunità scientifica chiede almeno quattro decenni per arrivare a dimostrare la fattibilità scientifica e tecnologica della fusione nucleare. Ma potrebbero essere molti di più. «Il nostro è l'ottimismo della volontà - ha proseguito Umberto Colombo - Ancora non siamo in grado di dire quale sarà la strada vincente per il nostro futuro energetico». Non giocano a favore della fusione le perplessità espresse a più riprese dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, e l'assenza di un vero comitato scientifico mondiale in questo settore di ricerca. L'Italia, che forse crede più di ogni altro paese nel futuro della fusione, rappresenta nel contesto mondiale un caso anomalo.

«Conosciamo che cosa potrà produrre un sistema energetico fondato dalla fusione - sostiene Renato Ricci, presidente della Società Europea di fisica - ma ancora non siamo in grado di dire come». La ricerca è ferma sulla fusione Deuterio-Trizio, Deuterio-Deuterio e Deuterio con un isotopo dell'Elio. Il più grosso problema, oltre alla radioattività del Trizio, che, quindi, non eliminerebbe i problemi di si-

urezza, sia nelle elevate temperature (si parla di centinaia di milioni di calorie ed anche più) per ottenere e mantenere il plasma, una miscela neutra di particelle libere con cariche elettriche di segno opposto, prodotto della fusione. Non solo. I nuclei e gli elettroni costituenti il plasma si muovono ad altissima velocità cosicché, senza le dovute precauzioni, sfuggirebbero rapidamente, senza che i nuclei incontrino altri nuclei con i quali fondersi, quindi senza produrre energia. Da qui i problemi del confinamento (sperimentati quello magnetico, l'inerziale e quello muonico, perseguito però con maggiori dubbi teorici dalla comunità scientifica, ancora tutto da sperimentare quello inerziale con l'impiego di fasci di ioni accelerati, proposto di recente dal professor Carlo Rubbia). Cinquant'anni fa i fisici annunciarono al mondo che in soli quarant'anni la fusione sarebbe stata una realtà. In verità abbiamo da poco superato l'anno zero.

Ieri ● minima 5°
● massima 20°
Oggi il sole sorge alle 6,23
e tramonta alle 18,15

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



INCHIESTA

Quei giovani registi... Il cinema dietro casa

Torano, Torano. Dopo aver portato le cineprese più lontane possibili lontano a casa, hanno di nuovo voglia di raccontare le strade e le piazze della capitale, di farne sentire le voci. Nasce una scuola romana di giovani registi?

A PAGINA 16

I primi due impianti sono entrati in funzione in viale Libia e in piazza Annibaliano

La rivolta degli abitanti della zona: «E adesso dove andremo a parcheggiare?»

Pronti i parchimetri E pure le proteste

Arrivano i parchimetri. I primi sono stati installati ieri, altri seguiranno entro un mese. Installati nelle principali strade commerciali, serviranno - assicura il Comune - a garantire un rapido avvicendamento delle auto in sosta e a scongiurare «sosta selvaggia». I commercianti sono contenti. Qualcun altro un po' meno. Gli abitanti di viale Libia protestano: «E adesso dove metteremo le nostre auto?».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Mano alle monete. Da ieri sono indispensabili per parcheggiare in viale Libia e in piazza Annibaliano, dove sono entrati in funzione - con un paio di mesi abbondanti di ritardo rispetto alle promesse della giunta - i primi parchimetri (o «parcometri», come preferisce chiamarli la Foin, l'azienda che li ha installati e li gestisce). Ottanta piazzole

di sosta e due apparecchi lungo lo spartitraffico centrale di viale Libia, novanta posti e una macchinetta nel parcheggio intonato in piazza Annibaliano. Dalle 8.30 alle 18.30, dal lunedì al sabato, sosta consentita per non più di due ore, poi interviene il carro attrezzi dei vigili.

dovrebbero essere installati anche in via Appia Nuova, largo Brindisi, via Magna Grecia, via Giolitti, via Alessandria, via dei Gracchi e piazza Augusto Imperatore: è abbastanza semplice: una volta parcheggiata l'auto, si raggiunge la macchinetta più vicina, si infilano le monete corrispondenti al periodo di sosta desiderato (mille lire per un'ora, duemila per due ore, il periodo minimo è di mezz'ora, si ritira lo scontrino, sul quale è indicata l'ora di fine sosta, e lo si espone ben visibile all'interno dell'auto, davanti al parabrezza. Unico «neo», l'impossibilità di usare biglietti da mille lire: la macchinetta accetta solo monete da 50, 100, 200 e 500 lire. Ma è sempre possibile ottenere una petizione sottoscritta da molti residenti di viale Libia, «ma come al solito - lamenta

una delle firmatarie - nessuno ne ha tenuto conto. Chissà, forse non l'hanno nemmeno letto». Ieri, comunque, la piccola delegazione ha approfittato della presenza dell'assessore al Traffico, Gabriele Mori, all'inaugurazione dei nuovi parchimetri per rinnovare la protesta.

Il problema - ammette Mori - è reale, e può essere risolto solo trasformando radicalmente la «libertà» di molti quartieri. «Mago Winkler a parte (ancora non si sa se e quando l'architetto tedesco accetterà di metter ordine nel caos del traffico romano), qualche progetto già esiste, basato sostanzialmente, con alcune modifiche, sul «piano Quaglia» del 1982.

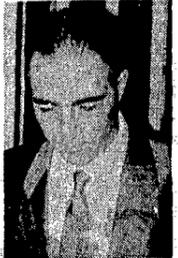
Il Comune sembra comunque intenzionato ad andare avanti con l'installazione dei



L'assessore Mori inaugura i parchimetri

Caso Pischedda: chiesto l'ergastolo per Moriconi

Il sostituto della Repubblica Franco Ionta ha chiesto la condanna all'ergastolo per Adalberto Moriconi, l'uomo che deve rispondere dell'omicidio volontario di Ida Pischedda. Il corpo della ragazza, bruciato e sezionato, fu trovato in un prato della Bufalotta. La ragazza, come si ricorderà, era la fidanzata di Moriconi e scomparve improvvisamente il 12 gennaio del 1977. Due settimane dopo espose il macabro ritrovamento. Oggi il pubblico ministero Ionta ha ripercorso le tappe di quella intricata vicenda, soffermandosi sulla personalità dell'accusato, definito dai periti uno psicopatico con personalità istrionica epitima. Il rappresentante della pubblica accusa ha annunciato di aver presentato ricorso in Cassazione contro la concessione a Moriconi degli arresti domiciliari.



La Biblioteca matematica aperta solo metà giornata

Per carenze di personale la biblioteca di matematica dell'Università degli studi «La Sapienza» ha dimezzato l'orario di apertura. In tal modo - si legge in un comunicato stampa della lista Di-a-da Sinistra - la maggiore biblioteca scientifica italiana è aperta solo di mattina, determinando di fatto la quasi impossibilità da parte degli studenti di usufruirne. Per protestare contro questa decisione dell'amministrazione è stato organizzato un sit-in nei locali della biblioteca, dalle 12.55 di oggi.

Un volo di tre piani ma solo qualche graffio

È caduto dal terzo piano di un palazzo, ma, incredibilmente, se l'è cavata con qualche graffio e molto spavento. È accaduto ieri pomeriggio in via Salvatore Di Giacomo, Dario Laurenti, 15 anni, era andato a

trovare un suo amico. I due chiacchieravano appoggiati al balcone quando la balaustra ha ceduto e Dario è caduto. È stato subito trasportato al Cio della Garbatella dove i medici hanno ricucito un taglio sopra un occhio e riscontrato una forte contusione.

Provveditorato della P.I.: protestano i dipendenti

L'azione di protesta è stata decisa dopo un mese di agguati per protestare contro la mancata apertura della trattativa per il rinnovo del contratto e per l'applicazione della legge 312 del 1980 che «dovrebbe sanare il riconoscimento anche economico delle professionalità esistenti nella pubblica amministrazione».

Ucciso con tre colpi di pistola alla schiena

Lo hanno trovato ieri mattina poco distante dal lago di Canterano, in provincia di Frosinone. Paolo De Marchis, 21 anni, operaio; descritto come un ragazzo tranquillo, era uscito dalla sua casa di Frutti domenica pomeriggio. Di lui, da quel momento, più nessuna traccia fino al ritrovamento del corpo, freddato con tre colpi di pistola alla schiena. Gli agenti della squadra mobile di Frosinone, che si occupano della vicenda, hanno ritrovato la Fiat Uno del giovane parcheggiata a 20 chilometri dal lago. Sulla carrozzeria il foro di un proiettile.

Aerei ieri a Fiumicino ore di ritardo per la nebbia

Nelle prime ore di ieri mattina l'aeroporto di Fiumicino è rimasto chiuso a causa della nebbia. Il traffico è stato ripreso solo dopo sei ore di ritardo, anche se si è normalizzato solo alle 13. La situazione si era infatti congestionata e tutti i voli in arrivo e in partenza hanno subito pesanti ritardi (in alcuni casi anche due ore). L'Alitalia e l'Ati sono state costrette a dirottare alcuni voli sugli aeroporti di Ciampino e Pisa, altri sono stati addirittura cancellati.

ANTONELLA MARRONE

Giallo di Fiumicino È stato identificato il giovane tunisino sospettato dell'omicidio

È ricercato in tutta Roma. Gli agenti della squadra mobile hanno ricostruito il suo identikit. È sospettato di essere l'assassino di Adriano Gioia, l'affittacamere di Fiumicino ucciso nella notte fra sabato e domenica. È un tunisino di circa vent'anni, che in passato aveva trovato alloggio dall'affittacamere e col quale aveva anche avuto una relazione. Il loro rapporto era finito una settimana fa, in modo burrascoso. Adriano Gioia aveva perfino scacciato di casa il giovane tunisino, ma quest'ultimo era tornato e si era stabilito nella stanza che aveva occupato in precedenza. Un fatto che aveva scatenato l'ira della vittima, che aveva avuto un violento alterco col giovane tunisino. Dopo una perquisizione più accurata della casa di Gioia, gli investigatori si sono accorti che a scomparso il portafoglio e numerosi oggetti d'oro.

Il corpo di Adriano Gioia era stato scoperto domenica da un altro inquilino, insospettito per l'alto volume della televisione, accesa dalla notte al mattino successivo. L'uomo è stato trovato con il cranio fraccassato, incastrato fra la porta del bagno e il lavabo, il petto sinistro era fissato al termosifone con una cintura di cuoio. Un'altra cintura teneva serrate le caviglie e il collo era stretto da due cinture da accappatoio. Un omicidio feroce. L'assassino ha infilato una fodera intorno alla testa dell'uomo e poi l'ha sbattuto violentemente, tre volte, contro il termosifone.

Adriano Gioia è stato descritto dai suoi vicini come una «persona tranquilla e riservata». Tutti i suoi inquilini diventavano, prima o poi, suoi «amanti», ma la cosa non aveva mai creato problemi. Ora gli inquirenti stanno cercando di scoprire se dietro l'omicidio possano esserci motivi di interesse, legati alla precedente attività della vittima. Era gestore di una bisca a Primavalle.

Alessandra Centi, 12 anni, romana, era al mare con i genitori

Assaltata da un mastino in una villa bambina lotta contro la morte

Stia lottando tra la vita e la morte la piccola Alessandra Centi, la bambina romana aggredita da un grosso mastino napoletano in una villa di Santa Marinella, domenica scorsa. I medici dell'ospedale di Civitavecchia sono ottimisti sulle condizioni della fanciulla che ha il corpo dilaniato dai morsi della feroce bestia da guardia. Dopo il tragico episodio, si riaprono le polemiche sull'allevamento dei «cani killer».

sua memoria scomono ancora i momenti inenunciabili di domenica pomeriggio: prima la ricerca affannosa della piccola, poi la scoperta del corpicino a terra, in una pozza di sangue, e infine la corsa in ospedale.

L'allarme in casa Centi era scattato poco dopo le 16. Doveva essere una delle tante domeniche passate nella casa al mare di via Aurelia 118, con Alessandra che, come altre volte, si allontana di casa, senza avvertire nessuno. I fratelli Mauro di 18 anni e Roberto di 11 non sanno dove è andata. Il signor Antonino, medico a Roma con studio in via Verdenoia, dopo aver cercato Alessandra nelle sardini vicine casa, decide di avvertire i carabinieri pensando al peggio. Alessandra è una ragazza molto vivace e intraprendente: vicino casa c'è il mare... e poi in questi ultimi mesi a Santa Marinella circola

troppi stranieri... Mentre il signor Antonino pensa a questi pericoli, Alessandra sta scaldando il miraglione della «villa dei grossi cani». C'è già stata altre volte ad ammirare i mastini del vicino, con i loro muscoli scattanti e le enormi bocche dentate. Un paio di volte c'è andata con la mamma. Ma domenica Alessandra vuole fare da sé. Risale il cordolo del miraglione, raggiunge un'altezza ragguardevole, fino a trovare un buco nel cancello che sovrasta le inferriate della recinzione. Penetra all'interno della villa, proprio nel gabbione dei cani. Per sua fortuna le bestie sono aguzzinate nel parco: aspettano il pasto. Ma Alessandra si fa avanti fra gli alberi: forse una mossa falsa, forse troppa disonestà con la bestia o un tentativo di fuga. La femmina di mastino napoletano scatta al suo collo inesorabile, la stende a terra, la

morde per tutto il corpo poi rimane a guardia. Solo l'intervento del padrone dei cani, il 52enne agente pubblicitario Alfonso Nicoletta che abita a Roma in via Baldo degli Ubaldi, evita la tragedia. Poco prima, all'appello del pasto, c'erano i due bastardi, il pastore tedesco e il mastino napoletano. Lo aveva insospettito l'assenza della femmina. E lei che trova vicino alla piscina, accanto al corpo martoriato della piccola Alessandra che è inondita e non riesce neanche a fiatare.

Mentre la bambina sta lottando per sopravvivere la gente si pone l'interrogativo sulla libertà di allevare animali pericolosi e aggressivi. Ma il padrone del cane-killer è in regola con la legge. I suoi cani sono custoditi in una villa bunker, devono fare la guardia e aggredire chiunque vi entri clandestinamente. Anche una bambina?

ANTONELLA MARRONE

Goffredo Bettini rieletto domenica sera segretario del Pci romano Nel nuovo Comitato federale 43 donne su 135 componenti

Il «nuovo corso» è all'unanimità

Terminato il congresso del Pci romano, Goffredo Bettini è stato rieletto all'unanimità segretario della federazione. Nel nuovo comitato federale 43 donne su 135 membri. Il documento del comitato centrale ha avuto 589 sì, quello di Cossutta 26. Venti i delegati al congresso nazionale, tanti nomi prestigiosi di intellettuali. Commenta Bettini: «Un dibattito di straordinaria ricchezza».

STEFANO DI MICHELE

La riflessione, il dibattito, le decisioni. Ora, finito il congresso, il «nuovo corso» del Pci romano si prepara a camminare. I lavori si sono conclusi domenica sera, a tarda ora. È il primo atto che il nuovo comitato federale e la nuova commissione federale di controllo hanno compiuto è stato quello dell'elezione del segretario della federazione e Goffredo Bettini è stato riconfermato all'unanimità. Precedentemente anche i due organismi dirigenti erano stati approvati come li aveva proposti la commissione elettorale. Un buon auspicio per i comunisti della capitale, «laboratorio ideale» - come ha ricordato Alfredo Reichlin nelle sue conclusioni - per il nuovo corso.

Un «nuovo corso» che, sempre secondo Reichlin, a Roma è già partito da tempo, e che trova ora schiere al suo fianco forze importanti, a partire dagli intellettuali, molti dei quali (Asor Rosa, De Lucia, Tronti, Giannantoni, tra gli altri) hanno preso la parola al congresso. Unanimità anche per i delegati per il congresso nazionale che comincia sabato prossimo.

Un congresso ricco di discussione, di innovazione e di «discontinuità» si è così concluso nel modo più unitario. «Addiritura in un clima festoso - racconta un delegato - con applausi che sottolineavano le varie candidature». Un consenso generale anche per

zioni di Cossutta hanno anche approvato, insieme a tutti gli altri, un ordine del giorno che sintetizza e raccoglie le relazioni introduttive e le proposte fatte da Reichlin nelle sue conclusioni.

«Quello che più mi ha colpito è la discussione straordinaria di questo congresso, i contributi, la ricchezza del dibattito, lo spirito unitario» - commenta Goffredo Bettini - «Un patrimonio più grande per un'ispirazione di lavoro e dei servizi. In tutto 135 membri, di cui 43 donne: 34 per la commissione federale di controllo, con 12 donne. Sensibile la presenza femminile anche tra i delegati al congresso nazionale: 7 su 20, oltre alle 4 presenti tra i 9 delegati esterni.

Il documento del comitato centrale è stato approvato a larghissima maggioranza, con 589 sì, 30 no e 21 astensioni. Quello di Cossutta ha avuto 26 sì, 28 astensioni e 586 voti contrari. Voti praticamente uguali (287 favorevoli, 24 contrari e 28 astensioni) per la proposta di riforma del partito a Roma messa a punto dal comitato federale uscente. I delegati che si richiamavano alle posi-



Già le serrande a piazza Vittorio

Per un giorno banchi vuoti e serrande abbassate. Domani, «scioperano» i 400 banchi dello storico mercato di piazza Vittorio. La serrata è stata decisa dagli operatori dopo l'ennesimo rinvio sul trasferimento nei locali dell'ex centrale del latte. Una settimana fa, infatti, il soprintendente ai monumenti ha bloccato lo stabile di via

precedente decisione. In concomitanza con lo «sciopero» di piazza Vittorio, l'assessore al commercio Bernardo Terà un summit con i responsabili della tutela dei beni artistici di Roma per arrivare ad una soluzione della vicenda.

Mense Il 31 marzo la sentenza del pretore

Se ne riparla a fine mese. Accogliendo le richieste delle parti, il pretore Luigi Maciocco ha deciso di rimandare al 31 marzo la sentenza sul ricorso contro l'appalto delle mense scolastiche presentato dal Cgd insieme a 13 genitori, ai quali proprio ieri se ne sono aggiunti altri cento. Il rinvio è stato chiesto per poter studiare la perizia d'ufficio consegnata dal medico legale, Arturo Angeloni, che sostanzialmente, pur giudicando globalmente positivo il capitolato deciso dal Comune («a patto che il pasto sia ben preparato, ben servito e sia attuata un'attenta opera di vigilanza disciplinare ed educativa»), si dichiara a favore di un aumento del 20% delle porzioni. Il pretore del Cgd sta preparando un supplemento di perizia in cui chiede che l'aumento di grammatura sia riferito ai soli alimenti ad alto contenuto proteico (carne, formaggi), ritenuti particolarmente scarsi nelle attuali tabelle dietetiche. Contro l'appalto-mense, intanto, i genitori torneranno a manifestare, venerdì 17 alle 17.30, in piazza del Campidoglio.

Latte I produttori insistono sull'aumento

Latte più caro, ma selezionato ed a prezzi più favorevoli per i produttori. L'accordo per l'aumento c'è stato già, alla fine dello scorso anno, tra produttori, Centrale del latte e centrali private e prevedeva una maggiorazione di 68 lire al litro alla produzione. L'aumento però non viene ancora applicato perché il Comitato prezzi di Roma non stabilisce quanto dovrà costare un litro di latte al consumatore. Negli ultimi quattro anni, ci sono stati ben tre ritocchi al prezzo, andati in grandissima parte a vantaggio dell'industria (98 lire in più per litro). I produttori hanno avuto un aumento di sole trenta lire. La Confederazione regionale chiede perciò il rispetto dell'accordo di dicembre, mentre le organizzazioni provinciali della Confcoltivatori, Coldiretti e Confagricoltura hanno sollecitato con una nota una decisione da parte del Comitato prezzi di Roma, condizione indispensabile per far aumentare la quota spettante alla produzione ed introdurre criteri di pagamento del latte secondo la qualità.

Cinematografari di casa

Centinaia di esordi
Tante cineprese indipendenti

Archibugi, Bologna... Zecca. L'obiettivo sulla capitale
Torna la voglia di guardare e raccontare Roma



Giovani, romani registi... quasi una «scuola»

DARIO FORMISANO

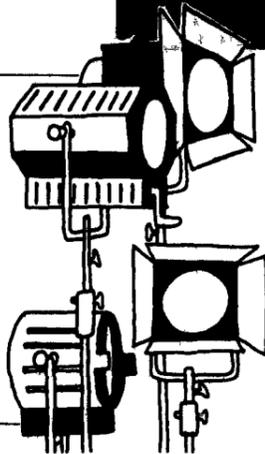
Una mappa di Roma di quelle che si regalano negli uffici provinciali del turismo e l'obiettivo della macchina da presa che va a stringere fino a fermarsi su un quadratino raffigurante una piazza. Melozzo da Forlì. Comincia così *Mignon è partita* il film opera prima di Francesca Archibugi che ha fatto gridare al miracolo buona parte della critica. Certo uno degli esordi più interessanti delle ultime stagioni. A piazza Melozzo da Forlì quartiere Fiamino o meglio in un suo con dominio grande ed anonimo del tipo di quello celebrato da Ettore Scola in *Una giornata particolare* si svolge gran parte della vicenda il «romanzo di formazione» di un adulescente innamorato dei libri e di una cugetta d'olttralpe. Mignon appunto.

Il mettere a fuoco sin dal primo fotogramma un luogo una città non è casuale nel film della Archibugi. Vissuta a Roma e qui formata anche attraverso gli studi compiuti al Centro sperimentale di cinematografia di chiara che non potrebbe pensare che si stia ambientata a Roma. E così sarà anche per il suo prossimo film provvisoriamente intitolato *Verso sera* un amore fuori dagli schermi tra un anziano professore e la giovane nuora nella cornice romana degli anni Settanta.

Romano dunque perfino romanesco in certi dialoghi e scelte di atmosfere il film è stato ben accolto dal pubblico di tutta Italia e a sentire il suo produttore Leo Pescarolo si vende benissimo anche all'estero. Come dire che, lontano dai fessini di maniera Roma e le sue storie toriano d'attualità anche lì un cinema quello giovane e più o meno indipendente che non raramente in

A come Archibugi B come Bologna fino a Z come Zecca. Delle molte centinaia di «esordi» film «giovani» o in qualche modo «indipendenti» la stragrande maggioranza è nata produttivamente parlando a Roma. E molti dei giovani autori nella capitale hanno vissuto o comunque si sono formati dal punto di vista cinematografico. Inoltre dopo gli anni in cui si è preferito «vedere» raccontando storie lontane dalla realtà di tutti i giorni e dai luoghi del quotidiano sembra anche che nazioni finalmente da parte di questi giovani autori la voglia di raccontare le cose che più conoscono. E quanto basta perché si possa parlare di una nuova «scuola romana» di cineasti? Un gruppo capace di discutere e di confrontarsi se necessario di associarsi e magari di esprimere una comune idea di cinema delle comuni tensioni verso nuovi modelli produttivi? Ce lo siamo chiesti spulciando con attenzione fra la produzione

più recente e pur sapendo che la risposta non sarebbe stata una certezza ma più probabilmente una semplice indicazione di tendenza per alcuni un augurio. Ci si è chiesti anche quanto perché possano nascere una «scuola» una tendenza siano necessarie le scuole dove si impara a far cinema e dove si possa dividere questa esperienza con altri. Interrogandoci in sede con due ex allievi un giovane regista ed un giovane produttore sulle due più significative esperienze cittadine (nazionali) in questo senso la Scuola Gaumont voluta da Renzo Rossellini e poi definita e il sempre vivo e sempre al centro di polemiche Centro sperimentale di cinematografia restano ad oggi in gestione commissariale dalla regista Lana Wertmüller. Guardando infine ad alcune delle strade che chi invece il cinema aspira a scriverlo ha a disposizione per far conoscere le sue idee



neasti attivi alla metà del decennio in corso non hanno esitato a costituirsi in cartello (*Indigena*) arrivando presto ad un'immagine di gruppo travalicante le singole iniziative. A Roma un tentativo in questa direzione fu quello del Cut che associava autori produttori tecnici proponendosi una serie di iniziative di studio e promozionali sul cinema giovane presto però dimenticate a causa anche di inevitabili distanze e dissapori.

Qualcosa però forse si sta muovendo. Ci sono cineasti romani di nascita o d'adozione che possono in un certo qual modo accostarsi a Felice Farina che in particolare in *Sembra morto ma è solo svenuto* ispira per sonagli ed ambienti da un universo piccolo borghese profondamente capitolino a Valerio Zecca (*Chi mi aiuta?*) Claudio Sestini (*Dolce assenza*) Paolo Bologna (*Fuori dal giorno*) alcuni figli d'arte come Marco Risi e Franco Amurri dove ora più o meno si conosce un legame maggiore rispetto ad altre esperienze con il genere commedia e con un cinema italiano più tradizionale. Romani se non altro d'ambientazione anche i film di Cristina Comencini che gira *Zoo* ambientandolo tutto in quel luogo delle meraviglie e del mistero che è per ogni romano il giardino di Villa Borghese. O come *L'imperatore di Roma* di Nico D'Alessandro. *Viaggio in città* di Egidio Eronico e Sandro Cecca. *Angeli in casa* di Pasquale Misuraca. Così come fuori dalla scelta delle ambientazioni a Roma si sono formati anche Fiorella Infascellata (*La maschera*) Anna Brasi (*Angela come te*) Beppe Cino (*Il cavaliere la morte e il diavolo*). *La casa del buon ritorno* Rosso di se-

ra) Daniele Luchetti (*Domenica accadrà*) Stefano Reali (*Laggiù nella giungla*). E poiché a formare una «scuola» ovviamente concorrono le scuole non a caso gli ultimi due autori citati provengono dalle più significative esperienze in questo senso. Luchetti ha frequentato negli anni passati quella scuola Gaumont messa su da Renzo Rossellini che oltre il film di Luchetti ha «diplomato» anche i film di Giuseppe Piccioni (*Il grande Blek*), Antonello Grimaldi (*Nulla ci può fermare*), Valerio Jalon-go (*Dream city*), Stefano Reali (come Anna Brasi e Francesca Archibugi tra i citati, ma anche Vito Zagamo, Andrea Marfori, Giannandrea Pecorelli, Ugo Giordani tra quanti hanno esordito in questi anni) proviene dal Centro sperimentale di cinematografia che, pur tra alterne vicissitudini sopravvive unica tra le scuole di cinema di una certa affidabilità. Accanto alle scuole vere e proprie hanno funzionato in questi ultimi anni alcuni «laboratori». Come quello di Ettore Scola che con lo Studio El ha prodotto la serie *Piazza Navona* che con i suoi Giannarelli, Lazotti, Tognazzi, Giordani Costantini ha proposto un esempio di factory fortemente caratterizzata in senso «romano». O lo stesso Moretti che con la sua società Sacher Film, ha consentito a due esordienti come Luchetti e Carlo Mazzacurati di realizzare l'opera prima in un contesto solido ed incoraggiante. Ecco, perché si armi ad una «scuola» o quanto meno ad una produzione con radici ed identità riconoscibili sarebbe abbastanza già questo accostarsi di «scuole» e di gente disponibile a rendere altri i giovani, partecipi del sapere accumulato con l'esperienza.

questi anni ha teorizzato scritture e realizzazioni lontano da Roma?

È forse allora giunto il momento di chiedersi se esista o stia nascendo una «scuola romana» di cineasti. Dove l'aggettivo possa identificare oltre la stessa provenienza geografica di chi ne fa parte anche una comunità di intenti produttivi, magari di formule narrative, stili, temi generazionali. Raramente se ne è parlato e non a torto. «Romano» è sembrato per alcuni anni per definizione il cinema di Nanni Moretti dove la connotazione geografica non suonava elogiativa, nel senso che qualcuno pensava prima del successo riservato da alcuni festival internazionali agli

ultimi suoi film che si trattasse di un cinema difficilmente esportabile poco universale quasi che la profonda intrusione di temi metropolitani e capitolini si coniugasse col provincialismo di fondo di vicende ed idee. Negli anni successivi all'affermazione autoriale ed entro certi limiti commerciali di Moretti l'idea di cinema giovane si è raramente coniugata con quella di romanità. La schiera dei nuovi comici con l'unica eccezione di Carlo Verdone sembrava attingere ad altre regionalità. E la gran massa di esordi che a partire dagli anni Ottanta ha cominciato a portarci la nostra industria o almeno quella parte di essi di cui più si è parlato sembrava

nascere lontano dai tradizionali centri produttivi della capitale. In realtà è difficile parlare di «scuola romana» laddove l'industria cinematografica è dislocata logicamente tutta a Roma. Il rischio per il giovane cineasta è di farsi assorbire dall'industria in poche parole omogeneizzare rendendo più difficile che altrove la possibilità di distinguersi ed elaborare «se non a costo di pesanti emarginazioni poetiche e formule produttive autonome».

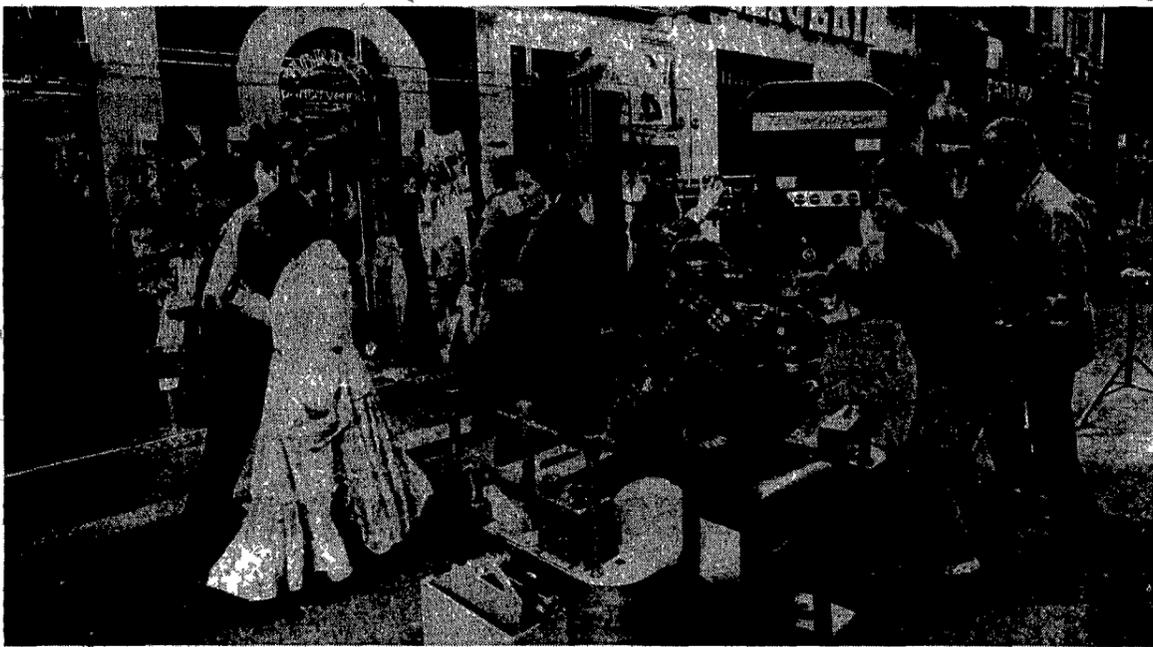
A tutto ciò va aggiunta una tradizionale nottata all'aggregazione che ha penalizzato ulteriormente il nascere di una «scuola». A Milano e Torino ad esempio i giovani ci

Antonello Grimaldi Il regista dice...

«Non amo far parte di «cartelli» indistinti»

Daniele Luchetti (*Domenica accadrà*) Giuseppe Piccioni (*Il grande Blek*) Valerio Jalon-go (vincitore dell'ultimo Premio De Sica a Sorrento con *Dream city*) hanno qualcosa in comune: l'aver condiviso l'esperienza effimera quanto a durata della scuola Gaumont. Fu Renzo Rossellini a fondarla agli inizi degli anni Ottanta con il proposito di avviare uno sveciamento dei quadri del cinema italiano e al tempo stesso favorire sulla scia della lezione palermitana un approccio globale e critico al sapere fare cinema.

Anche Antonello Grimaldi la cui opera prima si chiama *Nulla ci può fermare* ed è in questi giorni in fase di missaggio ha frequentato la scuola Gaumont. «Si sente» dice - l'assenza di scuole di cinema che non siano queste attuali piccole iniziative spesso messe su a solo scopo di lucro e Centro Sperimentale a parte quella Gaumont fu l'unico tentativo serio in questa direzione. Ci si affidavano dei progetti e ognuno sceglieva poi il proprio ruolo, quello che sentiva più congeniale. Una scuola secondo Grimaldi serve a favorire aggregazioni e progetti comuni. «Almeno così è successo a me e ai molti miei colleghi poi confluiti nella *Verigo Film* ma non si credeva che in una scuola ci si formi un gusto e quindi possano venir fuori delle poetiche comuni. In verità chi sceglie di fare una scuola di cinema compie già una scelta specialistica». Resta però che la difficoltà a far cartello dei giovani cineasti certo non ha in questi anni rafforzato la loro posizione nel mercato. «È vero ma ciò nonostante non amo quel far gruppo indistinto che viene fuori da come gli associazioni più o meno aperte a tutti il confronto la discussione sono necessari ma devono avvenire spontaneamente e sempre con un occhio verso l'esterno. È triste vedere al cinema un giovane film italiano e scoprire che anche fra il pubblico ci sono sempre le stesse facce di addetti ai lavori. Una «scuola romana» di cineasti? «Non esiste» - è la conclusione - «A Roma si fa tutto il cinema. Diciamo celo non è mai esistita neanche una scuola milanese. Se ne è parlato soltanto perché si trattava di autori che lavoravano lontano da Roma e la qual cosa sembrava gustosamente in solita non che ci fosse un'idea di cinema comune ai singoli autori».



La città nel «mirino» dei giovani registi romani. Torna la voglia di leggere fotografare e raccontare Roma. Nasce nella capitale una scuola di cineasti con una base comune di formazione?

Hai una storia? Telefona a «Script»

Corsi molto diversi per impostazione ma tutti ugualmente affollatissimi. «Workshop» brevi e costosi. Scuole vere e proprie con piani di studio pluriennali, stages universitari, convegni, incontri informali. Scritture vere per il cinema sembra diventata una mania di quelle che in un momento in cui al cinema mancano soprattutto le storie si possono anche sopportare. D'altra parte il «creative writing» la scrittura creativa è negli Stati Uniti costante riferimento per ogni industria culturale, una pratica quotidiana che non riguarda soltanto i professionisti del settore.

A raccogliere materiali inediti per il cinema, soggetti, racconti scritti da giovani autori c'è da qualche mese una rivista formato tascabile

che si chiama *Script*. Due i numeri finora distribuiti nelle principali edicole ma soprattutto in libreria. Non poche le proposte che arrivano in redazione e che Sergio Vecchio, Roberta Mazzoni, Gianfranco Fiore, nordino e selezionano in cerca di storie che «possibilmente abbiano un inizio uno sviluppo una fine anche al limite come scherzava Gogol» non necessariamente in quest'ordine. Il primo numero conteneva tra le altre cose sei soggetti di giovani autori: il secondo uscito proprio in questi giorni soltanto tre storie inedite le stesse le cui sceneggiature sono state premiate o segnalate al recente Premio Solinas. La rivista si rivolge a chi opera nel cinema e nella televisione, soggettisti, sceneggiatori, produttori, registi, attori, montatori, direttori della foto

grafia. Ed anche ovviamente a chiunque a vario titolo si occupi di cinema. C'è da credere però che *Script* la cui sede è in un vicolo delle Grotte 14 (telefono 6861449) diventi presto essa stessa destinataria dei tanti scritti irati più da quella invidente e variegata folla di apprendisti scrittori che popola i corsi e i workshop di cui sopra. Da Roma più che da ogni altra città giungono e giungeranno gli elaborati in cerca di un produttore o regista quanto meno di lettori molto attenti.

È la stessa moltitudine che frequenta ogni anno i corsi organizzati dalla cooperativa Cinema Democratico tenuti da Ugo Piro e Lucio Battistrada. I più bravi tra gli aspiranti scrittori ogni anno partecipano al Premio Cinema Democratico destina-

to ad un soggetto inedito. I sette finalisti dell'edizione di quest'anno svolsero due settimane fa circa i loro romanzi a Roma. Ma le loro storie tendono a svolgersi lontano spesso all'estero in Francia, se non addirittura in Australia. La lettura di molte delle storie scritte da giovanissimi rivela una tendenza all'evasione anche geografica dal quotidiano piuttosto che alla rappresentazione della realtà da cui si è circondati. A concorrere al citato premio Cinema Democratico c'era anche una storia dal titolo *Una lezione di cinema* di Anna Villa dove invece luoghi umori personaggi di Roma in questo caso sono immediatamente e felicemente riconosciuti. E il soggetto che i giurati hanno premiato come il più bello. E chissà che non si tratti di un caso.

Giannandrea Pecorelli Il produttore dice...

«I cineasti pensano un po' troppo all'orticello...»

Per molte generazioni imparare a cominciare a far cinema è cominciato con l'idea di frequentare il Centro sperimentale di cinematografia. «È questo dovrebbe bastare a far sì che il Centro sia una scuola diversa dalle altre, capace di sintetizzare due diverse spinte: quella verso la professionalità quasi una specializzazione di settore e quella di essere un luogo, l'occasione di una conoscenza critica e culturale di una «coscienza» del fare cinema».

A parlare è Giannandrea Pecorelli, organizzatore di molti film indipendenti realizzati negli ultimi anni, produttore con un'esperienza da regista in *Paga senza fine*, uno dei primi film ad aver raccontato l'ultima stanca stagione del terrorismo in una città come Roma. «Frequentare una scuola ovviamente è molto importante» dice per quello che impara ma soprattutto per il tempo speso con gli altri come te e per i progetti che possono nascere. In questi giorni mi trovo a lavorare a un film per la televisione la cui idea era nata proprio sei anni fa al Centro e sono felice vedere oggi arrivare in dirittura d'arrivo il progetto senza che nessuno si sia perso per strada».

«Ben vengano allora comunque le scuole? «No attenzione, c'è stata in questi anni una proliferazione di corsi a pagamento che promettono competenze e posti di lavoro ma che hanno fini esclusivamente speculativi. Quei di cui si ha bisogno è di poche scuole dove si riesce a capire il perché delle cose piuttosto che le nozioni elementari dove sia possibile instaurare ad esempio con gli insegnanti rapporti di collaborazione e non accordi personalistici».

Uno dei motivi per cui non esiste una tendenza tra i giovani cineasti romani è la poca disponibilità a collaborare a guardare più lontano del proprio orto. «Da qualche settimana è nata infatti una federazione di produttori e distributori indipendenti messa su con molta fatica e della quale faccio parte insieme ad altri operatori del settore. Qualcuno vi ha visto forse un ghetto all'interno del quale rinchiodarsi. Invece no è necessario discutere, capire insieme quello che ci accade intorno. Non basta per poter ciascuno fare il proprio piccolo film ma organizzarsi anche perché si possa domani continuare a fare questo lavoro».

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4096

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali: Policlinico 492841

Pronto? Santa Odontolucina 3220081
Segnalazione animali morti 861312

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acce. Acqua 575171
Acce. Recel luce 575161
Enel 3606581

Orbis (pre vendita biglietti concerti) 4746954444
Accoral 5921462

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S
Mana in via (galleria Colonna)



APPUNTAMENTI

Dal miglior a tu' comprà Il libro di Gianni Giardresco (edito da Rubbettino) viene presentato oggi, ore 17, nella Sala della Sacrestia, piazza in Campo Marzio 42

Impatto 8do Oggi, ore 9.30, presso la Sala Santa Rita, via Montanara 8, discussione su «Valutazione dell'impatto del Sistema dirazionale orientale»

Abuso sessuale sui minori. Ipotesi di prevenzione Per il seminario promosso dall'Associazione Anoluce e tenuto da Simona Cudini con gli interventi di C B Tarantelli e Giuseppina Moscardini oggi, ore 18.30, presso la sede di via La Spezia 48a (tel. 70 15 609) interventi su «Prevenzione primaria interventi nella famiglia, nella scuola, nella comunità»

Interessi e rappresentanze Il Censis organizza per oggi, ore 9.30, presso l'Ambasciata Palace Hotel (Via Veneto 70), un workshop sul tema «Tecnologia, organizzazione e potere decisionale nella Pubblica amministrazione»

Mattei letterari Il prossimo appuntamento del 14 marzo (Teatro Ellero, via Nazionale, ore 18) è con Giuseppe Cassieri che interviene su «L'uomo del Duemila una monade con finestra?»

Edilizia di cultura L'Associazione culturale «Zone» presenta domani, ore 17 presso la biblioteca Vallicelliana (piazza della Chiesa Nuova 18, 2 piano), la casa editrice «De Luca» con il editore Stefano De Luca e la rivista letteraria «La Tartaruga» con il direttore Plinio De Maria e Maria Ciella Cardona, Giosetta Fiorini Fabio Mauri, Franco Pirrucci, Amelita Roselli, Giacinto Spagnoli e Marisa Volpi

Armenia Iniziativa dell'Associazione Italia-Urss oggi, ore 17, nella sede di piazza della Repubblica 47, conferenza di Yeghia Keheyan su «L'Armenia sovietica oggi». Giovedì, ore 17, a piazza Campitelli 2, la soprano armena Grigine Konoy si esibirà in un concerto con musiche di Handel, Mozart, Verdi e poi musiche armenie spirituali americane



QUESTOQUELLO

Il punto: la risposta ai tuoi problemi sul lavoro Una iniziativa del Cocol (Centro di iniziativa per la tutela delle condizioni di lavoro), Camera del lavoro territoriale di Roma/Colli. Chiama il 77 14 379 - 77 14 380 e parli con l'avvocato, il medico del lavoro, il sindacalista

Per la nascita attiva L'Associazione ostetriche con sede in via Marmorata n. 169 (seca III, int. 1) si occupa di assistenza in gravidanza, preparazione al parto assistenza domiciliare al parto, nel dopo parto e all'allattamento. Per informazioni rivolgersi il mercoledì, ore 15-17 al tel. 57 70 030 oppure, tutti i giorni, a questi numeri tel. 79 71 149, 52 32 838, 52 82 457, 57 75 885

Peter Bichsel, L'incontro con lo scrittore si svolge oggi, ore 18.30, presso l'istituto svizzero, via Ludovico n. 48. Introdurrà Chiara Allegra

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio) Farmacie notturne. Appiti via Appia Nuova, 213. Aurelia via Ciri, 12. L'Asinara, via Gregorio VII, 154. Esquilino Galleria Testa, Stazione Termini (fino via 24), via Gavour, 2. Eur viale Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie 81, via Colliatina 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213, piazza Risorgimento 44. Prima Valle: piazza Capocelatro 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927, via Tuscolana, 1258

Il Pei per le nuove tessere di libera circolazione Atac

Cara Unità

In merito alle lettere del 7 febbraio e del 7 marzo scorsi dei lettori Roberto Gorganji e Gisello Moriconi il scritto quanto segue la battaglia del Gruppo comunista in Campidoglio per annullare l'impopolare decisione dell'allora giunta Signorile di sospendere il rilascio di nuove tessere di libera circolazione gratuite a particolari categorie da parte dell'Atac è stata costante. E anche se con ritardo siamo riusciti a costringere la giunta, insieme al Sindacato pensionati ad annullare, nel dicembre del 1987, quell'ingiusto provvedimento.

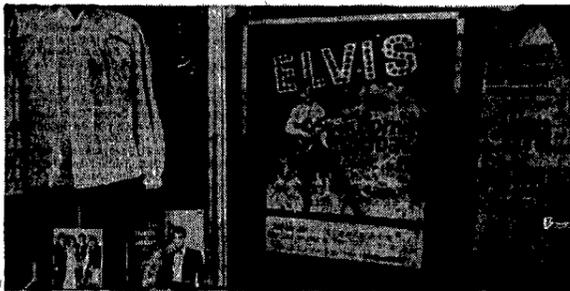
Certo è amaro apprendere che dopo i ritardi dovuti all'insensibilità politica della giunta pentapartita si debbono aggiungere quelli burocratici e soprattutto continuare a subire torti e il

caso di Roberto Gorganji per interpretazioni restrittive delle leggi. Comunque non demoriamo: continuiamo a fare la nostra parte e per il momento abbiamo presentato una interpellanza al sindaco che ti alleghiamo.

Luigi Panatta

Storia di una pensione e di odiosa burocrazia

All'Unità sono delegato a riscuotere la pensione sociale di mia zia novantenne. Il giorno 3 3 89 mi sono recato all'ufficio postale di Roma 109 e la pensione non mi è stata pagata. Motivo? La mancanza del certificato di esistenza in vita dell'interessata. Ho fatto notare che avrei fatto



Manifesti, dischi e altri cimeli nella mostra dedicata ad Elvis Presley

Elvis in bacheca

ALBA BOLARO

Ogni mito ha il suo reliquario, fetidica testimonianza post-mortem che spesso oscilla fra lo stragismo ed il grottesco, rivolta le tasche del privato e alle volte può rivelare lati inaspettati e saporiti, ad esempio che nel 1970 Elvis Presley scrisse una lettera all'allora presidente americano Nixon, chiedendogli di essere investito della carica di «agente federale».

Questa ed altre delizie si possono osservare fino a sabato nelle due sale del palazzo Brancaccio che ospitano la mostra «Cimeli di Elvis». Cimeli che giungono in gran parte da quella specie di museo che il cantante si costruì per vivere, la fiabesca villa di Graceland, a Memphis, Tennessee, mentre il resto proviene dalla collezione privata di George Klein, un di buon amico di Elvis, e del suo socio Bruno Tillander. Assicurata per la ragguardevole somma di cinque miliardi (e un contratto di tre anni per l'esclusiva europea) la mostra presenta qualche pezzo davvero spettacolare e moltissimo materiale, foto, manifesti, di «contorno».

STAGE Danzando sotto Pasqua. Preziosissimo lo stage proposto dall'Aid (Associazione italiana danzatori) con Carl Bailey, solista e insegnante dell'Alvin Ailey Dance Theater. La vivacità frizzante della compagnia newyorkese ha fama internazionale e non ha bisogno di presentazioni.

Le macchiette, da Gastone a Pathé

Etore Petrolini, oggetto della comicità «bassa». Pensate a una Traviata vestita da ballerina di can-can, tutta colpi di tosse e scartate, oppure a una Monna Lisa «en travesti» addita e un po' puttana che fuma in pieno Louvre e dice parolecche. Piene di doppi sensi di allusioni e di paradossi, le sue macchiette parodiavano l'arte colta e senza e provocavano il perbenismo e i benpensanti di un'epoca. Poco in realtà sembra essere cambiato se ancora oggi 80 anni più tardi, la commissione di revisione tra le sale al Teatro dell'Orologio, ma tanti è il no sin ragazzi, pur bombardati da qualsiasi indagine televisiva sono però protetti dalla protezione e dalle ingenue sconcezze del grande comico romano.

La dichiarazione sostitutiva a norma della legge n. 15 del 1968 attestando quanto richiesto mi è stato risposto con varie argomentazioni che non sarebbe stata valida e che comunque avrebbe dovuto essere autenticata da un notaio (a mie spese).

CARA UNITA'...

Il 7 3 89 mi sono messo in contatto telefonico con l'ufficio Pubbliche relazioni del ministero Ppt. Mi è stato risposto che il direttore dell'ufficio postale non era a conoscenza delle norme di applicazione della succitata legge ed emanata attraverso il supplemento dei bollettini n. 3 del 21 1 69 e che una lunga serie di considerazioni, che non sto a ripetere, avrebbe messo in serie difficoltà il nostro servizio postale.

L'autorità giudiziaria, ma sono fermamente intenzionato a far valere i miei diritti.

«Donna», una poesia nata nel giorno della festa

Cara Unità, sono una compagna di Rocca di Papa. In occasione della festa della donna mi sono con un po' di tempo a pensare a una poesia che non ha motivo di essere perché da vent'anni esiste una legge che ci sottrae dall'obbligo della documentazione vana e non si riesce a farla applicare.



LOCALE

Tutti i ritmi del Charango. «El Charango» non si riconosce più. Del vecchio centro di cultura latino-americana in via Sant'Onofrio 28 è rimasta solo la scocca le mura e le quattro colonne di metallo.

Terme romane e vita quotidiana. Dal bagno privato alle pubbliche terme plastiche e caldi, Museo della civiltà romana, piazza Giovanni Agnelli 10. Ore 9-13.30, domenica 9-13, giovedì e sabato anche 16-19, lunedì chiuso. Fino al 16 aprile.

La Belle Epoque. Cento originali dal 1880 al 1900. Sala della posa Alinari, via Aliberti 16a. Ore 11-13 e 15.30-19.30, lunedì chiuso. Fino al 31 marzo.

La fotografia al Museo D'Orsay (1839-1922) le grandi tappe della storia della fotografia. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-18.30, lunedì chiuso, ingresso lire 3.000. Fino al 27 marzo.

Balthus disegni d'Italia. Scuola francese, piazza Navona n. 62. Ore 16.30-20, domenica chiuso. Fino al 23 marzo.

Piranesi e la veduta del Settecento a Roma. Cento grandi incisioni e quattro matrici in rame incise dal Piranesi. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo. Ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-19.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso. Fino al 25 aprile.

DOPOCENA

Aldebaran, via Gaivani 54, (Testaccio) (dom. riposo) Gardenia, via del Governo Vecchio 98. Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc.) Naima via dei Leutari 35 (Piazza Pasquino) Why Not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.) Dam Dam, via Benedetto 17 (Trastevere) Doctor Fox, vicolo de' Renzi (Trastevere) Il Piccolo Enoteca, via del Governo Vecchio 74 (Piazza Pasquino) Rive Gauche, via Clementina 7 (Monti), Hemingway, piazza delle Coppelle 10 (Pantheon) Sottosopra, via Panisperna 68 (Monti) Barbagliani, via Bosozzi 52a (Prati) Enoteca Il Cicchetto, via Nomentana 565.

BIRRIE

Sirranotte Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Peroni, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). L'ora elettrica, via Calderini 64. I Giacobini, via San Martino al Monti 46. Il Cappellaio Matto, via dei Mari 25 (San Lorenzo) Marconi, via di Santa Prassede 1. S.S. Apollonio, piazza SS. Apostoli 52. San Marco, via de' Mazzarini 8. Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Druidi, via San Martino al Monti 28. Eleven Pub, via Marc'Aurelio 11. Birreria Gianicolo, via Marmelli 26.

NEL PARTITO

Federazione dei Castellani. Nomi alle ore 18 Cd (Magni) È convocata per mercoledì 15 alle ore 17 c/o la sezione di Gezano la riunione della Cc, o d g elezioni del presidente. Mercoledì 15 alle ore 18 riunione del Cc e Ccc, o d g proposte per le strutture e gli assetti della Federazione, relatore Magni, presiede Giraldi. Federazione di Viterbo. Nepi alle ore 20 Cd (Zucchetti); Canno alle ore 20 assemblea (Daga, Pinacoli), Vetralla, alle ore 17 Cd (Fagioli). Federazione di Frosinone. In Federazione alle ore 17 Cc e Ccc (Quattrucci). Federazione di Tivoli. Rignano Flaminio alle ore 20 incontro con gruppo consiliare (Paladini), Montelibretti alle ore 19.30 Cd (Gasbarrè).

PICCOLA CRONACA

Culla. È nato il piccolo Ivan primogenito di Oriana e Francesco Costantini segretario della sezione di Cervara di Roma. Ai felici genitori e al piccolo Ivan gli auguri e le congratulazioni dei compagni della sezione, della Federazione di Tivoli e dell'Unità.

oggetto di piacere / per l'uomo era una proprietà privata / per questo la teneva in suo potere. L'unica cosa che le compete / era pensare alla casa e alla famiglia / preparare pranzetti lei doveva / cucinare ricattare e fare figli. Poi per fortuna scattò nella sua mente / una deciso e convinta ribellione / la donna disse «Basta con i soprusi» / è giunta l'ora della rivoluzione! Da allora molte cose sono cambiate / anche se sono successe lentamente / in ogni attività siamo arrivate / e ancora lotteremo tenacemente. Con questo non abbiamo però perduto / la dolcezza e il fascino di sempre / e l'uomo non deve credersi battuto / per lui l'amore pervenire sempre. Noi vogliamo soltanto essere uguali / parlare insieme delle stesse cose / non vogliamo sentirci più inferiori / ma nemmeno dominare sentenze. Essere più capite e rispettate / considerate per quello che valiamo / e non sentirci dire «Cosa fate?» / quella è roba per uomini su andiamo! Perciò state più attenti voi maschietti / e rispettate questa condizione / perché adesso sappiamo cosa fare / un passo falso ed è rivoluzione.

Barbara Frittella

TELEROMA 88

Ore 14.30 «Marina» novela, 18 Rubrica sulla cellulite, 18.40 Takamama, cartoni, 19.30 «La patungia del deserto», 19.30 «Mal», novela, 20.30 Film «Quella sporca ultima notte», 23 Tg Filo diretto

GDR

Ore 12 Sceneggiato «George Sand» 13 «Dama da rosa» novela, 14 Servizi speciali, 15.30 Sì o no, 16 Cartoni animati, 18 «George Sand» sceneggiato, 18.30 Sport & Sport 21.10 «Gli ultimi cinque minuti» telefilm, 24 «Storie di vita» telefilm

RETE ORO

Ore 10.30 Novela «Illusione d'amore» 13.30 Crash 18.45 «The Beverly Hills» telefilm, 18 «God Sigma» cartoni, 18.30 Tenere mente, 19.45 Vetrina delle offerte, 20.15 Catch 21, 21.15 Night Fight, 22.15 Campionato campionato

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO O BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Eroica FA: Fantascienza G: Gallo H: Horror M: Musicale SA: Satiro S: Sentimentale SM: Stacco-Mitologico ST: Storico W: Western

VIDEOUNO

Ore 13 «Ironside» telefilm, 14 «Dancing days» teleovela, 17 «Help!» cartoni, 17.30 «La pattuglia del deserto» telefilm, 19.30 «Dancing days» teleovela, 20.30 «La sfinge sorride prima di morire» film, 22.30 «Giallo rosso e viola» rubrica sportiva

TELETEVERE

Ore 11 Videomax 13 Telefilm 15 Videomax 17 I protagonisti 18 Cartoni animati, 19.30 I fatti del giorno, 20 «Informazione medico-scientifica», 21 Casa città ambiente, 22.15 «Ombre rosse», film

TELELAZIO

Ore 11.05 «Viviana» novela, 14.05 Junior tv, 18 Basket femminile, 19 «Quattro», 20.25 «News» sera, 20.45 «Amore o qualcosa del genere» film, 22.45 «Parlamente», 0.05 «Monty Nash», telefilm, 0.35 «Doc Elliott», telefilm

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16-22-30) Tel. 423778

ADMIRAL L. 8.000 Reimman di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15-22-30) Piazza Vittorio 5 Tel. 851195

ADRIANO L. 8.000 La chiesa di Dario Argento con Tomas Arana H (16-22-30) Piazza Cavour, 22 Tel. 3211898

ALGONVA L. 8.000 L'orso di Jean-Jacques Annaud DR (15-22-30) Via L. di Palma 38 Tel. 8380930

AMBASCIATE L. 8.000 Film per adulti (10-11-30-16-22-30) Via Mesolana 101 Tel. 4941390

AMBASCIATE L. 7.000 Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16-22-30) Via Anagnina 57 Tel. 4608901

AMERICA L. 7.000 La chiesa di Dario Argento con Tomas Arana H (16-22-30) Via N. del Grande 6 Tel. 5918168

ARCHIMIDE L. 8.000 Reato di sera di Beppe Cino con Massimo Venturoli DR (16-22-30) Via Archimede 71 Tel. 875587

ARISTON L. 8.000 O Gerilla nella nebbia di Michael Apted, con Sigourney Weaver DR (16-22-30) Via Clorona, 19 Tel. 3212589

ARISTON II L. 8.000 Missatelli Burning di Alan Parker con Gene Hackman e Willem Dafoe DR (15-22-30) Galleria Colonna Tel. 6793267

ASTRA L. 8.000 O Compagni di scuola di e con Carlo Vardone BR (16-22-30) Tel. 8176256

QUINNETTA L. 8.000 Donne sull'orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar con Carmen Maura BR (16-30-22-30) Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012

REALE L. 8.000 Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith (16-22-30) Piazza Sonnino Tel. 5810234

REX L. 8.000 Una botta di vino di Enrico Olcese con Alberto Sordi (16-22-30) Corso Trieste 118 Tel. 864168

RIALTO L. 8.000 O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau, Roberto Benigni BR (16-22-30) Via IV Novembre 166 Tel. 6780763

RITZ L. 8.000 La chiesa di Dario Argento con Tomas Arana H (16-22-30) Viale Somalia 109 Tel. 837481

RIVOLI L. 8.000 O La piccola ladra di Claude Miller con Charlotte Gainsbourg BR (16-22-30) Via Lombardia, 23 Tel. 4608883

ROUGE ET NOIR L. 8.000 O Chi ha incontrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16-22-30) Tel. 864305

ROYAL L. 8.000 Nightmare 4 di Renny Harlin con Robert Englund H (16-22-30) Via E. Filiberto 176 Tel. 7574549

SUPERCIENEMA L. 8.000 Il Big di Penny Marshall, con Tom Hanks, Elizabeth Perkins BR (16-22-30) Tel. 485498

UNIVERSAL L. 7.000 Night club di Sergio Corbucci con Christian De Sica BR (16-22-30) Tel. 8631216

VIP-SDA L. 7.000 O Balsam Bombay di Mira Nair DR (16-22-30) Via Galea e Sidama, 20 Tel. 8395173

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 699211) Alle 21 Colpe del tempo di M. Alba Patané con G. Bottoni. L. Za peloni: Regia di Alberto Macchi. Alie 22.45 B. bellissima di Alfredo Lelio, con la compagnia della Commedia Popolare Italiana.

ALICE COMPANY CLUB (Via Monte delle Farine 36 Tel. 687970) Domani alle 18, Giochi di commedia con il Laboratorio Teatrale Settimo come protagonisti.

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 Tel. 688711) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

ARGENTINA (Via Argentina 52 Tel. 6644501) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

ARTE E CRITICA (Via delle Scienze 3 Tel. 445332) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

ATENE (Via Atene 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BALEARE (Via Baleare 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BALNEARE (Via Balneare 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BANCA (Via Banca 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BARRICADE (Via Barricade 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BASTARDI (Via Bastardi 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 Tel. 688711) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

ARTE E CRITICA (Via delle Scienze 3 Tel. 445332) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BALEARE (Via Baleare 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BANCA (Via Banca 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BARRICADE (Via Barricade 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BASTARDI (Via Bastardi 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BELLE Arti (Via Belle Arti 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BELLE Arti (Via Belle Arti 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BELLE Arti (Via Belle Arti 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BELLE Arti (Via Belle Arti 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

BELLE Arti (Via Belle Arti 10 Tel. 783367) Alle 21.15, Gemella buffone di C. di Gadda, con la Compagnia Alla Ringhiera. Regia di Angelo Guidi.

DANZA

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/a - Tel. 736255) Alle 20.45 Cantata Stravinskij per l'ottavo centenario di Dostoevskij e la Compagnia D M A

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/a - Tel. 736255) Alle 20.45 Cantata Stravinskij per l'ottavo centenario di Dostoevskij e la Compagnia D M A

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/a - Tel. 736255) Alle 20.45 Cantata Stravinskij per l'ottavo centenario di Dostoevskij e la Compagnia D M A

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/a - Tel. 736255) Alle 20.45 Cantata Stravinskij per l'ottavo centenario di Dostoevskij e la Compagnia D M A

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/a - Tel. 736255) Alle 20.45 Cantata Stravinskij per l'ottavo centenario di Dostoevskij e la Compagnia D M A

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/a - Tel. 736255) Alle 20.45 Cantata Stravinskij per l'ottavo centenario di Dostoevskij e la Compagnia D M A

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/a - Tel. 736255) Alle 20.45 Cantata Stravinskij per l'ottavo centenario di Dostoevskij e la Compagnia D M A

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/a - Tel. 736255) Alle 20.45 Cantata Stravinskij per l'ottavo centenario di Dostoevskij e la Compagnia D M A

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/a - Tel. 736255) Alle 20.45 Cantata Stravinskij per l'ottavo centenario di Dostoevskij e la Compagnia D M A

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/a - Tel. 736255) Alle 20.45 Cantata Stravinskij per l'ottavo centenario di Dostoevskij e la Compagnia D M A

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/a - Tel. 736255) Alle 20.45 Cantata Stravinskij per l'ottavo centenario di Dostoevskij e la Compagnia D M A

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel. 3599398) Oggi alle 22 Jazz con il Blue Main Stream quartet. Domani alle 22 Paul Jeffrey quartet.

BIG MAMA (Via S. Francesco e Ripa 18 Tel. 562521) Giovedì alle 21.30 Concerto jazz di Stefano Sabatini group.

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere 43 - Tel. 5618121) Alle 22 Jazz con Flavio Lento (sax) G. De Paolo (contrabbasso) R. Ligi (piano) e M. Scuderi (batteria).

BLUE LAB (Via del Fico, 3 - Tel. 6579078) Giovedì alle 22 Concerto del quartetto Les Hot Swing.

BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 Tel. 5818658) Non previsto.

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 22 Concerto con il gruppo Poca Loca. Ingresso libero.

EL CHARANGO (Via S. Onofrio 28 - Tel. 5879506) Alle 21.30 Musica colombiana con i Chirima.

FOLUSTUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 5892374) Domani alle 21.30 Concerto del chitarrista americano Dick Baker.

FONCLEA (Via Crescentini, 82/a - Tel. 6893002) Alle 22 Musica brasiliana con Kacero.

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienerei 30/a - Tel. 5813249) Alle 22 Sunbat Boulevard.

IMMAGINE (Via Tommaso Campanella 40) Alle 21 Africa non amour.

PROGRAMMI DI OGGI. RomaltaliaRadio LA RADIO DEL PCI. ore 6.55 e 8.55 "In edicola" rassegna stampa delle cronache romane dei giornali.

TEATRO COLOSSEO

Via Capo d'Africa 5/a - Roma - tel. 736255

La Paranca Cantata Stravinskij per ottetto danzante. cantato lo bello tempo antico. MARIA ANGELES TORRES, DINO RUGGIERO, NANDO CITARELLA, ORSOLA FORTUNATI, ROBERTO CARNOVALI, LUSELLA CIRULLI. Regia ENZO ARONICA.

I David Marco Ferrari Tirreno. Un avventuroso acquerello storico un'opera prima tra Salgari e Conrad (Cesare Garboli). Editori Riuniti.

FILIBECK "segrete dimore" undici quadri. Mercoledì 15 marzo ore 18,30 FINO AL 30 MARZO. Galleria Consorti - Roma. Via Margutta, 52/a - tel. 361.40.53.

Il Centro Culturale Italia - Ungheria è lieta di invitarla alla mostra degli acquerelli di ADRIANA ASSINI mercoledì 15 marzo - ore 19. Palazzo Lazzaroni, via de' Lucchesi 26 ROMA. la mostra resterà aperta fino alle ore 22 00.

Polemiche
per il film televisivo di Gianni Bongioanni
sugli «uteri in affitto»
Oggi il pretore decide se Raitre può trasmetterlo

Trionfo
per Ashkenazy alla guida dell'Orchestra sinfonica
della radio di Berlino
E in settembre il grande musicista sarà in Italia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Boboli, oltre il giardino

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

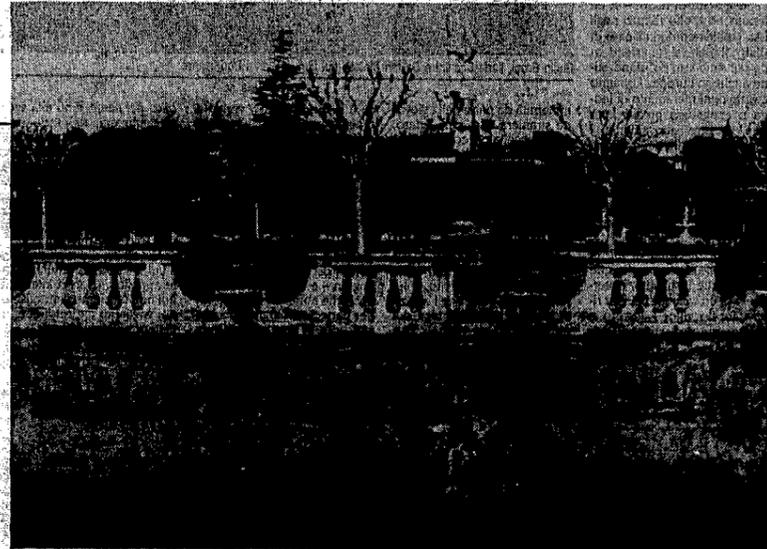
FIRENZE. La minuscola pallina gialla sembra un chicco di riso soffiato, ma non è così innocua. In realtà è una piccolissima sferella di zolfo e per vederla c'è voluto un microscopio a scansione spinto fino a tremila e cento ingrandimenti. Sia appoggiata tra le fibre degli stomi di un leccio del giardino di Boboli ed è in buona compagnia di alcuni cristalli di gesso. La diapositiva proiettata durante una delle relazioni di Boboli 90, il convegno internazionale di studi per la salvaguardia e valorizzazione del giardino di Boboli, fa una certa impressione, anche perché l'inquietante domanda che suscita è: quante di queste palline ci sono nei nostri polmoni?

A Boboli sono presenti oltre centocinquanta specie di vegetazione e molte di esse, troppe, sono malate. Aggredite da inquinamenti atmosferici, infestate da parassiti, bruciate dal gelo o dalla lunga siccità, deformate da frequenti ed errate potature, quando non muoiono, deperiscono con sempre maggiore frequenza con pesanti alterazioni, oltre che per sé stesse, per la stessa immagine del giardino. Già, perché Boboli è soprattutto un giardino storico-strecciato nei secoli dal nucleo iniziale della grotticina di Madama e dell'annesso giardino del 1553-1555, all'impulimento nella grande quinta dell'Anfiteatro di fronte al cortile di Palazzo Pitti, dall'aggiunta seicentesca, fino a Porta Romana alla vasta riorganizzazione nel periodo lorenese con la creazione del secondo orto botanico fiorentino, nel 1737, dopo quello del Giardino dei Semplici. La storia, lunga quasi quattro secoli, di questo vero e proprio modello di giardino storico, è anche la storia dell'avvicinamento alla progettazione e alla direzione dei lavori di architetti, come Tribolo, Ammannati, Buontalenti, Giulio e Alfonso Parigi, Bellissimi, Del Rosso, Foccianni. Ed è anche la storia di una lunga serie di sculture e di decorazioni, di statue, di fontane, di arredi che hanno formato un museo all'aperto di straordinaria bellezza, opera di artisti come Giulio Lorenzi, Dani, De Rossi, Giambologna, Buontalenti e tanti altri.

Le statue, dopo le piante, sono il secondo grande male di Boboli. Gli aggressori sono gli stessi inquinamenti naturali e inquinamenti chimici (ma vi vanno aggiunte le scorie di vandali, piccoli e grandi, che mutilano i gruppi marmorei o li imbrattano di scrit-

La vasca dell'isola nel giardino di Boboli

Parco pubblico o museo all'aperto? Il convegno di Firenze ha discusso le proposte per salvare il grande malato



Cercando le Americhe in una fontana

Pubblichiamo alcuni stralci della relazione dell'architetto Claudia Conforti su «L'isola nel giardino mediceo: genealogie, modelli, architetture».

CLAUDIA CONFORTI

Nelle brevi giornate di dicembre del 1981 i fiorentini accorrono ad ammirare i lavori del cantiere a ridosso del Giardino delle Stalle, dove tor Luigi Toldeo, fratello della duchessa Eleonora, sta facendo sorgere uno dei giardini più spettacolari della città. Nei viali regolarmente tracciati, adornati di colonne lignee, fontane e obelischi, gli scultori Francesco Camilliani e Gerolamo Naccherino innalzano una monumentale fontana in forma di isola a cui seguirà l'isola nautica posta al vertice dell'asse più antico di Boboli. Ma l'apoteosi di questo elemento di arredo dei giardini si celebra, a partire dal secondo decennio del Seicento, con la sistemazione ad opera di Giulio Parigi del grande vivaio ellittico che conclude il viale, nell'addizione occidentale del giardino di Boboli. In fondo al viale di fiori che scende verso Porta Romana, al centro del lago artificiale, emerge una grande isola collegata alla terraferma da due ponti. Le acque sono popolate da figure chimeriche, come le Arpie, che ne sorvegliano il bordo; o mitologiche, come Perseo

che tende perennemente a ricongiungersi con Andromeda. Sulla sommità della fontana si erge il dio Oceano di Giambologna, al quale sono sottostesse le statue dei fiumi Nilo, Tigri ed Eufrate. Quali sono le trame della storia, attraverso quali ineluttabili mutazioni, quali enigmatiche ibridazioni, quali congiunzioni allegoriche e contaminazioni tipologiche si è pervenuti alla formalizzazione dell'isola in giardino, riconoscibile pur nelle clamorose mutazioni, innumerevoli facies, nelle quali si manifesta? Sarebbe pleonastico sottolineare i valori simbolici di questa isola è connotata nell'immaginario dei popoli e che ne hanno fatto uno degli scenari ricorrenti della poesia e del mito. Dall'isola dei Poeti a quella di Oltrea; l'isola-stato di Itaca, dove regnano la fedeltà e la nostalgia; la selvosa Ogigia, che emerge dall'alto Oceano, dove Calisto, figlia di Atlante, soffre l'abbandono di Ulisse; l'aristocratica isola di Alcina, odorosa di «purpuree rose e bianchi gigli», fino all'isola di Robinson Crusoe o a quella stevensoniana, delle (torre, proiezioni e metafore, entrambe solo apparentemente fanciullesche, della civiltà dell'Occidente.

Ancora oggi nella letteratura d'evanescente, nella stampa rosa come nelle campagne pubblicitarie delle agenzie di viaggi-vacanze, l'isola è assidua protagonista, che impiglia la mente in un'idea dell'infinito (il mare che la circonda), che sfugge alla monotonia ritmica del quotidiano, anima i fantasmi della lontananza mentre, per apparente paradosso, consente il controllo concettuale di tutto il territorio circostante, nettamente circoscritto e delimitato dall'alterità delle acque. Così, se l'immensa, vischiosa ubiquità dell'oceano smentita da sempre le riflessioni dell'uomo, la compatta, perimetrata, territorialità dell'isola acquista il rovescio della medaglia nello stupore del sensi.

L'isola viene assunta come trascrizione, miniaturizzata e rassicurante del regno; un luogo appartato, reso sicuro proprio dalla ribollente insidia delle onde, dove il limite del dominio coincide con il limite dello sguardo, dove la realtà giunge fin dove si spinge la sua percezione. Dominio e controllo, solitudine e separazione, fanno dell'isola il luogo deputato di reggie, palazzi e ville imperiali.

Se si opera uno scarto concettuale e si guarda anziché al pieno, al completo, al circoscritto dell'isola, al mobile, al negativo dell'isola, all'acqua, l'elemento che le conferisce identità e differenza, distacco e cesura dalla terraferma, si può individuare la traccia di una successiva interpretazione del tema e del suo successo. La scoperta delle «Indie» lancia la storia dell'uomo al di là delle mitiche colonie d'Escole, dove le orde nere e turmantanti sembrano trattenere il ricordo dei lembi gorgi primordiali. Così la scoperta delle nuove, grandi isole ad occidente non solo rivoluziona la cosmologia e la cartografia, ma contribuisce ad addomesticare l'Oceano. Nessuno, una delle divinità più minacciose di quell'Olimpo intenerisce che è l'immaginario del popolo.

botanici che non hanno difeso solo il diritto all'integrità e alla buona salute del patrimonio arboreo, ma hanno anche reclamato una sorta di restituzione del giardino a quella funzione «autoproduttiva» di piante rare e pregiate, di essenze e di legname che lo aveva caratterizzato nel corso dei secoli. Ci sono state le ragioni degli storici dell'arte e la loro accorata difesa dei diritti delle «pietre». In questo senso la mostra al Rondò di Bacco ha fornito una possibile risposta al problema: togliere subito dal giardino le statue più deteriorate per arrestare il degrado, ed arrivare in breve tempo alla costruzione di un museo dove custodire, da allestire negli edifici delle Pagine di Porta Romana.

Ci sono state le ragioni degli architetti e degli storici del teatro che hanno ricostruito e rammentato le valenze scenografiche dei luoghi di Boboli, dalle feste mediche fino agli allestimenti del Maggio fiorentino. E poi quelle più tecniche e specialistiche dei ricercatori del Cnr sulle plogge acide e sui processi di degrado delle pietre; e poi tante altre cose, anche le più curiose, come una relazione sulla vita e le abitudini dei gatti del giardino. Tra ragioni diverse, scavi storici e filologici, indagini iconografiche e simboliche, tra previsioni allarmate e giustificate lamentazioni, comunque qualcosa si è messo in moto e, se non altro, si è prodotto un patrimonio di conoscenze utilizzabile non solo per i problemi di Boboli.

Boboli, come è stato più volte ribadito, è un ecosistema complesso, ma è anche un giardino storico. L'una e l'altra caratteristica richiedono uno sforzo comune, interdisciplinare, e richiedono anche la piena accettazione del concetto di «museo all'aperto» con quello che ne consegue: dal pagamento di un biglietto d'ingresso (oggi è parco pubblico, aperto a tutti e per tutto l'anno) alla chiusura a rotazione di alcune parti per consentire restauri e manutenzioni. E se è vero che le funzioni di parco pubblico e di «polmone verde» per la città di Firenze non possono essere messe in discussione, e debbono essere regolarmente e rigorosamente controllate. E soprattutto vanno incentivate quelle forme di sensibilizzazione, specialmente nei confronti del pubblico dei giovani e delle scolaresche, che attraverso visite e percorsi privilegiati facciano comprendere lo straordinario valore storico e artistico di Boboli. Anche perché non si può continuare a giocare a pallone in un museo e a tirar calci alle statue.

Concluso a Francoforte «Sanremo in the world»



Dieci minuti di applausi di quattromila spettatori hanno salutato domenica sera alla «Festhalle» di Francoforte l'ultimo concerto di «Sanremo in the world», la tournée che ha portato in Giappone, Usa, Canada, Brasile e Germania alcuni dei finalisti del festival. Riccardo Fogli (nella foto), Renato Carosone, Gigliola Cinquetti, i Ricchi e Poveri, Toto Cutugno e gli altri cantanti che hanno partecipato alla serata hanno risposto all'applauso intonando tutti in coro «Ciao ciao bambina». Lo spettacolo è stato interamente ripreso dalla tv tedesca che lo ritrasmetterà il primo aprile. Soddisfatto l'organizzatore Adriano Aragozzini: «Il tour - ha dichiarato - è stato ripreso dalle televisioni di ben cinque paesi. Abbiamo così riportato canzoni e cantanti italiani sulla ribalta di alcuni mercati dove la nostra discografia era assente da anni».

Ancora guai per «L'ultima tentazione di Cristo»

I guai per il film di Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo» non sembrano ancora finiti. Un gruppo fondamentalista ha organizzato per il 29 marzo prossimo (la famosa «notte degli Oscar») un'imponente manifestazione a Hollywood. Il reverendo R. L. Hymiera ha promesso «buco e fiamme» se al regista o al film verrà conferito qualsiasi premio. «Se vincerà - ha detto - sarà come un sigillo d'approvazione agli attacchi contro il Cristianesimo». Il reverendo e i seguaci del «Tabernacolo Battista» di Los Angeles picchetteranno il teatro dove vengono consegnati i premi.

Il cantante Frankie Valli si ricicla come attore

Ricordate Frankie Valli? Era la voce in falsetto dei «Four Seasons», gruppo rock di successo negli anni Sessanta e Settanta. Ora ha deciso di sfondare alla grande nel cinema. La sua prima fatica è accanto a Jon Voight in «Eternity», film di imminente uscita sugli schermi Usa. Fra un mese uscirà invece «Modern Loves» di Robby Benson in cui Valli ha una parte di rilievo. L'exploit cinematografico dell'ex cantante (oggi ha 54 anni) è stato tuttavia preparato con cura. Valli ha studiato recitazione alla scuola di Bill Hickey per anni e ha fatto già diverse apparizioni in «Miami Vice».

Ely Ameling conclude la «stagione» italcabile

Sarà il soprano olandese Ely Ameling a chiudere domenica mattina al Sistina di Roma la stagione concertistica promossa dall'Italcabile e trasmessa regolarmente in diretta da Raiotv. Il concerto della Ameling prevede alcuni famosissimi e classici lieder tedeschi di Schumann e di Schubert, brani di Gershwin e di Duke Ellington, di Toschi, Otradone e Satie. La Ameling eseguirà anche «Fautel's motet», la canzone portata al successo da Edith Piaf. Anche quest'anno il bilancio della stagione può dirsi più che positivo. Il grande teatro romano ha fatto registrare quasi sempre il «tutto esaurito».

Harrison Ford presunto innocente

Harrison Ford è stato aceto come protagonista di «Premio Oscar» che la casa produttrice Mirage-Warner Bros comincerà a girare in luglio. Il film è tratto dall'omonimo bestseller di Scott Turrow ed è stato scritto dal premio Oscar Frank Pierson: la regia sarà affidata a Alan Pakula. È la storia delle indagini di un agente dell'ufficio del procuratore distrettuale costretto ad indagare sull'assassino della sua ex amante. Sono in corso le trattative per affidare a Brian Dennehy il ruolo del procuratore. Il progetto del film era stato originariamente avviato dai produttori Sydney Pollack e Mark Rosenberg che avevano sborsato ben un milione di dollari per la sua realizzazione. Poi, nell'estate scorsa, hanno deciso di passare la mano alla Warner.

Incontro sulla riforma degli enti lirici e musicali

Si è svolto ieri mattina un incontro tra il ministro Carraro e le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil (spettacolo e informazione) sul progetto di riforma delle attività musicali e degli enti lirici. Una nota del ministero dello Spettacolo ha confermato l'impegno di Carraro di «presentare il progetto di riforma in tempi ravvicinati». Prossimamente si svolgerà sugli stessi temi anche un incontro tra i rappresentanti sindacali e i sovrintendenti degli enti lirici.

ALBERTO CORTESE



Minigonne e svastiche, povera Carnaby Street

Nella via che fu il simbolo della «swinging London» due negozi vendono vestiti e riviste nazisti E i laburisti protestano

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Carnaby Street, la strada che vent'anni fa diventò il simbolo della «swinging London» e dove milioni di turisti da tutto il mondo si affollano per comprare le prime T-shirts, i bacchettini d'incenso e i vari simboli del flower power, è stata pattugliata negli ultimi due sabati dalla polizia per impedire scontri tra neofascisti e vari gruppi di giovani antifascisti. Le dimostrazioni sono iniziate sei mesi

tamente neofascisti e riviste definite «ariane» come «Blood & Honour», che significa «sangue e onore». Dal punto di vista amministrativo Carnaby Street rientra nella stessa circoscrizione dove c'è anche Westminster, nella cui Camera dei Comuni il parlamentare laburista Jeremy Corbyn ha deciso di sollevare la questione. Un consigliere dell'amministrazione locale di Westminster, Peter Bradley, che ha seguito gli sviluppi della «nazificazione» di Carnaby Street, ha detto alla Bbc: «Siamo rimasti scioccati davanti a questi mercé e abbiamo mandato alcuni esempi delle pubblicazioni in vendita lungo la strada alla magistratura di Stato, per poter procedere per vie legali contro i proprietari dei negozi». In Gran Bretagna c'è una legge che permette di denunciare tutto ciò che può co-

stituire incitamento al razzismo. «Questi negozi non vendono solamente a Londra, ma sembrano che esportino buona parte dei loro prodotti all'estero, anche nella Germania Occidentale, dove certi oggetti sarebbero vietati», ha aggiunto Bradley. Nell'ultimo numero della rivista nazionalsocialista «Sangue e onore» c'è un'intervista con uno dei principali gruppi rock fascisti inglesi che si chiama «Screwdriver», cacciavite. Il cantante del complesso, che si definisce nazista, è Ian Stuart. «La musica è un potente strumento per far arrivare il nostro messaggio il più lontano possibile. Occuparsi della causa nazionalsocialista in Gran Bretagna non è più sufficiente, dobbiamo agire almeno a livello europeo». La rivista pubblica un articolo su Rudolph Hess e la pubblicità di una T-shirt che

dice «Hitler aveva ragione». Le illustrazioni di «Sangue e onore» sono piene di simbologia razzista, tipo erge bianco che attacca uomo nero, e si leggono dichiarazioni di questo tipo: «Non sopportiamo la presenza di ebrei, negri, rossi ed omosessuali». Fra i dischi di musica nazifascista che vengono commercializzati attraverso una società chiamata «White Noise», suono bianco, e venduti in Carnaby Street, ce n'è uno col titolo «We Are the Master Race», siamo la razza padrona.

Alla prima dimostrazione in Carnaby Street organizzata dalla «Anti-Fascist Action to Clean up Carnaby Street», ovvero Campagna d'azione antifascista per ripulire Carnaby Street, hanno partecipato circa cinquecento persone che, per via delle limitatissime dimensioni della strada, hanno

praticamente picchettato tutta l'arteria. Dato che i negozi di mercé fasciste avevano cominciato ad attirare una clientela di «suprematisti bianchi», skinheads, eccetera, anche nei pubs locali, i dimostranti hanno distribuito volantini chiedendo ai passanti di non entrarvi. Gli organizzatori della dimostrazione sono andati oltre: hanno parlato col sindaco a cui appartengono gli operai che scaricano la birra nel pub «The Store» e li hanno convinti a lasciarlo all'asciutto se i proprietari non prendono provvedimenti per allontanare coloro che portano svastiche o T-shirts naziste. Un'inchiesta fra i negozianti di Carnaby Street ha rivelato che l'80% dei commercianti locali sono contrari ai negozi che vendono mercé nazifasciste. Secondo Andrew Benjamin, che vende appunto svastiche e T-shirts con la scritta «British Attack» (attacco inglese) e «Arian Brotherhood» (fratellanza ariana), non c'è nulla di male in questi prodotti. «Viviamo in un paese democratico e non vedo perché non dovremmo vendere svastiche se la gente desidera comprarle». Rifiuta di confermare se il secondo cui fra i clienti esteri ci sarebbero le organizzazioni estremiste bianche sudafricane. Ora sembra che la campagna per ripulire Carnaby Street abbia ottenuto un primo risultato, quello di obbligare il negozio «Cut Down» a spostarsi da un'altra parte. Il proprietario non ha esitazioni: «Se troviamo che la pubblicità diventa troppo pesante abbiamo già dove trasferirci. Conosco Riding Horse Street? È qui dietro l'angolo in un posto che è molto più famoso di Carnaby Street Oxford Street».

RETE4 ore 22 10

Le armi segrete di 007

Quando James Bond parte per le sue missioni riceve in dotazione una serie di oggetti micidiali...

RAIUNO ore 22 15

Si parte con le lenzuola

Linea diretta è un quotidiano (tra l'altro l'unico che la Rai manda in onda da Milano) ed è perciò più che giusto...

Oggi il giudice decide sulla messa in onda del film di Bongioanni

Utero in affitto o in Pretura?

Questa mattina il pretore deciderà se i telespettatori potranno vedere o no, domani sera su Raitre, un film sugli «uten in affitto»...

SILVIA GARANBOIS

ROMA Ieri mattina alla Rai era prevista la proiezione del lungo e bel film di Gianni Bongioanni...

grande sondaggio sul tema (appoggiato da altre trasmissioni televisive e radiologiche) «Anche se salta il film»...



Giulio Brogi, Iaria Occhini e Dalilah Meftah nel film di Gianni Bongioanni

«Sono stato io a scegliere questa storia - spiega Beghin, capostipite di Raitre - È un fenomeno molto diffuso negli Usa (molti ricordano il caso di «Baby M») che si sta estendendo per strade un po' clandestine anche in Europa»...

maternità da parte della giovane straniera che, per denaro, aveva accettato il commercio di un figlio...

«La prova del rispetto che abbiamo avuto verso i protagonisti della vicenda - spiega Beghin - è anche nei continui inviti che abbiamo rivolto loro, per partecipare anche alla trasmissione in diretta Postopub»...

«Fino alla scorsa settimana, del resto, non c'erano stati problemi. Lunedì scorso la «madre surrogata» ci ha confermato che parteciperà a Postopub nel verde»...

Baby J. storia di un «contratto commerciale»

Il signor Giorgio Valassi ha 49 anni, commerciante di Seregno, non è a casa è andato a Roma col suo avvocato...

quando tutta la storia, ormai era diventata pubblica. È il 1987 «Baby J» è nata a Rapallo il primo gennaio 1986...

che, aiutassi a costruire una casa per i suoi genitori, che costava, appunto, 14 milioni? Secondo la ragazza l'uomo le avrebbe promesso che non avrebbe più dovuto pensare a niente...

assolto non c'è prova che lui sia il padre. Ma è proprio per il riconoscimento della propria paternità che aveva un'altra causa in tribunale.

Lo spostamento temporale, insomma, ha la sua giustificazione anche se, a dirla tra noi, nessuno ci bada, perché, per lo spettatore, la Francia di Luigi Filippo e quella della Tezza Repubblica sono egualmente lontane e pittoresche...

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and Rete 4, including show titles, times, and descriptions.

L'opera. Al Regio di Parma

Una Bohème «scapigliata»

PARMA Ricordate l'entra ta trionfale del musicista Schumann nella soffitta del Quartier Latino dove Rodolfo, Marcello e Coline tentano di scaldarsi bruciando i fogli di un magro dramma in tre atti?

Il perché della attualizzazione, nella nuova edizione lemmese varata al Regio, è ricercata nella biografia del giovane Puccini che scrivendo la sua opera attorno al 1850, descriveva la bohème milanese dei suoi esordi...

Ma c'è un diritto di cronaca a cui voi potete comunque fare appello. Non ci interessa, noi non facciamo giornalismo, noi vogliamo approfondire, riflettere sui casi d'attualità»

Ma quella che va segnalato, in particolare, è il giovane direttore Antonello Allemandi, alle prese con un lavoro faticoso e solitario in apparenza. Allemandi non si è limitato a far camminare svelatamente il suo tempo, ma ha colto le finezze della partitura, le sue squisitezze eleganti oltre a quel tanto di passione che deve vivere troppo troppo l'orchestra e il palcoscenico l'hanno seguito agilmente e il risultato, accompagnato da caldi applausi, è riuscito eccellente.

Table with TV program listings for Scegli il tuo film, including movie titles, times, and descriptions.



Massimo Venturiello

Primefilm
I dolori del giovane ex-leader

Rosso di sera
Regia e sceneggiatura: Beppo Cino. Interpreti: Massimo Venturiello, Cristina Borghi, Tommaso Ariani, Franco Gili, Mariela Gatti. Fotografia: Adolfo Barilli. Musica: Carlo Siliotto. Italia, 1988.
Roma: Archimede

Rosso di sera, buon cinema si spera. Purtroppo, questo terzo lungometraggio di Beppo Cino (dopo *Il cavaliere*, *Il tempo è il diavolo* e *La casa del buon ritorno*) non fa eccezione alla regola: anche se è più sentito dal quarantenne cinista al punto da sembrare incosciente, proprio Beppo Cino di sé si stritolava subito nel lamento esistenziale sui post-68 e il post-77, aggraziato come impongono le regole del cinema indipendente a basso costo, ma anche banale e scontato nello svolgimento.

Il protagonista di *Rosso di sera*, Alex, è il reduce di una guerra, ma di nessuna guerra vera, Alex è il reduce di una guerra feroce, l'ultima per una ditta di spedizioni ogni giorno. Roma-Milano su una scalcinata station wagon che perde colpi. Sguardo spento, cinismo a fior di pelle, una moglie che vive con un altro uomo, un amante giornalista intonato al nuovo edonismo, Alex è, insomma, uno scorticato vivo che ha amesso di soffrire. Da giovane sognava di fare il poveraccio e infatti c'è riuscito benissimo, dice di lui l'amico e coinquilino Pais, pallido *bourgeois de l'ermite* che ha lasciato la politica per i Fondi di investimento. Uomo solo in un mondo di gente sola, Alex attraversa il suo fine settimana con l'aria di chi non ha più niente da sognare: la figlia gli presenta un'amica africana e lui prova a ritocchiare il personaggio. L'amante lo porta in una festa piena di supposti in carriera e lì trova l'assassino (appena uscito di galera) del fratello, nemmeno il passaggio offerto gli due berccanti puttane sembra distrarlo. Ai lunedì mattina, invece, di presentarsi al lavoro, manda tutto a quel paese e si lascia scaldare al sole, sulle rive del Tevere, dopo aver visto un gruppo di artisti staccati, tra i quali riconosce una tossicomane che gli aveva chiesto aiuto.

Beppo Cino ha scritto e diretto un film impeloso che non cerca la complicità del pubblico: tutto è fatto onanisticamente, di presentarsi al lavoro, manda tutto a quel paese e si lascia scaldare al sole, sulle rive del Tevere, dopo aver visto un gruppo di artisti staccati, tra i quali riconosce una tossicomane che gli aveva chiesto aiuto.

Beppo Cino ha scritto e diretto un film impeloso che non cerca la complicità del pubblico: tutto è fatto onanisticamente, di presentarsi al lavoro, manda tutto a quel paese e si lascia scaldare al sole, sulle rive del Tevere, dopo aver visto un gruppo di artisti staccati, tra i quali riconosce una tossicomane che gli aveva chiesto aiuto.

Dall'autunno il grande musicista guiderà l'orchestra della Radio della città tedesca. Intanto il suo nuovo pubblico l'applaudisce in uno splendido concerto

Ashkenazy conquista anche Berlino

A partire dal prossimo autunno Vladimir Ashkenazy sarà il nuovo direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino, che ha diretto proprio nei giorni scorsi, l'11 e 12 marzo, con un successo assai caldo, e che porterà in tournée in Italia in settembre. Nel bel concerto berlinese il musicista di origine sovietica ha interpretato pagine rare di Franck e del giovane Schönberg.

PAOLO PETAZZI
Londra (con la quale forse Ashkenazy ritornerà prossimamente per la prima volta in Unione Sovietica) e il rapporto privilegiato con l'Orchestra di Cleveland come direttore ospite. Ovviamente, Ashkenazy non intende rinunciare all'attività di pianista, ed appare quindi davvero impressionante la mole di lavoro cui egli si sottopone, con una sorta di immersione totale nella musica. Ashkenazy sembra vivere con spontaneità, naturalmente, e ha la civetteria di parlare delle partiture che dirige o della musica che suona come se non gli creasse eccessive difficoltà: dopo il concerto berlinese gli ho sentito dire per esempio che la partitura del *Pelleas und Melisande* di Schönberg non presenta troppi problemi, pur nella sua fessibile, intricata densità polifonica. Oltre a questo significativo e poco eseguito lavoro del giovane Schönberg, il concerto che abbiamo ascoltato a Berlino sabato scorso comprendeva rari pezzi di Franck, una scelta di pagine tratte da *Psyché* e inoltre *Les Djinns*, dove Ashkenazy ha suonato anche la parte pianistica. In *Psyché* (1886) Franck si ispira ad una versione edulcorata del mito di Eros e Psiche, con riedizione finale e rinnovata unione degli amanti; nelle parti normalmente eseguite (le stesse dirette da Ashkenazy) viene omessa la retorica della redenzione e prevalgono accenti sospesi, delicatamente immersi in atmosfere oniriche tra eleganti morbidezze salottiere e presagi del clima Art Nouveau.

Primeteatro

Il sogno dell'incertezza

NICOLA FANO
Ho perso la testa testo e regia di Alessandra Vanzi e Marco Solari, scene di Thorsten Kirchhoff, disegni luci di Stefano Pirandello. Interpreti: Ermanno Ghiso Erba, Marco Solari e Alessandra Vanzi.
Roma: Teatro la Comunità
Dalle colonne finie ai grandi pannelli rotanti (che cambiano il fondale come nelle feste sceniche del Seicento); il teatro di Alessandra Vanzi e Marco Solari è sempre stato autenticamente laterale a ogni moda o tendenza. E, dunque, i loro spettacoli continuano a inseguire la narrazione libera, del gesto disarmonico, dell'opposizione a ogni logica che non sia quella della libertà di creazione. Ma non sono più esperimenti *difficili* e poco comprensibili. *Ho perso la testa* è uno spettacolo delizioso e problematico, tutto sommato lineare. Per di più pieno di ironia.



Amy Irving in un'inquadratura di «Dall'altro lato della strada»



Il pianista e direttore d'orchestra Vladimir Ashkenazy

questo lavoro, ispirato ad una poesia dalle *Orientalis* di Hugo dove si descrive l'avvicinarsi minaccioso e lo svanire di spiriti malvagi: qui Franck prende a modello le pagine «terrificanti» di Liszt o di Saint-Saëns con esiti piuttosto esteriori, ma non privi di interesse. Nella serata berlinese la grande conferma dell'intelligenza, della sensibilità, delle capacità comunicative di Ashkenazy direttore e delle qualità dell'Orchestra della Radio di Berlino, è venuta dal *Pelleas und Melisande* di Schönberg. Il vasto poema sinfonico ispirato al dramma di Maeterlinck e composto nel 1902-3 senza conoscere l'esigenza dell'opera di Debussy. Con essa sarebbe davvero impossibile tentare confronti, perché l'acuta violenza espressiva del musicista austriaco si colloca agli antipodi delle trasparenze, della sofisticatissima «discrezione, delle sottigliezze e delle ambiguità» dell'opera di Debussy. Già nella appartenenza al genere del poema sinfonico *Pelleas und Melisande* segna invece in un certo senso il massimo avvicinamento di Schönberg al giovane Ashkenazy, mentre sulle opere successive egli mantiene un cauto riserbo.

Primeteatro. «Tradimenti» in scena a Trieste

L'inferno in una stanza Tomano le minacce di Pinter

AGOSTO SAVIOLI
Tradimenti di Harold Pinter. Regia di Furio Bordon. Scena e costumi di Carlo Sala, luci di Sergio Rossi. Interpreti: Paola Bacci, Giampiero Bianchi, Paolo Bonaccelli. Produzione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Trieste: Politeama Rossetti.
TRIESTE. Portata a termine la trilogia pirandelliana del teatro («che viaggia intanto per l'Italia, con esiti trionfali»), lo Stabile triestino affronta ora un autore in apparenza estraneo alla sua più collaudata sfera di interessi, tendenzialmente identificabile fra la penisola e il limbo del Centro Europa, il drammaturgo britannico Harold Pinter sono dedicati uno spettacolo, due serate di «letture sceniche», una rassegna cinematografica e una televisiva, un convegno (17-18 marzo) e lui altri andranno poi a corroborare un già edo volume, comprensivo di studi, schede e aggiornate documentazioni, a cura di Roberto Canziani e Lorenzo Codelli.

Danza. I Dervisci in tournée Un «girotondo» da estasi

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. In principio c'era anche la donna: il furbino mitico delle danze dervisce avvolgeva così indifferentemente uomini e donne in un silenzioso vorticare. Si dice che lo stesso Mevlana Celeleddin Rumi, scienziato, artista nonché ispiratore della cerimonia dervisca, si unisse alle loro danze. Poi un'influenza islamica più severa strinse il respiro di questa filosofia di cosmico afflato e colò le donne dietro a separtes, metafora prima di un conseguente, definitivo allontanamento.

Oggi, i danzatori Dervisci proseguono ancora - dopo quasi otto secoli di tradizione - il loro ventiginoso itinerario iniziatico, anzi lo portano in tournée per un'osmosi mistica di culture. Assecondando quest'ottica di contaminazione fra Oriente e Occidente, il Centro sperimentale del Teatro ha chiamato a Roma - in occasione della 3ª rassegna *Alte, tramonti e mezzelune* - i Dervisci Suli di Konya, uno dei gruppi più accreditati, non fosse altro per la presenza di Celeleddin Celebi, discendente diretto del filosofo Mevlana.

Ché differenza c'è fra danzare in un tempio e a teatro? «Nessuna - risponde imperturbabile Celebi - noi danziamo sempre. Tutti danzano in ogni momento: attraverso il movimento degli atomi e degli astri». In questa semplice verità c'è tutta l'essenza della cerimonia dervisca, il fascino astrale del loro fluido vorticare, il piede sinistro prestante al suolo, il destro che cadenzata il giro, ricadendo sempre nello stesso punto. Le bianche vesti s'involvono come trote in pazzie mentre le braccia,

Primateatro. «Tradimenti» in scena a Trieste

reciproca presenza, i pericoraggi. Così, viene reso palpabile l'incombere (che sia sotto specie di fastidio, di minaccia o di rimorso) di quello (o quella) tra loro il quale si tocca, in situazione determinata - introdotta, ciascuna da un'immagine fotografica fissa - escluso dalla coppia di turno: Emma e Jerry, Emma e Robert, ma anche Jerry e Robert, la cui tenace amicizia implica un sospetto di omosessualità, rimossa o devianta nel comune possesso della stessa donna: Curiosamente, ed essendo un poco fuori dalla lettera del dramma (concentrata nella stringata misura di ottanta minuti), ecco dunque configurarsi un piccolo inferno domestico, che rammenta l'A porte chiuse di Sartre.

In un tale quadro, il miglior risalto lo ha la protagonista femminile, interpretata da Paola Bacci con giusti e fini accenti. Paolo Bonaccelli festuoso alla sua maniera, in chiave fin troppo sommaria, l'ambiguo carattere di Robert. Intonato a una fredda, convenzionale eleganza, Giampiero Bianchi come Jerry, molto cordiale lo accoglie.

Amy Irving, un'attrice ebrea tra i «Pueblo»

MICHELE ANSELMI
ROMA. Quando venne a Roma, otto anni fa, per lanciare il film *Insieme* (*The Complicit*), era vestita da hippie: una tunica vagamente indiana, silvani da cowboy, bracciali e una gran massa di capelli ricci, a incominciare il viso spoglioso. Viveva su una montagna poco lontana da Santa Fe, Nuovo Messico, nella terra che fu degli indiani Pueblo.

Oggi, a trentacinque anni, è più magra e pensosa, il look decisamente più ortodosso, anche se vicino all'orecchio porta una spilla argentata che rappresenta un vecchio cowboy dormiente. Smentisce le voci ricorrenti che la vogliono separata da Steven Spielberg, ma tiene a dire che frequenta ancora la casa di Santa Fe. «È il mio piccolo rifugio. Il posto che mi dà equilibrio, soprattutto ora che ne ho bisogno. Fra il teatro a New York, gli impegni a Hollywood e il ruolo di madre e moglie, ci sono giorni in cui mi sento esausta. Allora prendo l'aereo e vado laggiù, tra i cavalli e le aquile, a ritemperarmi».

Il suo nuovo film, sugli schermi italiani ad aprile, è una commedia newyorkese scritta da una donna (Susan Sandler), diretta da una donna (Joan Micklin Silver) e affollata di donne (oltre alla Irving, ci sono Sylvia Miles e l'impareggiabile Reizl Bozyk). Lei è Izzy, una «single» che lavora in una prestigiosa libreria, a contatto con intellettuali di grido e scrittori famosi. Figuratevi come reagisce quando la nonna ebrea incaricata una mezzana di trovare un marito. Il candidato è un venditore, ovviamente ebreo, di sottociti, un uomo dignitoso e gentile, che dovrà vedermi di tutti i colori prima di farsi amare da Izzy. La quale, nel frattempo, era caduta nelle grinfie di uno scrittore olandese. Egocentrico ma tremendamente affascinante.

Se la storia non è di sorprendente originalità, garbato è il sottile psicologismo, disseminato di ironie *yiddish*, di dettagli squisitamente femminili, di situazioni agro-dolci. Amy Irving è particolarmente affezionata al film, si vede da come ne parla e da come descrive l'atmosfera di solidarietà femminile che c'era sul set. «Non farò grandi incassi ma so che piace, soprattutto alle donne. Che si riconoscono nella situazione sentimentale di Izzy. Pare che le newyorkesi abbiano coniato una battuta, "I'm looking for the pickles man" («Cerco l'uomo dei sottociti»), per dire di un uomo sensibile, paziente, che non brucia nella competizione le energie migliori. Ma anche il pubblico maschile ci sta, forse si riconosce volentieri nell'uomo dei sottociti, l'esatto contrario di quel vanesio scrittore».

Sguardo penetrante, l'aria vagamente indispettita di chi si attende domande maliziose sulla tenuta del matrimonio con Spielberg, Amy Irving dosa le parole attentamente. Viene da una famiglia ebrea ma non è praticante, ne ha sposato uno ma in casa non si parla mai di religione: «Però conosco bene le loro feste e i loro splendori dolci, sorride. La mia filosofia è di impronta orientale - aggiunge - ma vi prego di soprassedere. Non vorrei ridurmi a fare la parodia di Shirley MacLaine...».

Il lavoro. Educata all'American Conservatory Theatre di San Francisco (è nata a Palo Alto) e all'Accademia d'Arte Drammatica di Londra, la Irving debuttò con De Palma ma abbandonò subito il genere horror per la commedia. In *Honeyuckle Rose* (visto qualche sera fa su Retequattro) era una chitarrista country che si innamorò con il road di Willie Nelson, in *Insieme* una pianista classica che gareggia in un concorso col rivale Richard Dreyfuss, in *Mick and Maude* una delle due donne amate e messe incinte da Dudley Moore, in *Yentl* una giovane ebrea dalla cotta facile. Tutti ruoli un po' nati, che le vengono forse da quel viso e da quegli occhi, in effetti poco assimilabili al vero carattere dell'attrice. Che è pugnace e sferzante, come sembra

Dopo l'accesa assemblea di Roma nuove incertezze e polemiche tra la Federbasket e la Lega La base contro le società

Minaccia l'avvocato Porelli candidato dell'esponente psi: «La sconfitta mi ha lasciato tranquillo, ma ci rivedremo»

«Mi manda De Michelis»: bocciato

Confusione, incertezza, frasi sibilline e una coda di polemica. Il mondo del basket dopo il congresso federale ha registrato un indebolimento della posizione del presidente Vinci e una notevole flessione delle azioni della Lega. Tentiamo un'analisi con il vice-presidente Fausto Maifredi e con l'avvocato Gianluigi Porelli, braccio destro di De Michelis e grande sconfitto alle elezioni di Roma.



Gianni De Michelis, socialista vicepresidente del Consiglio e presidente della Lega Basket

LEONARDO IANNACCI
ROMA. Vincitori e vinti il giorno dopo. O meglio 48 ore dopo la chiusura dell'assemblea federale di Roma che ha confermato per la quarta volta la dittatura di Vinci alla Federbasket. Gli schieramenti e le situazioni si fanno più delineate. Da un lato l'ultrasettantenne professore di Messina che non sa neppure lui se considerarsi un vincitore o un vinto e che comunque continuerà diabolicamente a perseverare indisturbato nella sua arte feudataria. Dall'altro il nuovo vicepresidente federale, il lombardo Maifredi, appoggiato a sorpresa nelle elezioni dai comitati regionali del Lazio, della Sicilia occidentale, delle Marche e dell'Umbria in mezzo ai due seduti forse per la prima volta nella sua vita come un vaso di cocci in mezzo ad altri di ferro, si

Ma chi ne esce peggio da quello che può essere tranquillamente definito il pasticciaccio brutto del Midaas Hop è tutto il basket italiano. Un movimento che si scopre improvvisamente spaccato in due. In bilico tra il vertice spettacolare che gli interessi della Lega, gli sponsor e i miliardi della Rai pretendono, e le piccole società di base su cui Maifredi e i suoi alleati hanno costruito il successo elettorale. Perché abbiamo detto no a Porelli? - sorride sotto i baffi l'uomo "nuovo" del consiglio federale - Perché secondo noi è necessario guardare più alla base che al vertice e l'entrata di un pezzo grosso della Lega nelle vicende della Federazione ci sembrava inopportuno. Se Porelli fosse stato eletto, il gap che divide gli interessi della base da quelli del vertice sarebbe aumentato paurosamente. Di ben altro avviso il primo

rapporti tesi. Nervosismo. Incertezza. Tra una Federazione squilibrata e popolata di candidati e una Lega che tutti, prima delle elezioni, avevano definito "sopravalutandola", potente e dinamica. Una situazione imbarazzante soprattutto in vista della revisione della legge 91 e del prossimo congresso della Fiba (la federazione che governa la pallacanestro mondiale) che si svolgerà il prossimo 4 aprile a Monaco. Il nostro movimento rischia di presentarsi all'appuntamento bavarese, quando cadrà la barriera storica tra dilettantismo e professionismo e si darà il via al basket Open, con una spaccatura profonda tra la Federazione e la Lega. Anche se Porelli cerca astutamente di mischiare le carte: «Da questa vicenda la Lega ne esce comunque rafforzata e al consiglio è stata ballata solo da un risultato elettorale, non dalle piccole società. A Monaco ci faremo sentire...». Una promessa o una minaccia?

Basket. La Snaidero in Coppa delle Coppe punta sul pubblico di Atene, conquistato dall'operazione simpatia

La politica del sorriso per battere il Real

Questa sera ad Atene la Snaidero Caserta sfida il grande Real Madrid nella finalissima di Coppa delle Coppe, un trofeo diventato ancora più importante per la nostra pallacanestro dopo il fallimento della Scavolini in Coppa Campioni. Spettacolare si prospetta il duello Oscar-Petrovic, ma la sorpresa potrebbe arrivare anche dal duo italo-bulgaro Exposito e Glouchov.

Il rinomato collega Bianchini, ma perché dall'altra parte del campo troverà un vero e proprio squadrone. Il Real, dopo un periodo nero culminato con le ripetute ammissioni subite dalle rivali di sempre, il Barcellona, sta risuscitando. Lolo Sainz, l'allenatore spagnolo, teme l'eccessiva sicurezza. «Troppa pressione su di noi», zero su Caserta. La Snaidero può giocare tranquillo e sorridendo. Mi fa paura Oscar, così per fermarlo, ha studiato una stalletta che di volta in volta verrà applicata alle costole del brasiliano. Fernando Marlin, Rogers e Cargol. Anche Marcelletti, però, è nei pensieri su un compito difficile, non solo perché deve dare un trofeo all'Italia che faccia dimenticare il bluff in Coppa Campioni del

Real Madrid, l'anno scorso, ha aggiunto alla sua immensa bacheca anche la Coppa Korac. Caserta, non ha mai vinto nulla ed ha partecipato ad una sola finale (contro il Barcellona in Korac) perdendola. Ma è ora di scrivere una nuova storia. I ragazzi del basket del Sud ed i loro allenatori ne sono convinti. Questi gli uomini a disposizione degli allenatori: SNAIDERO CASERTA: 4 Longobardi, 5 Gentile, 6 Esposito, 7 Dell'Angello, 9 Oscar, 10 Rizzo, 11 Polesello, 12 Tufano; 13 Oselli, 14 Glouchov. REAL MADRID: 4 Lorente, 5 Petrovic, 6 Romay, 7 Birjukov, 10 F. Martin, 11 Perez, 12 Villalobos, 13 Cargol, 14 Rogers, 15 A. Martin. ARBITRI: Rigas (Grecia) e Kurilic (Jugoslavia)

GIORGIO BOTTARO
ATENE. Piero Costa non è solo un buon manager ma anche un abile politico. E se stasera (ore 19,30, le 19,30 italiane) la Snaidero Caserta potrà respirare buona parte del gas frenico che la divide dal mitico Real Madrid, sarà anche grazie ad un tifo ellenico tutto schierato pro-Oscar. La settimana scorsa, infatti, Costa, insieme all'allenatore

Ciclismo. Alla Tirreno-Adriatico noia sui pedali

Gita sulle colline marchigiane Tra i cicloturisti vince Golz

Va bene che la Tirreno-Adriatico è un lungo allenamento alla più prestigiosa Milano-Sanremo (in programma sabato prossimo), ma i corridori quest'anno stanno davvero esagerando. Anche ieri andatura da cicloturisti in campagna. Una lunga passeggiata per il plotone con sbadigli e motori imbaltati dalla lenta andatura. Severo il commento del ct della nazionale italiana Alfredo Martini.



Il tedesco Golz sorride sul traguardo

GINO SALA
e ieri a metà strada è sceso di bicicletta. Argentin, gambe molli dopo uno stato influenzale che lo aveva bloccato per un paio di settimane, quindi due capitani che vanno per la maggiore in condizioni precarie. Poi abbiamo un Saronni in pianta stabile fra le pieghe del velucista di un tempo e chissà se basterà Fondriest (per altro non all'apice della forma) per salvarci nella classicissima di primavera. Fondriest, oppure quel Baffi che ha ben figurato nella Parigi-Nizza. Di sicuro il pronostico è tutto per i forestieri, come si può notare anche dai piccoli movimenti della Tirreno-Adriatico dove con la fughetta e gli abbuffi di Monte Urano (elvetico Tony Rominger ha conquistato la maglia di leader, in seconda posizione il tedesco Golz, in terza il francese Mottet, in quarta il sovietico Ugrumov, una situazione tutt'altro che confortante per i colori italiani. Tornando alla gara di ieri,

dirò che le meravigliose colline dell'entroterra marchigiano promettevano fuoco e fiamme sin dall'inizio, che una sequenza di gobbe tremende faceva pensare ad una lotta furibonda e invece è un lungo e vago silenzio interrotto dalla radio di bordo con frasi di circostanza: «Tutti insieme a Teramo, fida compatta sui dossi di Appignano, niente da segnalare alle porte di Offida...». Tre ore con una media turistica, poi Stevens, Saligari e Calcaterra che rompono la monotonia con un'azione che procura loro un vantaggio massimo di 3'25", azione che muore in quel di Monte Urano, teatro di un finale in circolo che a 14 chilometri dalla

Pesaola e Maradona: «Sospetti i gol di Roma»



Si insinuano sospetti e si chiede un'inchiesta su Roma-Inter. Nella trasmissione televisiva condotta da Maradona (nella foto), la richiesta è stata fatta da Bruno Pesaola, il popolare "felisso", con queste parole: «Roma-Inter? Se fossi nei Napoli chiederei l'intervento dell'Ufficio Indagini». Quindi ha continuato: «Sembra di rivedere Roma-Milan dello scorso anno, quando i rossoneri vinsero tranquillamente proprio come è successo all'Inter contro Ferrari e compagni». Sull'argomento si è espresso lo stesso Maradona: «Premesso che l'Inter va fortissimo, ho visto in Tv i gol presi dalla Roma. Quello di Serena è clamoroso. Erano in tre sul primo palo e nessuno sul giocatore. A me sembra abbastanza strano».

Nuova pioggia di miliardi su Tyson

Si profila una nuova pioggia di miliardi su Mike Tyson, il campione del mondo dei pesi massimi. È in predica, infatti, un incontro con Evander Holyfield, titolo in palio, che potrebbe sfiorare i 25 milioni di dollari, circa 32 miliardi di lire. Holyfield sostiene di avere tutte le carte in regola per affrontare Tyson: ha battuto sabato scorso, per ko alla 10ª ripresa, Michael Dokes ed è imbattuto da ventuno incontri. Il manager di Tyson è il suo neoimpresario hanno, però, progetti diversi. Il campione del mondo, prima di Holyfield, dovrebbe affrontare Carl Williams oppure Jose Ribalta.

Ivan Lendl si sbarazza in 57 minuti di Edberg

Sono bastati appena 57 minuti ad Ivan Lendl per sbarazzarsi dello svedese Stefan Edberg, ad accudito a Scottsdale, in Arizona, nella finale del torneo Eagle Classic. Dopo il passo falso nel recente torneo di Dallas, dove era stato battuto in semifinale da John McEnroe, il campione ceco ha voluto di Edberg, facendolo fuori in soli due set: 6-2, 6-3. Per Ivan Lendl è il secondo turno vinto dall'inizio dell'anno ed il 75º della sua lunga e splendida carriera. La storia dei confronti diretti vede Lendl vincitore 6 volte e perdente 4. Quanto al doppio, gli americani Rich Leach e Jim Pugh hanno sconfitto il connazionale Paul Anagnostou in coppia con il sudamericano Christo Van Rensburg 6-7 (5-7), 6-3, 6-2, 2-6.

Prost arrestato a Rio de Janeiro per un visto irregolare

Una discussione per un passaporto non in regola - secondo le autorità brasiliane - è costata cara ad Alain Prost. Il pilota della Williams era appena sbarcato dall'aereo che da Parigi l'aveva portato a Rio de Janeiro, in vista del G.P. del Brasile di F1 del 26 marzo prossimo. Insieme a lui c'erano i meccanici e un fotografo. La polizia federale ha contestato loro di essersi presentati al controllo passaporti con un visto turistico, mentre ragioni di lavoro l'avevano portati in Brasile. Ne è nata una vivace discussione, dopo di che Prost e gli altri componenti l'équipe sono stati portati in guardiola e vi sono rimasti dal mattino fino al pomeriggio, per essere poi rilasciati alle 14.15. Il campione del mondo appariva scontento: «Una cosa inaudita, siamo sempre venuti in Brasile con un visto turistico. Oltre tutto iniziò le prove a fine settimana».

Scoperta il personale del servizio Totocalcio

Il personale del servizio Totocalcio ha deciso uno sciopero per il 28 marzo prossimo. Alla base della protesta, decisa in un'assemblea tenuta l'8 marzo scorso, vi sono: le carenze igieniche e mancata dimostrazione da parte del Coni che i locali occupati dal personale, possono essere adibiti ad uso ufficio; assenza completa di programmazione e organizzazione del lavoro; mancato incremento organico del personale; esigenza di corsi professionali, in particolare per il personale addetto ai computer.

Pallanuoto Stasera il bis del derby Napoli-Posillipo

Stasera ci sarà il bis del derby di pallanuoto tra la Canottieri Napoli e il Sociofiumi Posillipo. Come si ricorderà il giudice unico federale non convalidò il risultato del precedente incontro: finito in parità 8-8, perché arbitro da un solo giudice, cosa non regolamentare. Il derby si gioca alle ore 20.30 nella piscina Scandone di Napoli; gli arbitri saranno Clara e Ricci, il ds della Can Napoli, Enzo Fusco, ha dichiarato: «Una vittoria sarebbe per noi importantissima, in quanto ci permetterebbe di mantenere i contatti con lo Sley. Comunque di solito queste partite si risolvono negli ultimi secondi con una sola rete di scarto».

GIULIANO ANTONIOLI

LO SPORT IN TV

Raidue. 16 Ciclismo, Tirreno-Adriatico; 23.30 Basket, da Atene, Snaidero-Real Madrid, finale Coppa Coppe. Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Sportsera; 20.15 Tg2 sport. Raitre. 15.55 Hockey su pista; 18.45 Derby; 0.15 Pattinaggio artistico, da Parigi, campionato del mondo. Tmc. 13.30 Sport news e Sportissimo; 20.30 Pattinaggio artistico, da Parigi; 23.30 Basket, Snaidero-Real Madrid. Telecapolista. 13.40 Juke Box; 14.10 Basket, Nba, Utah Jazz-Denver Nuggets; 16.10 Sport spettacolo; 18.30 Basket, da Atene, Snaidero Caserta-Real Madrid, finale Coppa Coppe; 20 Calcio, da Monaco, Bayern-Hearts of Midlothian; 22 Mon-Gol-Fiera; 22.30 Pallanuoto, Mexico-Caska Mosca, Supercoppa; 24 Pattinaggio artistico, campionati del mondo.

BREVISSIME

Internazionali d'Italia. Agli Internazionali d'Italia di tennis parteciperanno anche la Navratilova, la Sabatini e la Evert. Ha invece dato forfait la Graf. Basket in Tv. Sabato prossimo, alle 17.45, Raidue trasmetterà la diretta del secondo tempo di Hitachi Venezia-Cantone Riunite. Domenica, la partita Phonola Roma-Archie Bologna sarà giocata al Palazzetto dello Sport anziché al PalaEUR, indisponibile. Giunta, Coni. Nella riunione di oggi, la Giunta esecutiva del Coni discuterà l'esposto inviato dal consigliere della Federtennis lombarda Casavati. Cronometristi in assemblea. Si svolgerà a Caserta, il 18 marzo, la XXVII assemblea nazionale della Federazione italiana cronometristi. Pescocollido decimo nel mondo. L'italiano Stefano Pescocollido figura al decimo posto nella classifica mondiale juniores di tennis. In testa l'argentino Meligeni. Oro italiano alle Universiadi. Nel pattinaggio di velocità, alle Universiadi di Sofia, Cristina Sciolia ha vinto l'oro sui 1000 metri; nei 3000 Maria Rosa Candido ha vinto l'argento. Giochi della Gioventù. Giovedì 16 marzo ad Agrigento, per i XVI Giochi della Gioventù ottocento ragazzi parteciperanno alla gara di corsa campestre.



Doping / 1 Vaccaroni: controtest, lievi tracce

Le contronali effettuate ieri a Colonia, nel laboratorio diretto dal dottor Manfred Donnicke, hanno confermato nelle urine di Dorina Vaccaroni tracce minime di Niketamide e cioè di quel farmaco - non prodotto peraltro in Italia - che una volta veniva chiamato coramina. I tecnici che hanno effettuato le analisi hanno detto che tali tracce ipotizzano una assunzione così lieve da non poter assolutamente migliorare la prestazione tecnica agonistica. Lo ha spiegato l'ingegner Renzo Nostini, che ha seguito con comprensibile ansia la vicenda.

Renzo Nostini ha spiegato che l'urina a disposizione era poca, due millilitri (Dorina quel giorno non riusciva proprio a fare pipì) e che è stata tutta usata per la prima analisi e per la contronali. Ma la Federazione internazionale della scherma esige che un controllo antidoping che fornisca tracce positive alla prima analisi debba essere effettuato in laboratorio e in più una terza analisi presso un laboratorio neutrale. Nel caso della popolare fioretista ciò non è avvenuto e dunque l'ingegner Nostini ritiene che per questa ragione e per l'altra delle tracce minime e assolutamente irrilevanti sul piano della prestazione agonistica, l'atleta ne uscirà senza danni, tranne la paura.

Il presidente della Federazione internazionale della scherma azzurra ha dichiarato un episodio per spiegare quanto sia importante la terza analisi. Due anni fa lo schermidore francese Jean-Francois Lamour fu trovato positivo all'analisi e alla contronali. Ma la terza, in un laboratorio neutrale, fornì esiti negativi. E l'atleta fu assolto. «Mi auguro», ha concluso il presidente, «che la Federazione internazionale decida nella stessa maniera tra una decina di giorni».

Doping / 2 Issajenko, steroidi da 10 anni

TORONTO. Confermando le rivelazioni fatte dall'ex tecnico dei velocisti canadesi, Charlie Francis, durante una deposizione fiume (è durata 8 giorni), Angelica Taylor, Issajenko ha ammesso di aver consumato a far uso di steroidi anabolizzanti 10 anni fa. Accadde, ha raccontato ieri davanti alla commissione governativa che (a seguito dello scandalo che alle Olimpiadi di Seul travolse Ben Johnson) sta cercando di accertare le dimensioni del fenomeno doping nello sport nazionale, dopo essere stata ballata sonoramente dalle velocità della Germania Est durante un incontro bilaterale. «Volevo essere come loro», ha commentato. La decisione, ha ricordato, fu presa d'accordo con Francis. La Issajenko, 30 anni, una delle figure di rilievo dell'atletica canadese degli ultimi anni (ha partecipato a due Olimpiadi), ha rivelato di aver ottenuto nell'81 delle pillole di «Anavar» e un farmaco composto da primobolin, decodebolin e testosterone dal pesista statunitense Brian Oldfield. Lo stesso anno il pesista canadese Bishop Dolegiewicz le fornì in due occasioni degli anabolizzanti da assumere tramite iniezioni. Intanto la Federazione americana ha approvato un programma che prevede controlli antidoping anche ai fuori delle competizioni. A partire dal 1 luglio prossimo, i primi 25 atleti americani di ogni singola specialità potranno essere sottoposti ai relativi test antidoping, in qualsiasi momento dell'anno.

Atletica. La Coppa del mondo Maratona in aprile sulle strade di Milano La prima volta di Cova?

MILANO. Il crollo del Palazzo sport ha sottratto a Milano molta di quella grande atletica che prima rallegrava spesso i suoi seguaci. Diciamo che Milano è rimasta ai margini nonostante la buona volontà di chi, ci creda, è la straordinaria attività di una regione che resta sempre la più importante del paese. La grande atletica torna a Milano dopo sette anni con la Coppa del mondo di maratona edizione numero tre, 42 chilometri e 195 metri con partenza e arrivo all'Arene sabato 15 e domenica 16 aprile. L'Italia è alla guida del vasto movimento delle corse su strada e non soltanto perché ha vinto i Giochi olimpici col magnifico Gelindo Bordin. In Coppa del mondo - che è una competizione a squadre - gli azzurri hanno vinto a Hiroshima nell'85 con la formazione delle ragazze e a Seul nell'87 coi maschi. Il meccanismo prevede infatti per ogni paese la presenza di cinque maratona con classifica per somma di tempi prodotta dai migliori tre classificati. A Seul due anni fa gli azzurri distanziarono il Giappone di quasi tre minuti. La Coppa del mondo è stata presentata ieri a Milano e subito si è acceso un piccolo thrilling legato al nome di Alberto Cova. In Coppa non ci sarà infatti Gelindo Bordin, tormentato da seri problemi ai tendini. Il grande campione ha dovuto rinunciare a un co-

Inaugurato presso il Gramsci
il Centro di ricerche e studi sulle donne
Promuoverà la cultura politica femminile

Primo tema: l'«emergenza etica»
«Adesso prendiamoci la parola su aborto
eutanasia, biotecnologie, ambiente»

Nasce una parola: «individue»

ROMA. Il Centro, ci spiega la responsabile Claudia Mancina, nasce col fine di «valorizzare una intellettualità femminile ormai forte, ma isolata, dispersa». Avrà quell'anima «asimmetrica» che le ispiratrici, cioè le comuniste della «Carta», sentono congeniale: sarà, cioè, luogo di elaborazione di una cultura politica autonoma dalla battaglia in senso stretto, e, usiamo l'espressione in voga, «casa comune» per il pensiero di femministe, cattoliche, laiche, comuniste. Se l'espressione «casa comune» richiama l'idea di unanimismi, scartiamo: ad essere consumata, come vuole questa fase, dovrebbe essere, piuttosto, la ricchezza delle «differenze» fra donne. Resta da vedere se l'iniziativa risveglierà l'interesse anche d'un femminismo — si parla della milanese Libreria delle donne, naturalmente — con cui, in questi due anni, il dialogo è stato più aspro. La ricerca avrà per obiettivi la teoria della differenza sessuale e la storia delle idee e dei movimenti politici femminili. Freddezza dei programmi? Il primo appuntamento è accelerato.

Nella sala grande di via del Conservatorio ci saranno un centinaio di partecipanti, non svogliate dalla difficoltà di relazioni che chiamano in campo il pensiero macho di Rousseau, Feuerbach, Hegel. O che, saltando dalla filosofia alla storia, rievocano, come farà Anna Rossi Doria, l'eredità di quelle «poco amate» antenate: le suffragette d'un secolo fa. Le donne in platea sono, piuttosto, attratte dalla cacofonia scontroso e della novità evidente di questa parola: «individue». Come dalla provocatoria contraddizione in termini che segue: sposare la pretesa «universalità-neutralità» della morale con la dichiarata parzialità della differenza sessuale. L'invito insomma è quello di cominciare a parlare collettivamente di un'etica delle donne. E, questa, come è negli intenti del Centro: cultura politica? Sì, se tornano alle orecchie le frasi continuamente interrotte, con cui, nell'ultimo anno, le donne hanno cercato di dire la loro sulle questioni della maternità e dell'aborto. Oppure: quell'affiorare, fra grezzi fraintendimenti, nell'aula di Montecitorio in cui si leggeva sulla violenza sessuale, di termini propri della cultura femminile, come «solidarietà». Ma viene in mente anche il cocciuto e poco interrogato lavoro delle donne dei «gruppi d'attenzione sulle tecnologie riproduttive». O il silenzio della voce femminile nei simposi sulla morte organizzati dal ministero della Sanità, nei grandi dibattiti sui trapianti o sulle tossicodipendenze.

Maria Luisa Boccia dice, appunto, che questo è un tempo di «urgenze etiche», ma aggiunge che è anche il tempo in cui «non sappiamo più dov'è il luogo dell'etica. Perché essa tende a diventare un diritto-dovere in più delegato agli scienziati e ai politici». E, per l'appunto, fra la crisi della morale laica e l'insegnamento ecclésiastico della Chiesa, Claudia Mancina annuncia l'arrivo di una nuova variabile: «La libertà femminile, questo spettro che si aggira per il pianeta...». Nella faticosa ricerca dell'autodeterminazione si è arrivate al compito di dare una morale a se stesse. Mancina dice: «La nostra prima domanda è

stata: il fatto che le donne, come sesso e non più come singole, sia pure numerose, abbiano invaso la vita sociale, è un evento che può stare dentro le forme che si vorrebbero necessariamente neutre-universali: la forma del pensiero, della politica, della rappresentanza, la forma-partito? Oggi la domanda è: la sfida della dif-

ferenza sessuale può evitare di misurarsi sul terreno etico?». Il fatto è, chiarirà Francesca Izzo, che il rischio, per il sesso femminile, è quello di vedersi affibbiare una serie di «valori»: ambientalismo, pacifismo, cura della vita, «rimossi, marginalizzati dalla cultura dominante e maschile». Mette il dito, insomma, su quel di-

È nato, presso l'Istituto Gramsci, il «Centro di studi e ricerche sulle donne». Dopo la rivista «Reti», ecco un nuovo capitolo dell'iniziativa culturale preannunciata dalle comuniste nella loro «Carta». Battesimo, con un seminario affollatissimo. Anche perché il primo gesto di questo «Centro» è una provocazione: si

conia il neologismo «individue» che saluta la «nascita del soggetto femminile». Aborto, maternità, biotecnologie, trapianti, ambiente, eutanasia: su queste «urgenze etiche» che cosa hanno da dire le donne? Ascoltiamo Mancina, Gramaglia, Izzo, Boccia, Fat-torini, Rossi Doria, Bonacchi.

saggio, quel disorientamento che molte coscienze femminili provano davvero, quando si sentono attribuire sic et simpliciter questo carico di buoni sentimenti.

La questione proposta qui è ben più definitiva. Mancina chiama a teste Carol Gilligan, psicologa americana, autrice del saggio «Con voce di donna». «Se-

condo quanto risulta dalle sue ricerche le donne non si limitano, su temi morali, a dire altre cose» racconta. «Formulano i loro giudizi ed elaborano i loro atteggiamenti secondo diversi schemi e significati. A fronte di un atteggiamento maschile che vede nascere il problema morale da un conflitto di diritti fra due soggetti, e quindi trova la sua soluzione

nell'instaurazione di un sistema di regole formali, c'è un altro atteggiamento. Per esso il problema morale nasce quando gli oggetti nei confronti dei quali ci si sente responsabili sono in conflitto. In questo caso il problema morale dovrà trovare soluzione in una modalità di pensiero contestuale: narrativa, piuttosto che in una definizione di «diritti». Questa sfiducia nella regola neutra-universale sarebbe la «sindrome» per la quale le donne, bocciate come esseri irrazionali, sono state escluse per esempio dalla magistratura. Non nella preistoria: in Italia fino al 1963. Convinzione di chi partecipa a quest'incontro romano è, ovviamente, che la «forma morale» femminile sia, piuttosto, la ricchezza da recuperare. Magari, per citare un'altra teste chiamata in questione, Anna Baier, per scoprire nella «fiducia» una categoria morale superiore che sposa quella, maschile, di «obbligatorietà» e quella, femminile, di «amore».

È fatale ripensare al caso polveroso e alla miseria nei quali, negli ultimi otto mesi, s'è svolto il dibattito: tutto maschile su interruzione di gravidanza e maternità. Dibattito al quale non sarebbero state utili proprio quelle parole — «responsabilità», «contestualità», «rapporti» — che la Gilligan attribuisce al vocabolario etico femminile? Osserva, appunto, Mancina che «la vicenda dell'aborto legale ha messo in primo piano il fatto che l'espansione dell'ambito della scelta costituisce certamente un incremento di libertà, ma anche un allargamento dell'area del conflitto, sia inferiore sia con altri soggetti. Essa ha prodotto una riflessione che smembra una concezione illuministica e trionfalistica della libertà, per legare questa categoria a quella di «responsabilità». Le donne non hanno affatto visto, nella separazione della sessualità dalla procreazione, l'occasione di un esercizio senza problemi della libertà individuale atomisticamente inesa. Entrate nel sistema del diritto, non hanno abbandonato l'etica della responsabilità. Sanno che in gioco è un problema di rapporti. E sanno che la grammatica dei diritti non riesce a dire l'essenziale: nel dilemma costituito da una gravidanza non desiderata ciò che è in gioco non sono individui indipendenti, ma una relazione tra due entità «inscindibili, che vivono la stessa vita».

Dunque, un risultato la guerriglia sulla legge 194 sembra averlo ottenuto: quello di far apparire, a uno dei due sessi, ormai insopportabile l'afasia a cui è costretto. Mariella Gramaglia è del tutto convinta che spazio per voce femminile non ce ne sarà neppure all'altro appuntamento: la riflessione sulla «bio-etica». Né a quanti, poi, si succederanno. Sicché, con espressione efficace, propone di creare dei «Comitati etici ombra»: luoghi d'incontro in cui riparlarsi dall'imperiosità dei dettami del cardinale Ratzinger e dalla «povera grammatica dei diritti» usata dai maschi laici. Dove elaborare un punto di vista che s'avvalga di tutta la varietà delle differenze fra donne laiche, di sinistra, cattoliche. Un punto di partenza potrebbe essere questo primo incontro — incompleto e ricco — che sabato ha inaugurato il «Gramsci delle donne».

MARIA SERENA PALIERI



L'Unità

**PER CHI
VUOLE
CONOSCERE E
FAR VALERE
I PROPRI
DIRITTI
OGNI SABATO
CON L'UNITÀ
C'È IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA
IN FASCICOLI
SETTIMANALI
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO**

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
a cura di BOB PERROU
Progetto e consulenza di Rita Corvino

LAVORO E SICUREZZA

<ul style="list-style-type: none"> 1. DIRITTI DAL POSTO DI LAVORO 2. PRIMA DELL'INIZIO DEL LAVORO 3. L'AMBITO E LA SICUREZZA PER LEGGE 4. DIVISIONE DI PREVENZIONE 5. PROTEZIONE INDIVIDUALE 6. L'EFFICIENZA CONTINUA 7. PROFESSIONALITÀ 8. CONTROLLO SANITARIO 9. DIRITTO ALLO SPOSTAMENTO 10. DIRITTO ALL'INFORMAZIONE 	<ul style="list-style-type: none"> 11. GLI OBLIGHI DEL LAVORATORE 12. DESTINATARIO E CONSUMATORE 13. LE AZIONI CHE SI POSSONO IMPRENDERE 14. RICORSO AL PRETORE 15. RICORSO AL PRETORE 16. L'OMISSIO E REATO 17. IL SINACATO 18. LA LEGGE 19. LE MALATTIE PROFESSIONALI 20. L'OBBLIGO DI DENUNCIA 	<ul style="list-style-type: none"> 21. LAVORO IN APPALTO 22. SULLI EFFETTI DEI SERVIZI 23. I RISCHI DEL VOTO-FEMMINILI 24. INDEBITTO A RISCHIO 25. QUANTO DIVERSI DELL'IMPRESARIO 26. ALTRI OBLIGHI 27. INFORMAZIONI 28. LA POPOLAZIONE 29. SINACATO E PREFETTO 30. LE ETICHETTE DEI PRODOTTI PERICOLOSI 31. AMBITO E PRIMO 32. CARENZE LEGISLATIVE 33. LAVORO A DOMICILIO
--	---	---

L'Unità
9. LAVORO

**SABATO 18 MARZO
9° FASCICOLO**